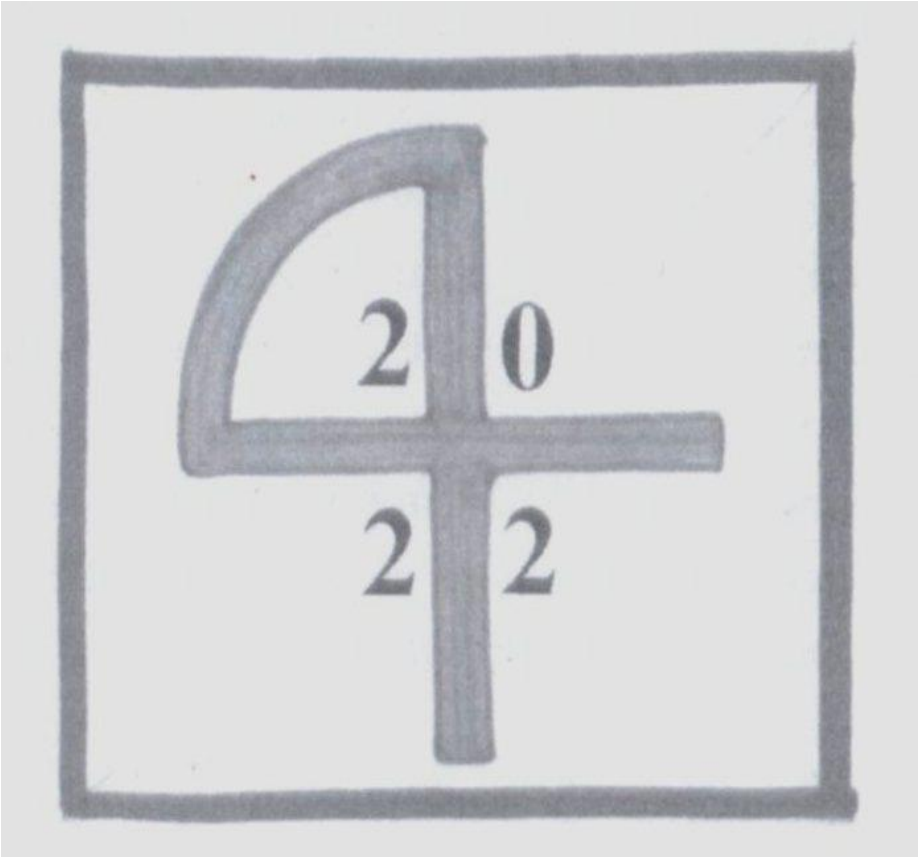
Collana di studi e ricerche della Fondazione Alte Vie

a cura di
PAOLO STRINGA



ITINERARI NEL PAESAGGIO IMMAGINATO

SAGEP
Genova 2012

Immagine di copertina - fronte e retro

Il disegno di copertina si riferisce al monogramma della civiltà del pensiero che uniforma tutti i contenuti immaginari della ricerca. Adottato come simbolo ufficiale dalla Fondazione Alte Vie ne caratterizza le principali esperienze scientifiche, formative e di impegno sociale.

Paternità e diritti dei disegni e delle fotografie

Tutti i disegni riportati nel testo appartengono all'autore. Per ognuno di essi è attualmente in corso un procedimento ufficiale di trascrizione e tutela dei relativi brevetti. Le fotografie degli ultimi due capitoli sono state scattate dall'autore: durante il mese di Ottobre del 2012, nel caso della sede universitaria di Sarzano a Genova; nella primavera del 2009, durante la prima missione archeologica ufficiale del nostro Ateneo in Ucraina da lui diretta.

C 2012 Sagep Editori
www,sagep,it

ISBN 978-88-6373-213-9

Presentazione della ricerca

Tutto il materiale prodotto all'interno di questo lavoro rappresenta il primo risultato sperimentale di una ricerca che da diversi anni porto avanti sul piano teorico senza, tuttavia, averne mai verificato la sua validità con prove chiare, comprensibili a tutti e condivisibili, almeno in parte, dalla comunità scientifica che da diverse ottiche disciplinari si occupa di questi argomenti.

Il mio contesto di studi all'interno dell'Università si è sempre più specializzato sul tema universale del paesaggio. Mi sono occupato, a livello formativo e sul piano della ricerca pura, della valutazione storico-critica delle emergenze del passato e della progettazione-pianificazione delle loro prevedibili evoluzioni paesistico-ambientali nel futuro. Ho dedicato una speciale attenzione alle dimensioni di terra e di mare dell'ambiente costruito dall'uomo sopratutto in riferimento alle comunità liguri, tra medioevo ed età moderna, nella loro eccezionale diaspora territoriale da Genova all'arco delle due Riviere, dal Mediterraneo al Mar Nero, dall'Europa alle Americhe.

Sono sempre stato più attento all'ansia di conoscenza e al piacere sottile dell'ignoto, presente nelle radici della filosofia umana di queste avventure d'oltremare, piuttosto che alle motivazioni economiche, commerciali e marittime ben presenti invece nelle dissertazioni degli autori protagonisti della maggior parte della bibliografia accademica e divulgativa più importante che vi fa riferimento.

A mio avviso si tratta di un fenomeno secolare non ancora concluso radicato ad una concezione profondamente umana della definizione del tema della “scoperta” che è intesa, cioè, come allargamento di orizzonti paesistici contestualmente geografici e psicologici, materiali e spirituali, reali ed immaginari. “Itinerari nel paesaggio immaginato” è il naturale sviluppo di un percorso di studi e scoperte sul paesaggio dell'uomo iniziato in Liguria, proseguito in Corsica, ampliato lungo tutta l'ellittica mediterranea, approfondito nel Mar Nero e per ultimo proiettato verso le terre lontane dei mari oceani. Oltre questi limiti terrestri il mio cammino di studioso e di ricercatore prosegue oggi nell'universo immaginando viaggi che il nostro pensiero ben presto sarà in grado di affrontare verso pianeti abitati da persone come noi tra i miliardi di stelle che popolano miliardi di galassie.

Pubblico i risultati di questa esperienza nella nuova Collana di Studi e Ricerche della Fondazione Alte Vie che raccoglie l'eredità del Laboratorio Laurt evidenziata nella precedente serie di volumi compresi nel suo repertorio di cui sono stato responsabile scientifico fino ad oggi. La chiusura del Laboratorio e l'avvio delle attività della Fondazione è già evidenziata nei contenuti della pubblicazione “Alte Vie-Formazione e ricerche di confine” alla quale idealmente mi riallaccio nella costruzione di questo saggio.

L'ansia della scoperta è uno stato dell'animo che motiva la fuga dal nostro paesaggio consueto, dai nostri affetti, dalle nostre abitudini domestiche e sociali per proiettarci verso mondi lontani, paesaggi sconosciuti, inseguendo sogni fantastici che oggi possono appartenere solo al dominio cosmico delle stelle. Non si tratta di fantascienza perché, come il lettore capirà subito dalle prime righe, i fatti descritti sono umanamente possibili, le realtà cosmiche e terrestri affrontate sono ormai un modello esistenziale e tecnologico concreto che appartiene a tutti noi e di cui non

possiamo più fare a meno.

Le persone coinvolte nella narrazione sono del tutto inventate e mi scuso, sin d'ora, se qualcuno riterrà, contro la mia volontà, di potersi riconoscere.

Nel dualismo irrisolto tra reale e immaginario la confezione del libro è stata curata dalla Dott.ssa Arianna Trossi, giornalista del Secolo XXI. Ne sono personalmente molto contento. Spero che lei vorrà spiegare, nell'introduzione successiva a questa mia presentazione, come, quando e perché è stata costretta a partecipare agli avvenimenti collegati alla mia “ricerca in fuga” uno dei fatti di cronaca tra i più stimolanti e misteriosi di quel sonnolento anno genovese collocato nella mia immaginazione tra dieci anni esatti, cioè nel 2022.

Paolo Stringa - Ottobre 2012

Introduzione

Sono stata assunta, con contratto di formazione e lavoro, dal quotidiano genovese il Secolo XXI nel mese di Maggio del 2022 a seguito della vincita di un bando di concorso che ha concluso tre anni di attività precarie successive alla mia Laurea in Lettere del 2019. Con il consenso del suo Direttore ho raccolto in questo libro tutte le esperienze vissute, all'interno del giornale, nella incredibile partecipazione ad un avvenimento di cronaca mondana che mi ha duramente impegnato per dieci mesi consecutivi tra l'autunno del 2022 e l'inizio dell'estate del 2023.

Mi riferisco all'improvvisa e inspiegabile scomparsa di uno stimato professore della Scuola di Ingegneria e Architettura del nostro Ateneo che ha tenuto banco nella cronaca quotidiana della nostra città animando i suoi salotti bene così come le discussioni appassionate nelle bettole e nelle botteghe, dall'angiporto ai quartieri alti. Il risultato, più rilevante, per quanto riguarda la mia carriera professionale, si riferisce al notevole incremento indotto nel numero di copie vendute dal mio giornale titolare dell'esclusiva di cronaca e meglio informato di tutti gli altri quotidiani.

Sento il dovere di ringraziare in questa mia breve introduzione il Direttore e i colleghi della redazione che mi hanno aiutato e mi sono stati vicini anche nelle fasi più complesse e difficilmente gestibili del mio incarico. Ringrazio in particolare Eugenio Vegge, tesista abbandonato dal professore proprio alla vigilia della discussione della sua Tesi di Laurea che, a tutti gli effetti, è il principale protagonista di questo mio lavoro. Rivolgo un affettuoso ringraziamento anche alla Professoressa Paola Tordiro del Politecnico di Torino. Senza il suo aiuto mi sarebbe stato impossibile comprendere i principali valori umani e psicologici della personalità del docente scomparso e seguirne, quindi, la "fuga" con serietà professionale e correttezza deontologica. Roberto Vegge mi ha, inoltre, aiutato nella stesura delle didascalie a commento del repertorio grafico del libro mentre la Professoressa Paola Tordiro si è assunta l'onere della predisposizione delle note che accompagnano lo sviluppo dei testi.

Arianna Trossi
Giornalista della redazione del Secolo XXI

Capitolo I
Incomunicabilità

Ho ancora in bocca parti del tramezzino al tonno e lattuga che accompagna il mio spuntino di metà mattina nella redazione del giornale in cui lavoro quando entro agitata nell"ufficio del direttore convocata, con urgenza, per il mio primo importante incarico di giornalista.
- Cara Arianna. Non so se ha letto il trafiletto di ieri sulla scomparsa del professore di Architettura. Era concentrato in dieci righe marginali di una colonna di fondo, vicino ai necrologi, nella pagina di cronaca della città. Bene, ieri sera mi ha telefonato un certo Eugenio Vegge, studente di Architettura pronto per la discussione della sua Tesi di Laurea di cui il professore era relatore. Sostiene che il docente è in fuga e ne teme il suicidio. Vuole, a tutti i costi, inseguirlo per costringerlo a tornare tra la comunità civile e fare il suo dovere di insegnante, almeno con lui. Chiede il nostro aiuto.
- Si, ho letto l'articolo. Era di Francesco il collega anziano che segue la cronaca minuta.
- Non l'ho chiamato perché ritengo che il caso sia più complesso e “sportivo” del previsto. Se ci sono le condizioni giuste si metterà anche lei alla caccia del professore. Ecco il numero di cellulare di Vegge vada a trovarlo e cerchi di capire di più dell'intera vicenda. Sarà lei stessa a valutare l'opportunità di un nostro coinvolgimento. Mi raccomando ci pensi bene potrebbe essere una “bufala”. Si documenti, prima dell'incontro con Vegge, nel modo più completo possibile.
Esco dall'Ufficio del Direttore con un leggero ronzio nelle orecchie. È il segnale inconfondibile della mia agitazione. Questa mattina presto avevo aperto il giornale e, nell'infinità di pagine con cui è ora confezionato, solo quel modesto articolo di fondo aveva attratto la mia attenzione. So per lunga esperienza che queste coincidenze non sono mai state casuali nella mia vita. Escludo subito un colloquio preliminare con Francesco, che non mi è mai stato molto simpatico, e mi butto sul computer cercando sul web più notizie possibili riguardanti il nostro uomo in fuga. Il solo curriculum accademico sembra un'enciclopedia. Circa quarantacinque anni di insegnamento, oltre trecento pubblicazioni, quasi mille tesi di laurea guidate come relatore. È stato direttore e coordinatore di Master di Alta Formazione e di Dottorati di Ricerca di interesse internazionale. Urbanistica e paesaggio sono le sue materie preferite. Ha compiuto missioni ufficiali nei quattro continenti partecipando a congressi di grande prestigio, sia sul piano storico-critico, che nella dimensione progettuale e propositiva dei paesaggi del futuro. Ha diretto e coordinato importanti ricerche scientifiche di livello nazionale e internazionale con finanziamenti del CNR, del MIUR e della Comunità Europea. È stato responsabile di un Laboratorio Universitario, guida una Collana di Studi e Ricerche nella Fondazione Alte Vie di cui è presidente. Ha attivato nuovi presidi Universitari decentrati di Formazione e di Studio in Provincia di Imperia, di Savona e di Genova. Purtroppo è assente da tutti i social networks e non mi riesce di trovare niente della sua vita privata. Ha appena compiuto ottanta anni[1].
Quando mi sembra di saperne abbastanza per affrontare un colloquio con Eugenio Vegge compongo il suo numero di cellulare e rimango sbalordita dalla comunicazione

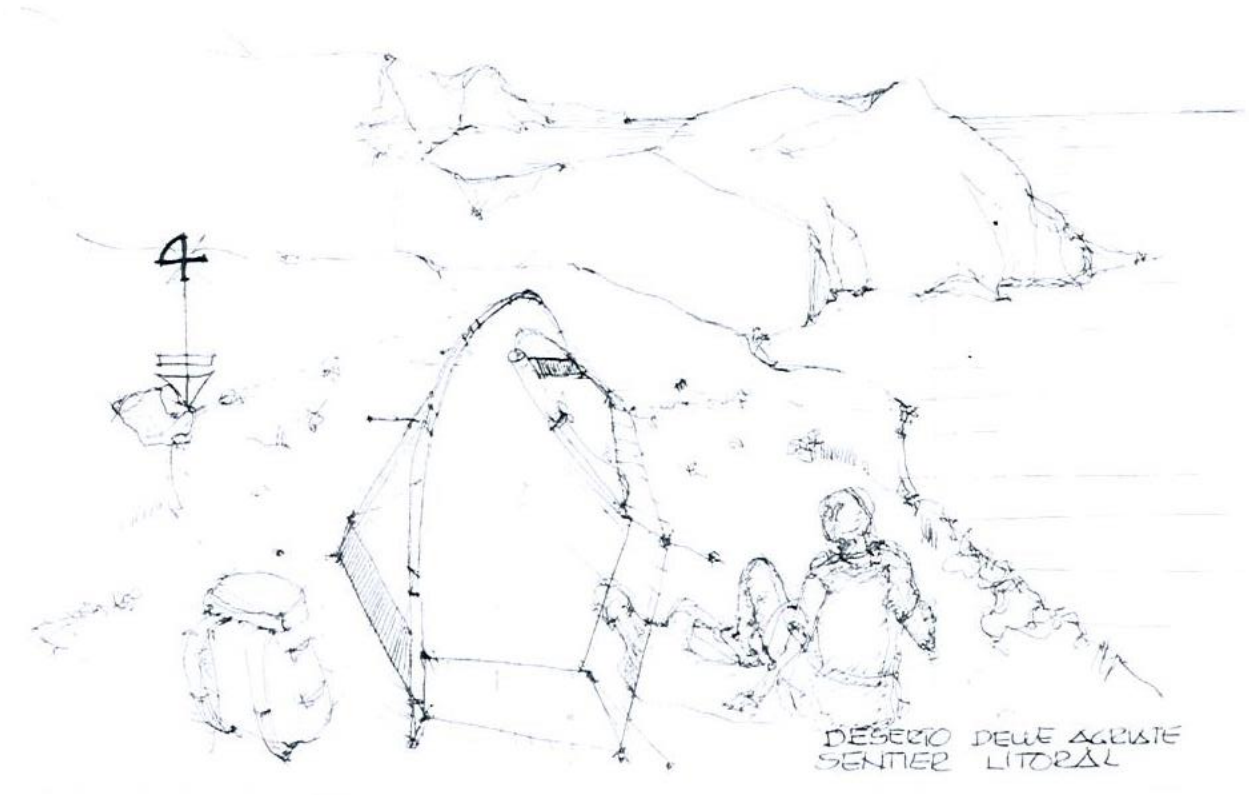
che ricevo dalla sua segreteria telefonica.
- Sono già in viaggio alla ricerca del professore scomparso. Siete pregati di lasciare un vostro messaggio a cui risponderò appena mi sarà possibile.
Mi rosicchio le unghie dalla rabbia per non aver pensato a chiamarlo subito non appena il Direttore mi ha dato il suo numero di cellulare. Purtroppo non mi rimane altra possibilità che lasciare a mia volta un messaggio sperando in una sua risposta nel più breve tempo possibile. Uscita dalla redazione del giornale vagabonderò per i vicoli della città vecchia come un'idiota e raggiunto il mio piccolo rifugio in Via Posta Vecchia resterò tutta la notte con gli occhi spalancati distesa nel letto senza riuscire ad addormentarmi.
Il mattino del giorno dopo, raggiunta la sede della redazione del giornale, cerco di evitare tutte le occasioni di incontro con il Direttore e mi nascondo nel mio piccolo ufficio navigando disperata nei siti web che ancora non avevo consultato. Sia Eugenio che il professore brillano nell'assenza di informazioni personali, quasi avessero deliberatamente scelto un profilo il più silenzioso possibile e il più lontano in assoluto dalla comunità dei web-dipendenti. Per non lasciare insondata ogni minima possibilità di conoscenza decido di andare nella biblioteca della Facoltà di Architettura con l'obiettivo di documentarmi su quelle sue pubblicazioni[2] più recenti che spero possano darmi qualche ulteriore informazione sulla mia ricerca. È ormai quasi l'orario di chiusura della biblioteca quando sul mio cellulare compare finalmente un messaggio di Vegge:

"La prego di scusarmi ma ho ricevuto il suo sms solo ora. Sono sulla nave della Corsica Ferries che sta per sbarcare a Calvi in Corsica. Ho trovato tra gli appunti di lavoro che il professore mi ha mandato per e-mail tre settimane fa una precisa testimonianza circa la sua intenzione di recarsi al più presto in Corsica nel sentiero litorale del Deserto delle Agriate per un appuntamento fondamentale di studio connesso ai contenuti scientifici delle sue più recenti ricerche in parte evocate nella mia tesi. Credo si tratti del segmento iniziale del percorso pedonale costiero che attraversa tutto il deserto corso. Penso che si riferisca ad una località isolata, a lui ben nota, posta su una piccola area pianeggiante localizzata su una sella naturale poco dopo aver superato l'ampia spiaggia della baia di Ostriconi (lo Stregone). Cercherò di arrivare lì il più presto possibile e poi la chiamerò, o le scriverò ancora".

Questo ragazzo mi sta diventando decisamente antipatico. A giudicare da quello che sono riuscita a sapere in Facoltà dovrebbe avere, più o meno la mia età, risiede in Piemonte nella Provincia di Alessandria e ha una media di esami sostenuti decisamente invidiabile. Per quale motivo insiste a mantenere un relatore di Tesi così poco affidabile? Perché, dopo avere richiesto aiuto al giornale per condividere e appoggiare la sua ricerca si dimostra così poco disponibile al dialogo? Penso che andrò domani dal Direttore e gli dirò che è tutta una montatura senza interessi e senza prospettive. Che vadano a farsi benedire sia lui che quello scemo del suo professore in crisi di senilità.
Questa notte nel mio nido solitario ma ben rumoroso del Centro Storico di Genova

passerò una notte da incubo tormentata da sogni orribili uno più spaventoso dell'altro. Sto così male che decido di chiamare Enrico, il ragazzo con cui ho vissuto tanto tempo insieme. Ci siamo lasciati da poco, circa tre mesi, senza litigare e con l'impegno a scambiarci il nostro aiuto reciproco tutte le volte che sarà necessario. Enrico non sa sognare, è troppo terrestre e concreto in ogni sua esperienza esistenziale, il mio contrario. Ci siamo arenati proprio su questa filosofia della vita che in questo momento mi sembra invece così interessante e rassicurante.
Quei due disgraziati di Eugenio e il professore, hanno deciso di rendermi la vita difficile; troverò il modo di ricambiare e ho sempre meno voglia di seguirli. Domani dirò al Direttore che il caso è senza interesse. Meglio lasciare perdere e tornare alla piccola cronaca degli eventi ludici e musicali in cui ho lavorato fino ad oggi.
Riuscirò a dormire qualche ora solo nel letto di Enrico, dopo averlo raggiunto, ciondolando come una sonnambula nel pieno della notte, fino al palazzo silenzioso in cui abita lungo il viale di circonvallazione a monte. I baci e le carezze di Enrico mi fanno sempre uno strano effetto, tanto piacevole nel momento in cui le ricevo e altrettanto noioso ed indisponente quando ci ripenso dopo aver lasciato la sua casa. Giuro a me stessa che non ci cadrò un'altra volta. Negli occhi languidi di Enrico leggo sempre il piacere di chi sa di possedermi meglio di chiunque altro, con la gioia e l'orgoglio di una presunta sua superiorità sessuale, sentimentale e intellettuale che io invece rifiuto con tutta l'anima.
Questa mattina il Direttore del giornale mi aspetta seduto nel mio ufficio con una espressione interrogativa inequivocabile.
- Allora Arianna, cosa è riuscita a sapere? Francesco si è informato dalla sezione dei carabinieri posta nel quartiere della residenza del professore ed ha scoperto che esistono due denunce di scomparsa presentate dalla prima e dalla seconda moglie. Da entrambe è divorziato. Telefonando ai rispettivi avvocati risultano aperti altrettanti contenziosi circa la corresponsione degli assegni di mantenimento. Secondo Francesco si apre un giallo in piena regola. Si tratta di un suicidio? Forse è successo un incidente di montagna? Il suo nome è ben noto nell'ambiente alpinistico ed escursionistico. Sa che è socio del CAI da oltre 60 anni? Tutta questa storia della fuga accademica di cui Vegge mi ha parlato è una stupida finta? Cosa ha scoperto? Ha parlato con Vegge?
- Non ho scoperto nulla. Non sono riuscita a parlare con Vegge. Ho fatto solo le ricerche sul professore come lei mi aveva richiesto.
- Cara Arianna, nel nostro mestiere occorre fiuto, decisione e notevole intraprendenza. Le notizie non ci vengono a cercare siamo noi che dobbiamo scovarle.
Quasi svenuta e senza forze mi lascio cadere sulla seggiola di plastica che fronteggia la mia scrivania incapace di parlare e di ribattere ad una sola delle argomentazioni presentate dal mio Direttore.
- Va bene, le do ancora 24 ore poi passerò l'incarico a Francesco. Lei sa che sono come un cane da tartufi e fiuto in tutta questa storia argomenti da prima pagina. Domani mattina l'aspetto alle 8.00, puntuale, nel mio ufficio.
Perché la vita è così complicata? Perché c'è sempre qualcuno che cerca di fregarti? Perché non sono stata così sveglia da immaginare che gli aspetti economici e legali di

questa fuga erano, forse, più importanti di quelli sentimentali, filosofici ed accademici? Se avessi in questo momento il professore tra le mani credo che lo strozzerei. Se non è già morto tenterei di ucciderlo io. Poi c'è quel vecchio e libidinoso grassone di Francesco, che non perde occasione per spogliarmi con il suo sguardo bolso da bue. Si è vendicato delle mie linguacce impertinenti e sono certa che non mi darà tregua fin che non cedo alle sue schifose bordate o non affondo nella mia plateale incapacità di giornalista.
Come un automa compongo sul telefono d'ufficio il numero del cellulare di Eugenio Vegge ben intenzionata, se mi risponde, a scaricare su di lui l'intero fardello delle frustrazioni e delle umiliazioni che ho subito per sua colpa.
- Salve dottoressa, si sono Eugenio. Ho trovato nei miei appunti di tesi che è un po' di tempo che trascuro un disegno del professore. Adesso lo fotografo e glielo inoltro per messaggio. Credo che si tratti di una segnalazione decisamente intenzionale fatta circa due mesi fa ridandomi il materiale della tesi con le sue osservazioni. Sono partito subito per la Corsica l'altro ieri perché l'ho scoperto solo in quel momento. Mi scusi se non l'ho aspettata. Sono certo che il professore è vivo, è in Corsica e lì mi ha lasciato un messaggio nel punto indicato nel disegno. Forse non vuole suicidarsi o, come diceva lui, non è ancora giunto il momento per la sua fuga da tempo programmata, nelle stelle.
- Eugenio ascolti, lei mi deve tenere al corrente ora per ora di quello che fa e di tutto quello che scopre. Il Direttore del giornale ormai stravede per questo caso e se non voglio farmelo soffiare dai colleghi più anziani è necessario che dimostri di possedere tutta la conoscenza e la competenza giornalistica necessaria. Sono certa che nel suo inseguimento avrà l'aiuto incondizionato del giornale anche sul piano economico.
- Va bene, mentre aspetto la corriera per Saint Florent e la baia di Ostriconi, dopo averle mandato il disegno, le invierò, anche, un lungo messaggio utile a confezionare il suo primo articolo su questa vicenda. Ora devo lasciarla, non so quando riuscirò a ricaricare il mio cellulare e voglio tenere il massimo dell'energia disponibile per ricevere i suoi e inviare i miei sms. Grazie di tutto e a presto.
Dopo pochi minuti trovo sul mio cellulare il messaggio con il disegno del professore[3] che riporto a fianco di queste righe di testo con la didascalia, curata direttamente da Eugenio, scritta nella fase di formazione del menabò di questa pubblicazione. Ritengo opportuno inserire, dopo il disegno, anche la versione integrale del suo lungo e successivo messaggio che ho effettivamente utilizzato per confezionare il mio primo articolo di cronaca sulla fuga del docente genovese. Anche l'articolo che ho preparato, subito dopo la telefonata, fa parte degli allegati al testo pur non rispondendo integralmente a quello comparso sul Secolo XIX per effetto delle modifiche apportate, di suo pugno, dal Direttore. Da qui in avanti gli ingredienti della mia fatica letteraria risulteranno, quindi, arricchiti dagli sms di Eugenio, sempre riportati nella versione integrale ricevuta sul mio cellulare, e dalla prima stesura (più o meno epurata) dei miei articoli di cronaca che vi hanno fatto seguito.



Deserto delle Agriate – Corsica

Non è certo la prima volta che il professore attraversa il Deserto delle Agriate in Corsica. Ricordo una affascinante descrizione di questo percorso nella sua pubblicazione **Liguria 2124** edita nel 2004. L'isola è immaginata come caposaldo europeo e mediterraneo di ricerche spirituali sull'universo pensante intergalattico. Nel 2124 dovrebbe infatti risultare interamente estranea ad ogni forma di turismo internazionale. Tutte le sue architetture storiche o moderne saranno trasformate in monasteri e centri di ricerca per l'approfondimento dell'intelligenza e della spiritualità umana extraterrestre. Lo accompagna in quel viaggio nello spazio e nel tempo una avvenente ricercatrice di Tir, pianeta quasi terrestre della Galassia M51. Ritornerà alle Agriate in completa solitudine nel 2009 fermandosi a dormire in tenda proprio in questo punto come documentato nella sua foto pubblicata nel volume **Mediterraneo Mar Nero.** Il disegno, con le ombre del sole ormai al tramonto, esprime l'assorta solitudine di gran parte della sua vita evidenziata in un sostanziale incapacità a comunicare agli altri i tormenti e le angosce della propria esistenza. La sua profonda convinzione personale legata all'incomunicabilità materiale dell'universo è presente in ogni parte del disegno e credo rappresenti il primo messaggio di approfondimento conoscitivo che mi propone. Solo il pensiero e la fantasia possono immaginare di sfondare questo muro che, per quanto riguarda le stelle, è strettamente dipendente dall'improponibilità di dialoghi costruiti sui tempi tecnici della velocità della luce. Il monogramma con cui mi indica la posizione in cui ha nascosto il suo nuovo messaggio è già presente nel suo libro **Futuro&Ambiente** del 2002. Evidenzia il simbolo dei viandanti del pensiero capaci, cioè, di comunicare con le stelle. Lo stesso simbolo appare al centro della copertina dell'ultimo libro uscito nel 2011 dal titolo **"Alte Vie".**

SMS EUGENIO

Sono convinto che il professore abbia da lungo tempo pensato a questa sua fuga e che l'ipotesi di suicido di cui le accennavo sia, in realtà, legata al suo desiderio di lasciare questa terra per entrare nel Mondo di Tir, un pianeta della galassia M51 circa cento anni avanti rispetto allo sviluppo civile e tecnologico del nostro pianeta. Il tema della mia tesi di laurea si colloca, appunto, all'interno di queste sue ricerche sulla conoscenza dei paesaggi umani di altri mondi molto lontani dal nostro sistema solare. Sono circa dieci anni che le sue ricerche e le sue pubblicazioni si occupano di questo argomento identificando nel concetto universale di paesaggio dell'uomo le parti più significative dello sviluppo sociale e culturale della nostra società contemporanea. Io credo che lui abbia avuto molte conferme concrete della validità della sua ricerca e che con la mia tesi cercasse di evidenziarne le parti più comprensibili a tutti. Non era soddisfatto del mio lavoro e in diverse occasioni mi aveva confidato la necessità di cambiare il mio metodo di ricerca divenendo protagonista, in prima persona, delle sperimentazioni di analisi e di progetto che intendevo proporre. Credo, quindi, che questa fuga sia in buona parte destinata a farmi diventare un vero protagonista dei suoi studi sperimentando su me stesso la validità e l'importanza delle sue convinzioni. Penso che abbia in mente di tentare lui stesso, in perfetta solitudine, le strade concrete della verifica inoppugnabile delle sue tesi. Per questi motivi ho deciso di inseguirlo. Ho la certezza matematica che è proprio questo che lui vuole da me anche se non me lo ha mai detto in forma chiara ed esplicita. Penso che se si accorgesse che non lo sto inseguendo forse potrebbe davvero suicidarsi perché sommerso dall'inutilità delle sue angosce e delle sue solitudini. Io spero di riuscire ad evidenziarli la mia ferma decisione a non abbandonarlo e a seguire con intelligenza il percorso materiale e ideale che mi sta proponendo. Sto lavorando duramente per predisporre un adeguato commento al suo disegno che le ho inviato in modo che lei possa capirne fino in fondo significati e contenuti. Andrò a dormire in tenda in quell'angolo solitario del sentiero litorale del Deserto delle Agriate sperando di trovare il messaggio che ha nascosto nel sito indicato dal monogramma. Le consiglio di leggere le sue ultime pubblicazioni della Collana di Studi e Ricerche del Laboratorio Laurt come: Futuro & Ambiente, Liguria 2124 e Alte Vie che la aiuteranno a comprendere le ragioni fondamentali della sua ricerca e della sua "fuga". Le invierò un sms proprio da quel sito. Intanto aspetto i suoi messaggi per aiutarla a svolgere nel migliore dei modi il suo servizio di cronaca per il Secolo XXI. Grazie di tutto e a presto.

Eugenio Vegge

Per l'uscita nell'edizione del Secolo XIX

IL PROFESSORE UNIVERSITARIO SCOMPARSO SI TROVA IN CORSICA?

Il noto docente genovese, inseguito dal suo allievo prediletto Eugenio Vegge, con cui doveva discutere la sua tesi di laurea nella prossima sessione autunnale di ottobre, è, forse, fuggito in Corsica

Tra professore e allievo sembra concretizzarsi una sorta di caccia al tesoro dove il premio finale potrebbe essere proprio la discussione della tesi nella sessione invernale del nostro Ateneo. Lo studente Eugenio Vegge, suo allievo, è già in Corsica sulle sue tracce ed ha inviato al giornale un sms in cui spiega le motivazioni della fuga del professore ed evidenzia la sua convinzione che sia ancora vivo. Non dovrebbero, per il momento, esistere fondate preoccupazioni per un suo temuto suicidio. L'inseguimento tra allievo e professore potrebbe essere, addirittura, parte centrale di una formula originale di costruzione delle ricerche che fanno capo agli argomenti della tesi di Pianificazione del Paesaggio di Roberto Vegge. Docenti e allievi di Architettura hanno dimostrato in più occasioni l'originalità dei loro ruoli evidenziando, nella fantasia didattica e nell'anticonformismo delle ricerche, uno dei caratteri salienti di quella disciplina. La fuga del docente si colora, in parte, di giallo quando si considerano le sue relazioni famigliari evidenziate sul piano legale dalla mancata corresponsione degli ultimi assegni di mantenimento. Con Eugenio Vegge esiste un accordo per segnalare al Secolo XIX lo stato di avanzamento delle sue avventure di segugio alla caccia del fuggiasco. Il professore ha fatto avere, nelle scorse settimane al suo allievo Eugenio Vegge, un disegno in cui evidenzia il sito segreto in Corsica in cui ha nascosto un importante messaggio destinato a lui e a tutta la comunità scientifica che si occupa degli argomenti di ricerca affrontati nei suoi studi. Qui a fianco è stato riportato il disegno in oggetto. Se la caccia al tesoro avrà un seguito i nostri lettori saranno i primi ad esserne informati.

A.R.

Il disegno inviato da Eugenio ha un potenziale ipnotico notevole, credo di aver passato ore e ore a guardarlo nella versione stampata a colori che ho appoggiato sul ripiano della mia scrivania. Non c'è una riga fuori posto, il disegno è stato tracciato con una penna a biro senza ripensamenti senza cancellature. Penso che sia stato realizzato intorno alla metà di ottobre di quest'anno. Eugenio non mi ha detto la data precisa ma è intorno a quel periodo che ha ricevuto indietro il suo materiale di tesi con le correzioni e le osservazioni fatte dal suo relatore. A settembre il professore aveva già maturato con chiarezza la sua decisione di fuga. Sapeva che Eugenio si sarebbe mosso alla sua ricerca solo dopo la notizia ufficiale della sua scomparsa. Io credo che questa notizia sia arrivata ai giornali a seguito della mancata corresponsione degli assegni di mantenimento alle mogli e ai figli da parte del professore. L'articolo di Francesco sul Secolo è motivato, appunto, dalle denuncie di scomparsa presentate alla stazione dei carabinieri di Pegli e a quella di Voltri che sono zone di residenza della prima e della seconda moglie.
Tutto questo susseguirsi di eventi faceva parte dei calcoli che il professore aveva immaginato per garantirsi un efficace inseguimento da parte di Eugenio? Oppure ha ragione quel vecchio porco di Francesco, l'uomo in fuga è scappato per fuggire da orizzonti famigliari poco felici? Ci sono gli estremi per immaginare un giallo, come lui vorrebbe?
Mi sento la testa pesante incapace di trovare la soluzione immediata per portare avanti con disinvoltura questo caso di cronaca convincendo il Direttore della correttezza delle mie scelte. Raggiungo la macchinetta self service al piano basso del giornale e mi porto in ufficio un tè freddo per sorseggiarlo con calma mentre preparo un nuovo articolo da portargli per l'edizione di domani.
Verso le cinque del pomeriggio, mentre mi sto preparando a tornare, triste e annoiata, alla mia tana del centro storico sento la voce tonante del Direttore echeggiare nelle scale e il suo passo pesante scontrare i gradini come se dovesse affibbiare un calcio maldestro ad ogni pedata.
- Presto Arianna, venga nel mio studio le devo parlare con urgenza!!!
- Arrivo!
Lancio questo urlo attraverso la porta socchiusa del mio ufficio, afferrando contemporaneamente la cartella dove ho archiviato tutte le mie ricerche sul professore e su Vegge e mi precipito in direzione.
- Cara Arianna, Rai 3 vuole l'esclusiva, in collaborazione con noi, con lo scambio in tempo reale di tutte le informazioni acquisite sulla fuga e l'inseguimento del professore, la mia segreteria telefonica sta per esplodere, l'edizione di questa mattina è già esaurita quattro ore prima del previsto. La notizia corre cento volte più del previsto ed è già diffusa dalle radio e dai telegiornali di mezza Italia. Mi sembra impossibile ma in poche ore si è attivata una cassa di risonanza senza precedenti. Non è mai successo niente di simile a memoria mia su un caso di scomparsa così apparentemente banale. Ci deve essere una stregoneria di fondo di cui lei, quello scemo di professore e il suo stupido allievo siete volontari o involontari protagonisti. Domani siamo in prima pagina. Le do tempo tre ore per preparare il tutto. Si metta al lavoro, ci vediamo alle 20.30, non un minuto più tardi. Le ho riservato tre colonne e tremila battute, forse riusciamo ad inserire anche il disegno. Si dia da fare, questa è

l'occasione più importante della sua vita di giornalista, non se la può lasciar sfuggire. Ritorni nel suo ufficio e mi tenga informato se trova difficoltà. Faccio subito preparare un contratto di collaborazione per Eugenio Vegge. Lo invierà lei stessa per sms a quello studente quando mi porterà il materiale dell'articolo. Copriamo tutte le sue spese e in più gli assegniamo un compenso di tremila euro mensili da liquidare sul suo conto corrente bancario, per il 50% alla fine di ogni mese, a partire da oggi, e per il restante 50% all'atto del ritrovamento, vivo o morto, del professore. Sarà sufficiente il suo consenso sms con l'indicazione delle coordinate bancarie per attivare il contratto.
Credo di aver fatto le scale interne della redazione volando in pochi secondi dal piano superiore dove si trova la direzione al mio ufficio. Nel breve periodo che ho trascorso nell'ufficio del direttore la mia segreteria ha ricevuto cinque urgenti messaggi della stessa persona, la Professoressa Paola Tordiro del Politecnico di Torino.
- Dottoressa Trossi, la prego di chiamarmi appena riceve questo messaggio, posso aiutarla più di chiunque altro nella comprensione delle motivazioni della fuga del docente di Architettura. Seguo le sue ricerche da almeno 20 anni e credo di conoscere, con una discreta precisione, le componenti sentimentali e accademiche di questa sua improvvisa scomparsa.
Penso che forse è giusto dedicare un po' di tempo anche a lei e, come mio solito, mi butto sul web alla caccia del suo curriculum e delle sue eventuali possibili relazioni con il professore prima di chiamarla.
Ordinaria di psicologia della percezione ha un repertorio di meriti accademici forse ancora maggiore del nostro fuggiasco. Ha pubblicato sulle principali riviste mondiali di psicologia ed è autrice di una ventina di libri importanti. Qualcuno devo averlo anche letto in occasione della formazione della mia tesi di Laurea[4]. Non può essere una mitomane, decido di chiamarla seduta stante e di fissare un appuntamento per domani in modo da discutere insieme, con calma, dopo aver confezionato l'articolo di prima pagina che il direttore mi ha richiesto.
Mi conferma che verrà lei a Genova nella sede del Secolo XIX alle ore 10,00 di domani mattina.
Per non annoiare troppo il lettore con le mie frustrazioni di giornalista in erba riporto qui di seguito nella sua versione integrale l'articolo comparso nell’edizione del mattino del giorno 5 Settembre 2012, proprio sul fondo della prima pagina.

Estratto integrale dalla prima pagina del Secolo XIX

CACCIA AL PROFESSORE SCOMPARSO NEL DESERTO DELLA CORSICA

Il professore in fuga non si è suicidato ne è stato vittima di un incidente di montagna. La sua presenza in Corsica è ben documentata, come dimostrato dal disegno che ha lasciato al suo allievo Eugenio Vegge prima di lasciare Genova, ignorando così, senza troppe preoccupazioni, i suoi impegni familiari ed universitari. Il suo allievo, che lo sta inseguendo come indicato nel nostro articolo di ieri, dovrebbe già essere arrivato nella località da lui indicata lungo il sentiero di litorale del Deserto delle Agriate in Corsica. La gendarmeria francese è già stata avvertita dal comando dei carabinieri di Genova e quanto prima dovrebbero essere avviate le ricerche con l'ausilio della sezione di protezione civile, elitrasportata, del Dipartimento Nord dell'isola. Si teme, infatti, un incidente anche in relazione all'età del docente, che ha ormai superato gli ottanta anni. Si teme, anche, un suo atto inconsulto, di cui esistono fondate motivazioni famigliari ed economiche.
Il nostro giornale ha sottoscritto un contratto di collaborazione con l'allievo di architettura che lo sta cercando in modo da coprire le sue spese ed aiutarlo a trovare il suo relatore convincendolo ad uscire dalla crisi personale che sembra motivare questa sua fuga.
Il professor è stato fino ad oggi uno dei docenti più stimati del nostro Ateneo. Quasi una decina di migliaia di studenti ha seguito con profitto i suoi corsi e i suoi laboratori, che si collocano in un arco temporale di circa mezzo secolo di attività accademica. Tutti lo ricordano come uno tra i migliori e più attenti professori della facoltà di Architettura, forse un po' al di fuori delle consuetudini relazionali della comunità accademica a cui apparteneva ma, certamente, tra i più vicini alle esigenze e alle aspirazioni degli studenti che ha sempre considerato come principale obiettivo pedagogico e spirituale della sua vita.
Nelle prossime edizioni cercheremo di tratteggiare un profilo più completo della sua personalità di educatore e di studioso intervistando i colleghi insegnanti e qualche giovane architetto che si è laureato con lui. Sembra che anche sul piano professionale la sua figura di Architetto, Urbanista e Paesista, possieda un discreto prestigio avendo partecipato ad importanti studi di interesse paesistico e pianificatori di rilevanza nazionale ed internazionale.
Riteniamo, inoltre che sia giusto non trascurare le ricadute legali della sua fuga che, come in parte già accennato nell'articolo di ieri, lo coinvolgono nei suoi rapporti economici con ex mogli e figli. Il professore non ha mai mancato di ricordare a tutti le sue notevoli difficoltà finanziarie collegate agli impossibili assegni di mantenimento che il tribunale lo ha obbligato a versare.

A.R.

Alle ore 19.30 invio l'articolo e la didascalia del disegno per e-mail al Direttore, pregandolo di chiamarmi per ogni chiarimento o modifica.
Alle 20.30 ricevo un suo laconico messaggio come segue.
“Va bene, ci vediamo domani. Spedisca subito via sms il contratto qui allegato a Vegge. Entro domani aspetto la conferma con le coordinate del suo conto bancario”.
Alle 20.35 spedisco il tutto a Eugenio Vegge dopo aver inutilmente cercato di parlargli di persona in quanto prontamente stoppata dalla sua segreteria telefonica.
Anche questa notte sarò tormentata da sogni spaventosi con incubi e risvegli continui come se un folletto dispettoso continuasse a stuzzicarmi impedendomi di dormire con la mia consueta continuità e regolarità. Mi faccio comunque forza e respingo a più riprese e con successo l'istinto prepotente che mi porterebbe a cercare di nuovo la sicurezza di Enrico come rifugio e oasi di serenità per la mia anima e il mio corpo.
Quando mi alzerò al mattino guardandomi allo specchio percepirò nei miei occhi con grande intensità l'orgoglio e la soddisfazione di non aver ceduto a quella debolezza.

NOTE AL CAPITOLO I

1 Mi presento ai lettori, sono Paola Tordiro, ordinaria di Psicologia della Percezione del corso di laurea magistrale interateneo in Architettura del Paesaggio del Politecnico di Torino. Con Arianna Trossi ho stabilito un accordo per la stesura delle note del suo testo che sono quasi tutte dedicate ad approfondire i temi teorici delle ricerche del professore scomparso. Ho contattato Arianna lo stesso giorno, in cui è uscito sul Secolo XXI, che leggo regolarmente, il suo primo articolo di cronaca sulla scomparsa e la fuga del docente di Genova. Confesso che sono circa 20 anni che seguo l'attività scientifica e didattica di quel docente genovese senza essermi, tuttavia, mai presentata al suo Laboratorio di Architettura. Lui non mi conosce. Si è trattato di una scelta consapevole determinata dalla necessità di capire nel modo più approfondito possibile i suoi lavori senza essere in alcun modo condizionata dalla sua complessa e controversa personalità.
Ora che è “scappato” ho deciso di uscire dall'anonimato e di rendermi protagonista delle ricerche in atto per ritrovarlo. Il professore viaggia da tempo con le sue ricerche sui sentimenti nello spazio, nel tempo, nei modi di evolversi del corpo e dell'animo umano che ritiene realtà unite inscindibili, fondamentali protagonisti della definizione universale, materiale e spirituale di paesaggio. La certezza teorica, ma anche pratica, della incomunicabilità tra le persone intelligenti che vivono nello spazio infinito rappresenta la base dei suoi studi. La velocità della luce ci impedisce di dialogare con loro. Possiamo inviare messaggi che verranno, forse, compresi tra decine di migliaia di anni in altre galassie e noi potremmo riceverne da civiltà ormai scomparse da altrettante decine di migliaia di anni. La telepatia è una favola come sono favole le teorie che vogliono accreditare mezzi di comunicazione infinitamente più veloci della luce. Il modo con cui lui aggira il problema rappresenta la chiave fondamentale dei suoi studi più recenti ed evidenzia, inoltre, la sostanza teorica della tesi che sta sviluppando anche con la collaborazione, più o meno consapevole, del suo ultimo allievo e tesista Eugenio Vegge.
Chi non ha voglia di entrare nel merito dei concetti e delle teorie “scientifiche” che animano la sua “fuga” potrà fare anche a meno di leggere queste mie note. Io sono certa che il ritmo stringente delle ricerche per ritrovarlo e riportarlo nel mondo civile lo coinvolgerà comunque rendendogli ben evidente la forte ed assoluta validità degli enunciati posti alla base della sua fuga.

2 Ricordo le principali pubblicazioni del professore che suggerisco al lettore di consultare per

capire meglio l'evoluzione del suo pensiero e le motivazioni che, a mio avviso, anticipano e giustificano questa sua fuga. Io stessa sono stata intellettualmente travolta dalle sue anticipazioni paesistiche sul nostro futuro prossimo venturo leggendo, vent'anni fa, nel 2002, il suo libro "Futuro&Ambiente" appena stampato. A partire da quella data non ho perso nessuno dei suoi nuovi lavori accademici e mi sono duramente impegnata a scoprire le basi pratiche e teoriche dell'evoluzione del suo pensiero analizzando, anche, i principali testi di studio sul paesaggio da lui scritti a partire dalla fine degli anni sessanta. Il primo in assoluto credo sia il volume illustrato "Le Cinque Terre" del 1967 dove egli traccia, aiutato dal supporto fondamentale dell'eccezionale repertorio fotografico e dalla collaborazione di un caro amico, una chiara anteprima, con quasi mezzo secolo di anticipo, del destino turistico-paesistico di quel territorio. Quindici anni dopo pubblicherà "Il Golfo Paradiso - Ragioni e strutture di un paesaggio" nel quale mi pare possano essere individuate tutte le principali tematiche filosofiche delle sue personali concezioni sentimentali, materiali e intellettuali dell'ambiente. Nello stesso anno completa una ricerca sistematica, storico critica, sui paesaggi medievali di tutto il bacino del Mediterraneo e del Mar Nero pubblicandone i risultati più importanti nel volume "Genova e la Liguria nel Mediterraneo - Insediamenti e culture urbane". Credo si tratti della prima vera anticipazione della sua ansia di conoscenza covata con passione a partire dall'ignoto oltremare genovese ed estesa successivamente verso gli infiniti orizzonti terrestri e stellari come quelli che oggi mi sembrano traguardare la sua ultima fuga.

3 Il professore ha iniziato la sua carriera accademica come insegnante di Disegno subito dopo il conseguimento della Laurea in Architettura a Firenze nel 1967. Alla fine degli anni sessanta lavora come borsista su questa disciplina presso la Facoltà di Ingegneria ed ottiene quindi subito dopo l'incarico di professore di disegno presso quella di Architettura. La capacità di raccogliere in un disegno il complesso delle sue sensazioni psicologiche di paesaggio penso sia maturata, quindi, proprio in quegli anni. Conosco, tuttavia, pochissimi suoi disegni a dimostrazione del fatto che non ha mai molto amato disegnare, preferiva fotografare. Credo che abbia, anche, poco amato scrivere, preferiva vivere direttamente le sue avventure nella natura. A fronte di pochi disegni pubblicati e realizzati di suo pugno il repertorio delle sue fotografie stampate penso sia molto vicino alla decina di migliaia.
Leggo in questo suo disegno l'ansia dell'infinito che accompagna da sempre le sue escursioni solitarie sulle montagne di tutto il mondo, sulle coste dei mari più deserte e selvagge della terra. Questa solitudine è stata la principale compagna delle sue avventure sentimentali ed intellettuali nella dimensione psicologica del paesaggio che è contesto disciplinare fondamentale del suo impegno accademico, sia sul piano scientifico che su quello didattico. Scrivo questa mia nota dopo aver riletto l'articolo di Arianna comparso sul Secolo XIX, e avere ulteriormente analizzato l'SMS di Eugenio del giorno prima. Ho anche avuto modo di conoscere la didascalia preparata sempre da Roberto per l'inserimento nel libro di Arianna. Il professore raffigura se stesso a fianco della piccola tendina da bivacco in una delle aree costiere più selvagge della Corsica come se non fosse solo. È evidente dalla posizione del corpo che sta dialogando. Con chi? Quali sono gli argomenti che credo voglia far capire con il suo disegno anche a noi? Il lettore troverà le risposte chiare ed inequivocabili a queste domande procedendo nella lettura.

4 Penso che Arianna abbia già citato l'essenziale del mio curriculum accademico. Per dovere di informazione aggiungo alcune note sulla mia vita privata che penso possano aiutare il lettore a comprendere il mio coinvolgimento, sempre a sua insaputa, nella vita del professore. Dopo la lettura di "Futuro&Ambiente" circa venti anni fa ho lasciato il compagno con cui convivevo da quando mi ero laureata. Quel libro mi ha stregato e mi ha trasformato in irriducibile "single". Da quel momento ho, anche, deciso di abbandonare la Facoltà di Lettere in cui insegnavo da anni trasferendo la mia stabilizzazione e i miei

impegni didattici e di ricerca alla Facoltà di Architettura al Valentino. Il professore è per me un mito, anche sentimentale, mi riconosco apertamente nelle figure, sempre molto sportive, di donna che evoca nei suoi libri in quanto appassionata di montagna, di alpinismo e, in particolare, di scialpinismo. Vivo, a sua insaputa avventure sentimentali con lui estreme e mi sento in parte guidata dalle stesse personalità pensanti cosmiche, delle "stelle" che richiama in gran parte dei suoi lavori. Per dirla in poche parole sono profondamente innamorata di lui e ho deciso da tempo di mantenere questo sentimento nella nicchia profonda dei miei segreti dove posso controllarlo, viverlo, arricchirlo nei modi assoluti con cui mi sono abituata a contemplare e sognare l'amore. Questa uscita allo scoperto mi spaventa. Arianna mi ha giurato che non rivelerà la mia presenza a Roberto e a nessun altro fino a che io non lo consentirò. Più avanti vi spiegherò i motivi di questo cambiamento e sono certa, comunque, che li capirete anche voi senza leggerne la spiegazione nelle ultime note che vi fanno riferimento.

Prima di concludere le note di questo capitolo vorrei condurre il lettore a verificare su se stesso la disponibilità a seguire i percorsi di ricerca nel pensiero suggeriti dal professore. Lo invito, quindi, a rispondere alle domande seguenti compilando il test di riferimento.

Dialoghi con te stesso? definisci l'identità della persona con cui ragioni in perfetta solitudine. Se non sei in grado di pensare dialogando con la tua seconda personalità interrompi la lettura di questo libro fino al momento in cui ti accorgerai di poterlo fare. La capacità di sdoppiare la nostra identità in due entità autonome che comunicano con immediata naturalezza è l'unico percorso intellettuale praticabile per uscire dalla gabbia personale dell'**incomunicabilità**.

TEST

A Quante volte dialoghi con la tua seconda personalità:
1 più di una volta all'ora
2 almeno tre volte al giorno
3 solo in casi speciali
4 mai

B La tua seconda personalità è:
1 più riflessiva
2 più impulsiva
3 non sai definirla

1 coetanea
2 più giovane
3 più anziana
4 non sai definirla

1 asessuata
2 del tuo sesso
3 dell'altro sesso
4 non sai definirla

C Prendi in considerazione scelte alternative maturate nel dialogo con la tua seconda

personalità:
1 accetto il suo punto di vista
2 di solito lo rifiuto
3 ignoro questa possibilità

D Il dialogo interiore è:
1 un piacere
2 poco rilevante
3 un fastidio
4 non esiste

Valutazione del test sommando i vari punteggi

A Da 12 a 22. Devi fare molto esercizio per scoprire le potenzialità del tuo pensiero. Non sei ancora in grado di capire i contenuti e gli obiettivi di questa ricerca. Interrompi la lettura. Riprova, con sincerità il test fino al momento in cui potrai essere sicuro di scendere al disotto del punteggio 12.

B Da 7 a 11. Hai una buona capacità di riflessione interiore. Questa lettura potrebbe aiutarti a migliorarla ancora. Prosegui, nei capitoli successivi scoprirai aspetti e potenzialità del tuo pensiero che, forse, non avevi mai immaginato.

C Da 5 a 6. Appartieni all'universo pensante più avanzato. Sei in grado di anticipare il percorso di questo racconto. Ti suggerisco, tuttavia, di leggerlo lo stesso, potrai immaginare situazioni nuove che ci sono sfuggite.

Capitolo II
Solitudine

Sulla scrivania del mio ufficio ho trovato, alle 8.00 di mattina un biglietto da visita del Direttore con scarabocchiato sul retro un “Brava Arianna! Ci vediamo oggi nel pomeriggio”. Sfogliando la rassegna stampa, consegnata in fotocopia al mattino presto a tutti i giornalisti della redazione, sono veramente sbalordita dall'interesse dedicato da tutti i principali quotidiani nazionali alla scomparsa del professore. Forse la noia dell'estate ormai finita e la tipica mancanza di argomenti del periodo autunnale ha favorito questa esplosione di interesse. Secondo me si tratta di un caso anomalo. In altri momenti, pensandoci bene, questa notizia non avrebbe dovuto oltrepassare i confini geografici della cronaca cittadina. Sono, ovviamente, soddisfatta di come questa mia prima impresa nel giornalismo “vero” stia facendo “cassetta” e mi informo subito dal “proto”, mio amico, sull'andamento delle copie vendute ieri pregandolo di tenermi al corrente sulla situazione di oggi. Mi da subito conferma dell'esaurimento, in mattinata, delle edizioni di ieri. Il Direttore gli ha dato l'ordine questa notte di aumentare del 15% la tiratura di oggi. Incrocio le dita e mi preparo a ricevere la professoressa di Torino. Sono sicura di ottenere da lei informazioni importanti per preparare un nuovo articolo. Temo tuttavia l'assenza di messaggi da parte di Vegge. Il suo inseguimento rappresenta, a tutti gli effetti, l'elemento catalizzatore più significativo dell'intera vicenda.
Alle 10 in punto la portineria della redazione, posta al piano terra, mi avverte dell'arrivo di Paola Tordiro chiedendomi l'autorizzazione a indirizzarla verso il mio ufficio. Prego l'impiegata di farla attendere nella sala d'aspetto e mi avvio, lungo le scale in basso, per condurla di persona dove lavoro. Appena la vedo, ho una prima impressione molto modesta della sua persona. Mi sembra eccessivamente timida, troppo ossequiosa, piegata su se stessa quasi volesse passare inosservata rispetto a tutti e, forse, anche a me. Tento di immaginarla nelle aule dell'Università mentre fa lezione. Conosco bene l'ambiente, da noi un personaggio così insignificante avrebbe avuto vita difficile. Quando si alza dalla sedia su cui si era sistemata timida ad attendermi sono costretta a cambiare decisamente la mia prima opinione. É il suo fisico che parla per lei evidenziando contenuti umani e sportivi diametralmente opposti a quelli apparentemente espressi nelle sue parole, nel suo iniziale atteggiamento dimesso. É alta quasi un palmo più di me, magra e slanciata, con forme femminili perfette che esprimono potenza fisica come un atleta, quasi maschile nella proporzione tra la larghezza delle spalle e le dimensioni del bacino. Al disopra del suo sorriso triste e, anche, un poco malinconico, brillano due occhi verdi, penetranti, quasi ipnotici. I suoi capelli bianchi piuttosto che invecchiarla sembrano decisamente attribuirle un fascino segreto senza età. Se fossi un uomo penso che ne rimarrei incantato. Sono rapita dalla sua personalità come non mi è mai accaduto con nessuno prima d'ora. Si è presentata e mi ha salutato, cinque parole in tutto. Poi silenziosa mi ha seguito per le scale e si è seduta di fronte a me nel mio ufficio. Mi rendo perfettamente conto che questo silenzio nasconde la voglia di capirmi e di valutarmi così come io sto facendo con lei. La sua età mi pare indefinibile, forse intorno ai 50. Le forme del viso, la tessitura della pelle, tutti gli aspetti del suo corpo potrebbero,

tuttavia, tranquillamente appartenere ad una giovane di trent'anni come me.
- Professoressa, mi mette in difficoltà con il suo silenzio, è stata lei a chiedere questo incontro quindi tocca a lei parlare.
- Cara Arianna, mi consenta di chiamarla così. Senza dirci una sola parola ci siamo già scambiati più informazioni di quanto lei stessa non immagini. Il primo contatto con una personalità forte come la sua è sempre molto bello, affascinante, unico. Per questo motivo non ho parlato, ma lo stesso ha fatto anche lei. Le parole non sono mai all'altezza dei pensieri e dei sentimenti; avrebbero guastato tutto. Situazioni come questa si verificano un numero molto limitato di volte nel percorso della nostra vita. Godiamocele, rappresentano la parte più potente ed inimitabile del nostro essere.
- Va bene accetto la lezione e confesso che vi ho preso parte in silenzio con grande interesse. Non scorderò tanto facilmente il suo modo pazzesco di avvicinare un estraneo; cercherò di diventare una brava psicologa anche io. Ora mi parli del nostro professore e del perché lei è così coinvolta nella sua scomparsa o, meglio, fuga.
- Io lo amo, lui non lo sa pur essendo in gran parte sommerso nella potenza di questo sentimento. Non voglio neanche pensare ad un suo suicidio. Non è così. Credo che non fugga da nessuno anche se Eugenio lo sta inseguendo. Immagino stia correndo verso le fantasie un po' vere e un po' immaginate delle sue stelle o che ci sia, forse, già dentro fino al collo. Mi spiego meglio: le sue ricerche si basano sulla impossibilità di conoscere, in tempo reale, il pensiero di altri esseri intelligenti che affollano i miliardi di pianeti, nei miliardi di stelle, che popolano miliardi di galassie. Le probabilità dell'esistenza di pianeti con vita intelligente come da noi sono altissime. Sarebbe un eccessivo atto di orgoglio e di immodestia, contrario a tutte le regole fisiche e matematiche a noi note, pensare che siamo soli nell'universo. I suoi studi sul paesaggio, dalla terra al firmamento stellato, vanno in questa direzione. Condivido la sua ansia di conoscere i paesaggi umani di altri mondi. Tutto questo penso stia cercando nella sua "fuga nelle Stelle" allontanandosi il più possibile dal seminato accademico, campo tradizionale delle ricerche, spesso banali, della comunità scientifica contemporanea.
- Lei pensa, quindi, che sia in comunicazione con le stelle?
- Sono convinta che stia cercando di aggirare l'ostacolo dell'incomunicabilità con altri mondi intelligenti ben evidente nei limiti fisici della velocità della luce. Mi sembra che abbia scoperto nella solitudine la chiave magica per avvicinarsi a questo risultato[5].
- Dall'incomunicabilità alla solitudine. Sono parole difficili da attribuire agli studi sul paesaggio. Penserei più facile un procedimento opposto comunicando in compagnia i nostri sentimenti positivi o negativi sulle valutazioni e sulla percezione dell'ambiente.
- Brava Arianna! Ha centrato in pieno la questione. Gli estremi opposti si congiungono aiutandoci a trovare la verità.
Il nostro dialogo si interrompe di fronte al mio cellulare che annuncia un sms di Eugenio.
- La prego Arianna di non rivelare la mia presenza a Vegge fino a quando i rapporti tra noi risulteranno più maturi e condivisi. Sarò io a farle sapere quando arriva il momento.
- Va bene. Eugenio ha trovato il messaggio del professore nel Deserto delle Agriate in

Corsica. È un altro disegno. Eccolo.
Lo studierò con attenzione e, nei prossimi giorni le saprò dire il mio punto di vista.

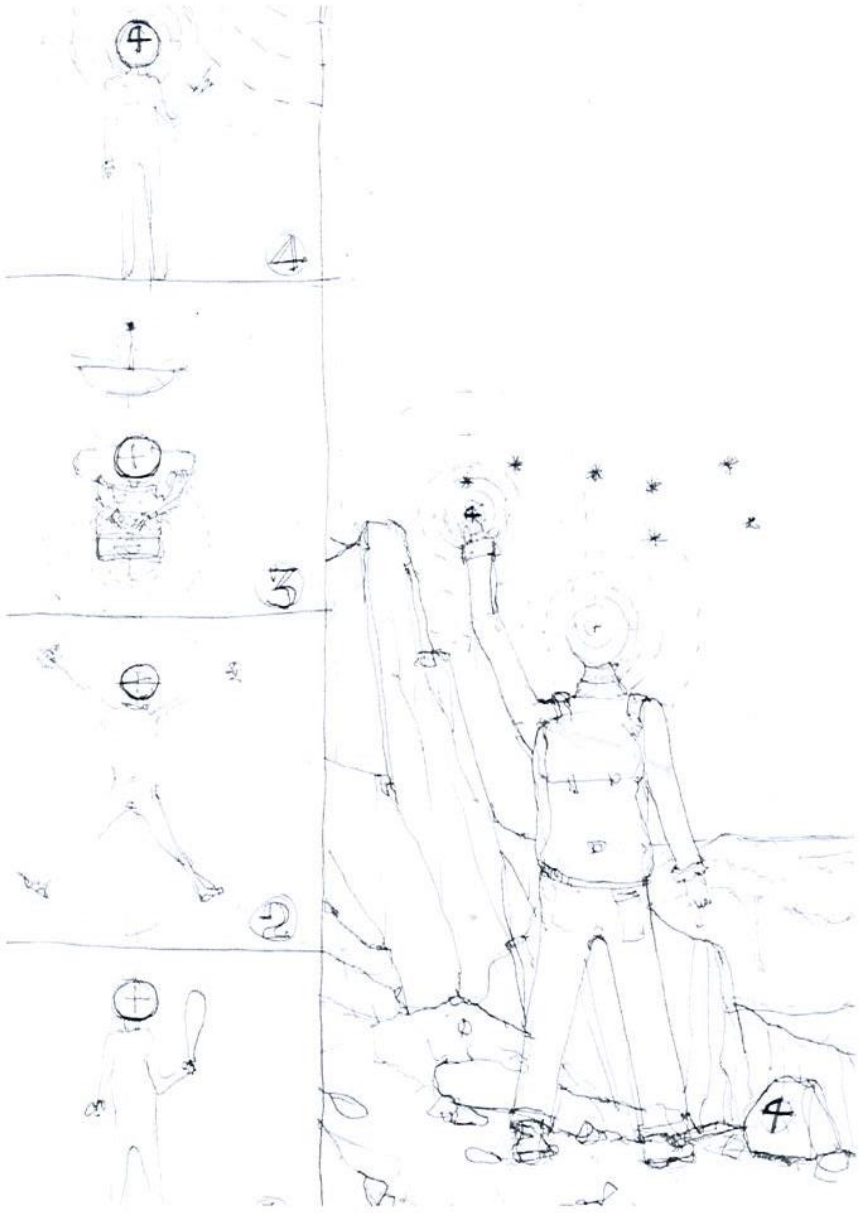
SMS EUGENIO

Sono travolto da sentimenti indescrivibili di gioia e di assoluta felicità. Qui su questo piccolo ripiano solitario a picco sul mare, lungo il sentiero litoraneo del Deserto delle Agriate, ho trovato il messaggio che il professore deve aver confezionato qualche settimana fa proprio per me. In questo tratto di costa l'itinerario prevede diverse varianti e ho vagabondato come un ebete per quasi 24 ore prima di avere la certezza del sito. Il riconoscimento dell'area è reso problematico dal fatto che il professore ha realizzato a memoria il primo disegno che lei già conosce. Non so dove lo ha fatto ma non aveva che i suoi ricordi per aiutarlo a segnalare i riferimenti geografici e paesistici che vi ha introdotto. Non è quindi un disegno dal vero o uno schizzo dedotto da una fotografia. É un disegno immaginato, cioè tracciato "a memoria". Il nuovo messaggio che le allego è nuovamente un disegno, ancora più complesso nelle sue trascrizioni paesistiche e nella congiunzione con aspetti figurativi della sua teoria. Ci lavorerò sopra nei prossimi giorni e cercherò di collegarlo con razionalità alle teorie che mi ha indicato come capisaldi scientifici e filosofici della mia tesi. Accetto la proposta del suo Direttore che la prego di ringraziare. In calce al messaggio ho riportato le coordinate bancarie del mio conto corrente. Questo aiuto economico mi è indispensabile. I miei genitori non sono, purtroppo, in grado di aiutarmi avendo speso tutti loro risparmi per sostenere i miei studi. Ora devo capire con chiarezza dove si trova il nuovo sito da lui indicato lungo il GR20. Appena sono certo del sito mi metterò in cammino. Ho sentito alla radio francese, che ricevo sul mio cellulare, l'enorme scalpore che ha prodotto in Corsica questa fuga e mi sono permesso di chiamare la gendarmeria di Bastia che, come lei già sa ha, per ora, rinunciato ad una campagna sistematica di ricerche. Volevano partire subito con una squadra di soccorso elitrasportata. Mi sono impegnato a tenerli al corrente di tutte le novità e di avvertirli immediatamente in caso risulti necessario il loro aiuto. Credo che anche il comando dei carabinieri di Genova, ben informato di tutto, sia d'accordo su questa scelta. Ci risentiamo al più presto appena avrò ricaricato la batteria del cellulare. Cari saluti Eugenio.

MIO SMS DI RISPOSTA

Grazie di tutto. Anche io sono molto felice del suo ritrovamento. Mi sono documentata sul nuovo disegno. Il "Cirque de la solitude" rappresenta il tratto alpinisticamente più impegnativo di tutto il GR20 e si trova localizzato nei pressi del Monte Cinto, intorno ai 2200 metri di quota, in una delle prime tappe subito dopo il suo inizio a Calenzana nei pressi di Calvi. Mi raccomando Roberto, stia molto attento e se non ha l'attrezzatura adatta se la compri a Calvi. Mi riferisco a scarponi, maglione, giacca a vento, guanti, racchette, moschettoni, casco e un pezzo di cordino. Tutte queste spese le verranno subito rimborsate. Proprio in quel tratto sono state installate alcune corde fisse e varie catene. Le difficoltà sono elementari ma si tratta di una ferrata a tutti gli effetti e lei è solo. A quell'altezza può nevicare in tutte le stagioni. Ricarichi per bene il suo cellulare. Forse troverà rifugi dotati di corrente

lungo il percorso. Parli con i custodi e con i pastori che dovrebbe trovare nel nuovo settore montano dell'isola dove passa il GR20. Può darsi che le diano notizie di prima mano del nostro fuggitivo. A presto Arianna.



Circo della Solitudine - GR20 Corsica

Sdraiato nella mia tendina da bivacco, che è appena un poco più comoda di quella spartana del Professore, ho analizzato a fondo i contenuti di questo nuovo messaggio cercando di riordinarli nel contesto del repertorio teorico delle convinzioni ambientali e disciplinari a cui lui ha sempre fatto riferimento nei colloqui intercorsi per la preparazione della mia tesi. Ogni parte del disegno sembra ispirata alle sue formule di base applicate alla interpretazione dell'evoluzione biologica del nostro pensiero. Queste teorie evoluzionistiche ci consentirebbero di immaginare una concreta via d'uscita dalla solitudine cosmica della nostra esistenza terrena. I quattro stadi evolutivi indicano, infatti, l'avvenuto raggiungimento del più recente traguardo spirituale della nostra razza umana ormai capace di percepire la dimensione cosmica dell'intelligenza come supporto concreto

ai rapporti tra mondi pensanti nella moltitudine incommensurabile delle galassie. Stiamo, quindi, uscendo dalle angustie della civiltà dei computer per entrare nel dominio insondabile dell'intelligenza prodotto finale delle forme più avanzate di pensiero. La mano sinistra è tesa verso la costellazione di M51 sede del sistema solare di Tir, pianeta intelligente oggi nel pieno della quarta evoluzione umana e tutore attento delle sue scoperte nella dimensione universale del pensiero. Il monogramma 4, segnalato con il dito indice della mano destra ed inciso su un masso dove dovrei trovare il terzo messaggio, non lascia dubbi sul senso contemporaneo della nostra avventura nello spazio e nel tempo messaggeri di una nuova dimensione esistenziale ormai concretamente percepibile e veramente vicina ai prossimi orizzonti relazionali della nostra società. Nel pensiero del professore sono sempre e del tutto assenti i riferimenti alla spiritualità esoterica, alla magia, alla religione, alla metafisica gratuita, alle trascendenze di comodo. Tutto ruota intorno ai binari concreti della civiltà del pensiero come forma più evoluta della nostra materia umana. Mi sento finalmente sollevato perché questo disegno allontana ogni ombra di dubbio su sue possibili intenzioni suicide che, invece, il precedente disegno pieno di tormentata e triste solitudine mi aveva fatto, in parte, temere. Il Professore sa di non essere più solo. Con questa cosmica compagnia, ben evidenziata nel disegno, riempie ormai la serena avventura della sua fuga dalla Terra verso Tir, ben contento del mio inseguimento che, sono certo, conosce nei minimi dettagli percepiti dal suo potente immaginario. Anche io mi sento meno solo e confesso la ricaduta sulla mia anima della serenità implicita negli aspetti cosmici della sua fuga e del mio incredibile inseguimento[6].

- Eugenio nel suo sms mi conferma, quindi, che il disegno era molto ben conservato. Lo ha trovato arrotolato ad un rametto di un olivo, dentro un sacchetto di plastica che era stato sotterrato al di sotto di un grande masso di protezione. A suo avviso il professore lo ha nascosto da una o due settimane, non più di un mese fa. Intorno all'area sono ancora ben visibili le tracce del suo accampamento solitario. Ha acceso un fuoco durante la notte con gli sterpi secchi della magra vegetazione che cresce lungo il sentiero. Tracce di questo fuoco sono ancora perfettamente visibili. Eugenio ritiene che nessuno dopo di lui sia passato in quel sito.
- Mi sembra di essere già stato con lui in Corsica. Le mie sensazioni sono, tuttavia, molto personali. É sempre difficile, vivendoli vicino come faccio io, separare l'immaginazione dalla realtà. Risponda a Eugenio di tornare a Calvi e continuare il suo inseguimento lungo il GR20 che è l'Alta Via della Corsica. Si tratta del sentiero di spartiacque esteso sull'intero crinale dei monti dell'isola; direttrice fondamentale di separazione delle acque che scendono verso il Tirreno da quelle che confluiscono in aperto Mediterraneo. Il professore a metà degli anni 80 ha realizzato una guida tra le più accreditate della Corsica percorrendo, in quell’occasione, l'intero sentiero della Grande Randonnèe di spartiacque, appunto il GR20. Avrei tanto voluto essere con lui in quelle avventure solitarie. In un certo senso ero nei suoi sogni e lui nei miei, quindi non eravamo soli. Mi scusi la presunzione ma io credo che nel precedente disegno del Deserto delle Agriate lui stesse parlando con me. Il Circo della Solitudine, citato nel disegno, si trova subito nelle prime tappe del percorso nei pressi della massima elevazione dell'isola, cioè il Monte Cinto. Lui sta tornando sui suoi passi cioè sta ripercorrendo quella sua avventura di quarant’anni fa cercando di dare una forma più solida e compiuta alle sensazioni di solitudine che allora avevano condizionato fortemente la sua anima. Questa maturità di comportamenti è un passaggio obbligato

per comprendere fino in fondo il suo ruolo contemporaneo di messaggero delle stelle.
- Vorrei tanto poterle credere accettando senza riserve il suo pensiero in questa vicenda. Il mio ruolo di giornalista, strettamente legato alla cronaca dei fatti accoglie con diffidenza le interpretazioni più o meno fantasiose della realtà. La prego, quindi, di scusarmi se non citerò mai nei miei articoli questo suo modo di pensare. Per me il professore è un uomo come tanti altri con le sue ansie e le sue frustrazioni. Non intendo farne un mito. I miei lettori non lo capirebbero e, certamente, cestineranno, non comprando il giornale, ogni tipologia di ragionamento teorico o filosofico come quello che lei ha fatto a me. Io commenterò solo i fatti tenendo, per il momento, fuori della cronaca lei e le sue idee. Paola non è forse questo ciò che lei mie ha chiesto?
- Si Arianna ha ragione, quello che ha detto è, appunto, ciò che voglio e ciò che le ho chiesto. Scriva comunque a Eugenio di muoversi come le ho spiegato e di non perdere tempo. Questa è una realtà. Mi dia una fotocopia dell'ultimo disegno le farò avere nel più breve tempo possibile la mia interpretazione[6]. Quando ne parlerà con Eugenio li dica che sono idee sue. La prego di riferire al Direttore che mi ha trovato un po' squilibrata, da diversi punti di vista una mitomane, e che le mie informazioni servono poco o niente al giornale e alle ricerche che sta compiendo.
- Va bene, rimaniamo intesi così. Questo è il numero del mio cellulare. Può trovarmi in qualsiasi momento, giorno e notte, è sempre acceso.
- Lei può fare lo stesso, ecco il mio biglietto da visita con tutti i recapiti, cellulare compreso. Non mi accompagni all'uscita. So come arrivarci. In questo modo desterò meno interessi da parte dei suoi colleghi. A presto Arianna.
Appena la professoressa Tordiro lascia il mio ufficio mi affretto a rispondere a Eugenio con un nuovo sms dopo avere inutilmente cercato di parlargli di persona in quanto regolarmente stoppata dalla sua segreteria telefonica. Cerco subito dopo, al telefono, con scarsi risultati concreti le famiglie del professore, e i loro avvocati minacciando velatamente indesiderati coinvolgimenti di cronaca nei casi di maggiore riluttanza a dialogare con me. Scopro anche che la gendarmeria francese ha per il momento rinunciato ad una campagna di ricerche sistematica in quanto informata da Eugenio, che conosce alla perfezione il francese, della scarsa utilità di un dispiegamento di forze. Per il momento il professore è dichiarato scomparso solo dalle sue ex mogli. Anche all'Università l'assenza del professore non desta particolari allarmi. É atteso per le tesi di dicembre e per il suo corso libero di Pianificazione del Paesaggio. Nessuno ha dubbi sul mantenimento dei suoi impegni.
Mi concedo un pranzo decente al ristorante, specializzato nei piatti di pesce, sotto casa mia tentando, con un abbondante accompagnamento di bianchetto ligure, di rafforzare il senso di sicurezza che accompagna gli ultimi atti odierni della questione di cronaca in cui sono coinvolta.
Alle 16.00 il Direttore entra senza preavviso nel mio ufficio e comodamente sdraiato sulla mia seggiola in plastica per gli ospiti, posta di fronte alla scrivania, mi riferisce quanto segue:
- Cara Arianna abbiamo fatto centro. Oggi le copie vendute sono state il 15% in più rispetto al solito. Tutta la tiratura, così incrementata, è stata esaurita alle ore 15.00. Ho già stipulato importanti contratti di esclusiva sull'intera vicenda con Rai 3, tutte le televisioni locali e importanti testate di giornali nazionali. Sto trattando con un

importante canale televisivo un affare di ben più vaste proporzioni economiche. Eugenio Vegge ha accettato la nostra proposta? In caso affermativo domani stesso dirò alla nostra amministrazione contabile di predisporre i bonifici.
- Si, Vegge ha accettato. Aspetta i soldi sul suo Conto Corrente. Ecco le coordinate bancarie che mi ha trasmesso per i bonifici.
- E quella Professoressa di Torino che è venuta a trovarla qui in redazione? Cosa ne pensa?
- Molto interessante ma forse un po' troppo mitomane. Per il momento non la coinvolgerei. I suoi argomenti e la sua presunta conoscenza del professore mi sembrano molto deboli sul piano della cronaca, quindi di scarso interesse per il nostro pubblico. Se le cose cambieranno lei sarà il primo a saperlo. Devo preparare un articolo per domani?
- No, lasciamo alle televisioni e alla radio, per il momento, il compito di agitare il pubblico. Noi usciremo con notizie fresche esclusive dopodomani pubblicando il nuovo disegno che Vegge le ha inviato.
- Ma come fa a saperlo?
- Me lo ha detto Francesco mezzora fa prima di venire da lei. Non so in quale modo legale, ma ha un'autorizzazione concessa dalla direzione precedente relativa al controllo del server del Secolo XXI. Filtra ricerche internet e cellulari d'ufficio, e ha quindi accesso a tutti i messaggi e a tutte le conversazioni che riguardano anche il suo cellulare. Ha fatto questa verifica, a cui è autorizzato insieme a me, nell'interesse della nostra squadra di cronisti e perché ritiene il caso ancora, in parte, di sua competenza.
- Cristo! Ma come è possibile che quel verme abbia tutto questo potere? Le dica di infilarsi in quel posto il mio cellulare d'ufficio, non lo userò mai più eccolo! Guardi, se lei non chiarisce una volta per tutte questa situazione e rimette Francesco in riga io me ne vado.
- Arianna si calmi. Tutto quello che succede all'interno del giornale, nella sua redazione, è patrimonio di tutti noi, senza nessuna esclusione, non ci sono e non ci possono essere segreti. Non credo che Francesco abbia agito contro di lei. Ho già ben chiarito con lui che questo servizio le appartiene per intero e, da oggi, senza riserve. L'ho pregato di astenersi, salvo mia esplicita richiesta, di controllare le sue fonti utilizzando gli accessi che gli sono stati affidati.
- Uffa! É la prima volta che mi capita una cosa del genere. Mi sembra di rivivere gli anni più cupi del KGB sovietico.
- Torniamo ai nostri programmi. Ho indetto per domani una riunione alle 9.30 del mattino nella sala delle conferenze convocando l'intera redazione del giornale. Voglio sentire il parere di tutti e avvertire tutti delle azioni che intendo intraprendere per sfruttare al massimo questa vicenda. Lei aprirà la riunione con una relazione il più possibile completa sullo stato delle nostre conoscenze indicando, quindi, come ritiene di muoversi nei prossimi giorni per tenere l'attenzione del pubblico il più possibile concentrata sull'argomento. Questo procedimento è una sorta di prassi consolidata tra noi e resa operativa tutte le volte che ci troviamo di fronte ad un caso, come il suo, di evidente interesse generale. Come Direttore terrò nel massimo conto i risultati emersi dalla discussione e agirò di conseguenza.

Senza un cenno di saluto il Direttore si alza dalla mia sedia, in cui era sprofondato e abbandona il mio ufficio. Non sono mai riuscita ad afferrare completamente la sua personalità. Mi sfuggono tanti particolari che risultano del tutto irraggiungibili alla mia capacità di penetrare nel pensiero degli altri. É armato di una corteccia impenetrabile che lo protegge da ogni assalto indagatorio come quelli che in più riprese ho tentato di sferrare nei suoi confronti. Spero che abbia detto la verità a proposito di Francesco, mi conosco bene e se non è così i miei rapporti con il Secolo XXI hanno le ore contate.
Riordino con calma tutto il materiale fino a questo momento raccolto sulla scomparsa del professore inserendo in una cartella a parte solo le informazioni relative ai colloqui con la professoressa Tordiro che non voglio, per il momento, portare a conoscenza dei colleghi della redazione. Per questo motivo le invio subito un SMS dal mio cellulare privato chiedendole di usare nei nostri rapporti quel numero e il mio indirizzo di posta elettronica personale.
Domani cercherò di essere il più sintetica possibile suggerendo a tutti i componenti della redazione del giornale un profilo il più basso in assoluto in modo che siano gli avvenimenti a coinvolgerci e non noi ad enfatizzarli. Credo che una caduta di interesse dipendente da qualsiasi tipo di motivazione legata alla scomparsa del professore, come per esempio la sua gaudente ricomparsa, potrebbe esporre tutti nel giornale ad una pessima figura. Sono sicura che, in un caso del genere, gli altri mass media coinvolti non perderanno l'occasione per trascinarci nel ridicolo accusandoci di opportunismo e dilettantismo.
Finalmente riesco a dormire con la mia abituale serenità senza sogni e senza incubi. Il mio inconscio deve avere finalmente classificato l'intera vicenda tra le solite situazioni economiche della vita di relazione di tutti noi. Poco sentimento, tanto interesse, nessuna avventura.
Il giorno dopo, puntuale alle dieci di mattina, raggiungo tutti i colleghi nella sala conferenze e, dopo le brevi parole di comodo del Direttore riassumo i fatti ed esprimo il mio prudente giudizio sull'intera vicenda.
Il 50% della redazione sembra condividerle, Francesco compreso, l'altra metà risulta invece di parere decisamente opposto. Il giornale sta attraversando un periodo difficile, sotto il profilo economico, e sopratutto i più giovani componenti della redazione vorrebbero maggiore coraggio e più capacità imprenditoriale per non affondare in una situazione troppo debitoria che le tirature sempre più basse rendono ogni giorno facilmente prevedibile.
Il Direttore non aggiunge una sola parola al dibattito e anche nelle diverse occasioni in cui è trascinato dai colleghi, in particolare i più giovani, ad esprimere la sua opinione fa finta di niente e resta in silenzio.
Dirà solo due parole alla fine della discussione, salutando i presenti, apprezzandone l'impegno dimostrato nella discussione, ringraziando e assicurando, infine, il suo personale interesse a tenere conto dei principali contenuti del dibattito.
Anche io raccolgo, in fretta, le mie carte e senza indugiare troppo a rispondere alle richieste che ricevo da più parti mi avvio verso il mio ufficio.
Intorno a mezzo giorno ricevo una sua telefonata con la richiesta di recarmi nel suo ufficio.

Quando entro nella stanza della Direzione mi accorgo che vi sono all'interno almeno sei persone estranee al giornale. Dopo una rapida presentazione che non mi consente di capire un gran che di quella riunione il Direttore prende la parola esordendo come segue:
- L'occasione della scomparsa del professore rappresenta l'evento da tempo atteso per dimostrare l'efficacia del coordinamento di un gruppo associato di mass media, a cui noi facciamo capo, dalla carta stampata alla televisione. Non abbiamo particolari interessi allo sviluppo della vicenda, in se stessa, ma vogliamo con tutte le nostre forze trasformarla in caso nazionale e internazionale dimostrando così la forza implicita nel coordinamento delle nostre risorse. Cara Arianna a lei spetta il compito di creare questo interesse agendo senza eccessiva prudenza, cioè al contrario di come impropriamente ha fatto nella nostra riunione di redazione di poco fa. Non è un caso di tutti i giorni che un professore emerito scompaia coinvolgendo nella sua fuga Università, Prefetture e Forze dell'Ordine di mezzo Mediterraneo. Non butti acqua su questo incendio ma benzina. Spero che mi abbia capito. Dovrà presentarmi giornalmente, nel primo pomeriggio, un dossier, uniformato a questo spirito, sullo stato di avanzamento delle ricerche che io girerò ai nostri colleghi delle televisioni, delle riviste e della radio qui presenti. Tenga presente che da questo momento sono a sua disposizione non solo le nostre risorse redazionali ma anche tutte le loro. Riceverà entro domani mattina le coordinate per utilizzarle. Non ho dubbi sul fatto che lei è pienamente all'altezza di questo compito. Ha coraggio, energia, passione e intelligenza per assolverlo nel migliore dei modi. Non le chiedo bugie, ovviamente, ma solo un quadro appassionato di quello che sta succedendo. Come le ho già ricordato in altra occasione il mio fiuto non si sbaglia. Rimarrà lei stessa sbalordita degli orizzonti di questa storia.
Dopo ulteriori limitati convenevoli vengo congedata mentre il Direttore si soffermerà ancora parecchio tempo con i suoi ospiti, credo per comporre con adeguata condivisione il quadro economico dell'intesa.
Ritorno nel mio ufficio con la testa tra le mani e mi sdraio sul divanetto posto di fianco alla scrivania. La testa mi gira come una trottola, ho paura di non riuscire a controllare né me stessa, né l'incalzare turbinoso e improvviso degli avvenimenti. Come è strana la vita fino a pochi giorni fa mi annoiavo in un’attività di routine così insignificante e banale da darmi il voltastomaco. Ora che sono nell'occhio del ciclone ho male alla pancia per motivazioni opposte. Il Direttore mi sembra sincero, non mi costringerà ad agire contro la mia coscienza. Se comunque questo avviene lo mando a quel paese, per usare una frase gentile. Io sono sempre stata dalla sua parte, dalla parte, cioè, dei giovani della redazione e contro quegli ipocriti, come Francesco, che hanno il terrore delle novità e odiano le avventure se prive di eventi piccanti e di implicazioni morbose di cronaca rosa. La mia presentazione era fatta ad arte per ottenere in sostanza il risultato che negavo. L'unica cosa che mi dà da pensare sono queste leghe di affari tra responsabili di riviste, radio e televisioni. Non sono ingenua e vedo all'interno più acqua torbida che trasparente. Bene, sarà mio impegno evitare le strumentalizzazioni improprie e gli eccessivi coinvolgimenti di interessi economici. Finché mi lasceranno fare il mio lavoro con onestà starò con loro.
Mi ero proposta di fare subito alcune interviste alle persone che hanno conosciuto più

da vicino il professore, sia nella sua vita privata che nella Università. Decido, tuttavia, che è meglio evitare il mio ruolo di cronista e tentare così di acquisire notizie di prima mano presentandomi come una sua amica, una sua conoscente o meglio ancora una sua allieva. Risolvo più che posso le questioni di presentazione e le formule di richiesta al telefono rimandando i dubbiosi ad una nuova occasione di incontro personale nei modi e nelle sedi che loro stessi ritengono più opportune.
Qui di seguito riporto il rapporto che ricevo da Eugenio subito dopo aver trovato l'ultimo messaggio del professore a Bocca Minuta nell'estremità meridionale del circo della solitudine.

SMS EUGENIO
Cara Arianna. Mi scusi se mi rivolgo a lei in modo così affettuoso ma nei giorni scorsi, accerchiato dalla tormenta e soprattutto ieri perduto in mezzo alla neve, le ho dedicato pensieri profondi immaginandola come un angelo che sorveglia e protegge questa mia incredibile e pericolosa avventura. Sono ben contento di avere seguito i suoi suggerimenti comprandomi a Calvi tutto l'abbigliamento invernale e l'attrezzatura che mi aveva consigliato. Diversamente non sarei riuscito a sopravvivere vinto dal freddo pungente, dalle difficoltà quasi alpinistiche del sentiero innevato e dalla grande fatica. Ora, comodamente seduto nella cuccetta del rifugio di Altore, dopo aver analizzato a lungo il nuovo disegno-messaggio del professore, posso immaginare di averla vicino a me, qui nella camerata solitaria del rifugio, il calore del suo corpo a contatto del mio. La giacca a vento di spesso piumino, comprata su suo suggerimento, che continuo ad indossare, giorno e notte, è morbida e carezzevole e io penso che sia una parte concreta, piacevole, di lei stessa. Vede che incomincio anche io a vivere i sogni come fossero realtà applicando alla lettera il pensiero dominante della filosofia esistenziale del professore.
Questo disegno, che le allego, non mi sembra presentare particolari incognite interpretative per quanto riguarda la localizzazione del nuovo messaggio. Devo tornare subito a Calvi e raggiungere con un autobus Capo Corso cercando un passaggio via mare per l'Isola della Giraglia. Non voglio entrare in ragionamenti difficili tentando di precisare il mio punto di vista sul contenuto filosofico del disegno. Ci ho ragionato così tanto in queste ultime ore fino a farmi dolere il capo dalla concentrazione. Confermo che il pensiero più sereno e rilassante è lei. Non mi concentrerò su nessuna altra cosa fino a che non riuscirò a raggiungere l'isola della Giraglia. Un saluto speciale, Eugenio

MIO SMS DI RISPOSTA
Caro Eugenio. Anche io mi rivolgo a lei così per avere pensato tanto a noi, più di quanto lei stesso non immagini. Forse, essendo quasi coetanei, ci dovremo relazionare con il "tu", ma la terza persona mi piace molto e se lei è d'accordo non vorrei, per ora, abbandonarla. Lo faremo più avanti in un'occasione speciale che sono sicuro non mancherà. Il disegno è molto bello e mi sembra accompagnare con la massima puntualità l'evolversi turbinoso degli eventi qui al giornale. L'argomento della fuga del professore è ormai diventato il principale fatto di cronaca di questo autunno coinvolgendo i giornali, le riviste, le radio e le televisioni di mezza Italia.

Sul suo conto troverà già accreditato il primo bonifico previsto dal contratto. Aspetto che mi dia l'importo delle spese sostenute per far predisporre subito un altro mandato. Sto preparando il mio terzo articolo di cronaca che uscirà domani. Spero che le piacerà. Il Direttore mi ha invitato a presentare in modo più appassionato l'intera vicenda. Devo ammettere che non ha fatto una grande fatica a convincermi. Mi sento veramente vicina a lei, quasi fisicamente, come se fossimo davvero insieme in corsa all'inseguimento del professore. I profumi, il freddo, i grandi orizzonti e le solitudini dell'isola entrano nella mia anima attraverso le sue parole come se io fossi veramente vicino a lei. Quando avrà ricaricato la batteria del cellulare a Calvi voglio parlarle, sentire la sua voce. La chiamerò io usando il mio cellulare personale e non quello d'ufficio.
Un pensiero intenso dall'angelo custode Arianna.

Estratto integrale dalla prima pagina del Secolo XXI

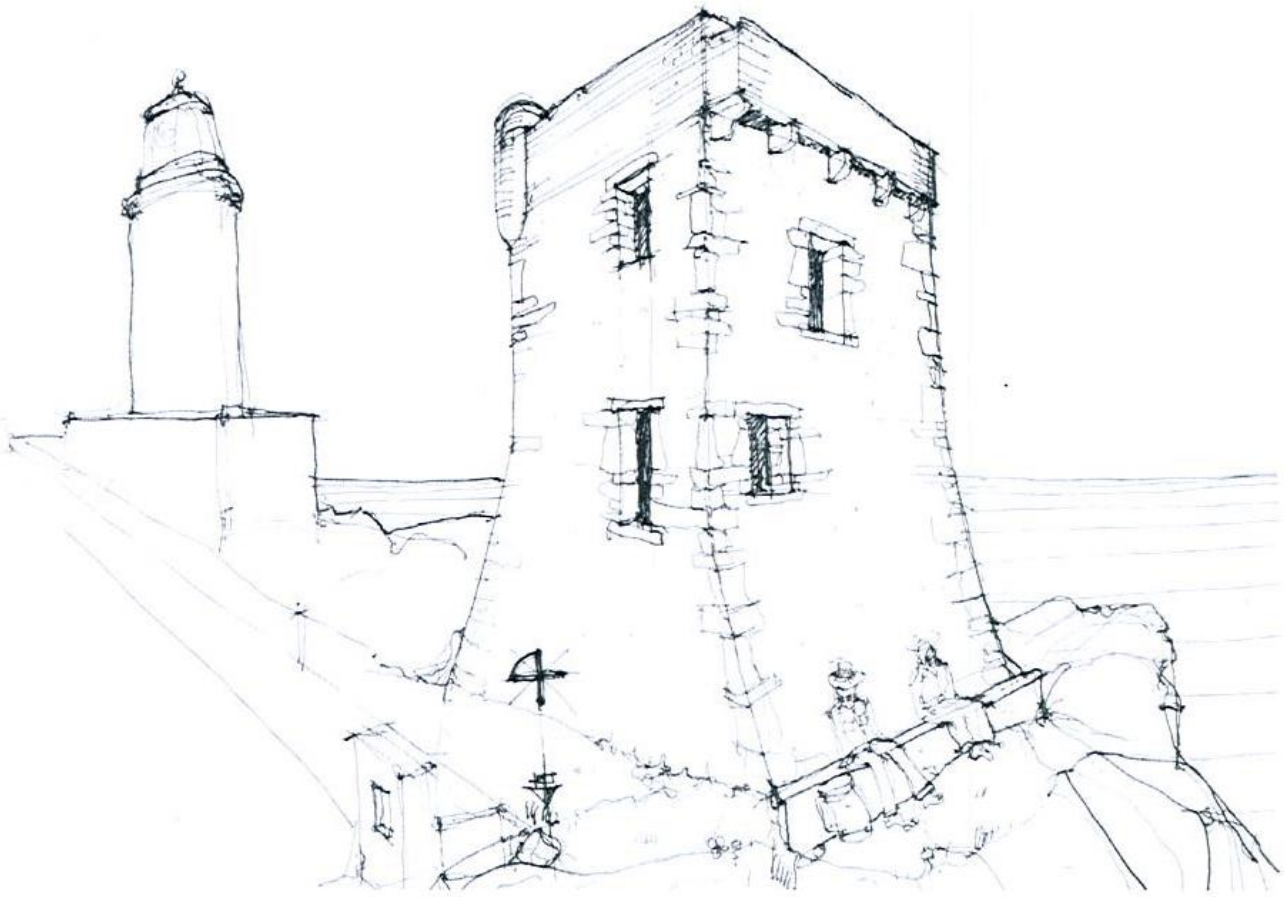
NEVE E PAURA SULLE MONTAGNE DELLA CORSICA PER L'INSEGUIMENTO DEL PROFESSORE

Eugenio Vegge, lo studente genovese che si è lanciato all'inseguimento del suo professore universitario in fuga, rischia la vita sulle montagne più alte della Corsica investite da un’eccezionale bufera autunnale di neve

Ieri siamo riusciti a ricevere un messaggio dallo studente genovese che insegue il suo relatore universitario in fuga nell'isola. In questo momento si trova al sicuro in uno dei rifugi più in quota dell'Alta Via delle montagne corse, nei pressi della sua massima elevazione, il Monte Cinto. Ha lottato per tre giorni contro una terribile tempesta di neve che ha segnato per quelle montagne la fine di questo freddo autunno e l'inizio dell'inverno. La sua tenacia è stata premiata e sulla Bocca Minuta, ai limiti del difficile Circo della Solitudine, ha trovato un nuovo messaggio del suo docente che riportiamo qui a fianco. Sembra che il messaggio sia stato lasciato da non più di una settimana e si teme per la vita del docente, se nella sua fuga si trovava ancora su quelle montagne durante la grande bufera che ha rischiato di assiderare il suo allievo. La gendarmeria francese di concerto con la protezione civile e il soccorso alpino, informata dal nostro giornale, ha mobilitato cinque squadre di cui due elitrasportate che convergono verso l'Alta Via, il GR20, da ogni parte dell'isola. Questa eccezionale mobilitazione è motivata, anche, dalla presenza segnalata sul GR20 di almeno altre sette persone, due inglesi, tre tedeschi e due svedesi di cui non si hanno più notizie. Il nostro studente sembra abbastanza tranquillo e in buona salute, forse già questa mattina ha lasciato il Rifugio per scendere a valle e raggiungere Capo Corso, accompagnato dai soccorritori francesi, dove spera di trovare il terzo messaggio nei pressi della torre genovese dell'isolotto della Giraglia. La guardia costiera francese ha assicurato il suo aiuto per portarlo sull'isolotto sfidando il mare in tempesta. Il ritrovamento di questo nuovo messaggio dovrebbe, infatti, rassicurare tutti che il professore non è morto assiderato sulle montagne.
Nei giorni scorsi abbiamo cercato di parlare con i suoi colleghi di lavoro all'Università intervistando quei docenti che lo conoscevano da più anni. Tutti hanno confermato la sua eccezionale conoscenza del mondo della montagna. Era sempre stato uno dei più abili ed esperti camminatori dell'intera facoltà di architettura Le persone che lo hanno conosciuto ne evidenziano le ottime qualità didattiche unite ad una personalità modesta completamente estranea ad ogni tipo di protagonismo. Nessuno riesce a giustificare questa sua fuga. É emersa, in queste interviste, la notevole integrazione tra la sua passione per la natura e la montagna e i temi o gli argomenti del suo impegno didattico e

scientifico. Forse è proprio questo aspetto della sua vita a motivarne la scomparsa? Forse sta sperimentando direttamente sulla sua persona quelle filosofie abitative ed esistenziali che hanno sempre caratterizzato ogni aspetto del suo ruolo accademico e delle sue attività di docente?
Nei prossimi giorni seguiremo Eugenio Vegge, il suo allievo, molto da vicino cercando di capire qualcosa di più di questa filosofia didattica e dei suoi rapporti personali con il docente che si accanisce ad inseguire.

A.R.



Torre della Giraglia. Capo Corso
Ho sofferto le pene dell'inferno per ritrovare questo disegno-messaggio nascosto sotto un macigno in uno dei tratti più elevati del sentiero GR20 della Corsica. Arianna mi aveva comunicato le giuste coordinate per trovarlo ma una bufera di vento e di neve ha reso impraticabile questa parte dell'Alta Via della Corsica per quasi tre giorni consecutivi. Quando ho lasciato il ricostruito rifugio di Altore alle sette del mattino il tempo non era ancora completamente ristabilito e rari fiocchi di neve leggera volteggiavano nell'aria fredda dell'alba come in pieno inverno. Non mi sono quasi accorto di aver raggiunto il passo di Bocca Minuta, che dopo la dura traversata del Circo Della Solitudine, oltre il Colle Perduto, anticipa la discesa alla “Bergerie de Ballone”. Uno spesso strato di neve ricopriva, infatti, ogni parte del sentiero. Il sole verso la fine della mattina ha avuto ragione delle nebbie fredde autunnali regalandomi uno spettacolo indimenticabile nella luce

abbagliante dei suoi caldi raggi potentemente rispecchiati dalla distesa bianca e luccicante della neve. A mani nude, aiutandomi con le racchette, ho tolto dal valico la maggior parte del recente manto nevoso cercando di riscoprire la morfologia originaria lapidea del sentiero. Solo a metà pomeriggio ho trovato il masso indicato dal professore, con inciso il monogramma, quando ormai le ombre della mia persona diventavano sempre più lunghe sull'accidentato pendio del colle. Anche questa volta il disegno posto sotto il masso è risultato ben conservato e del tutto asciutto nel suo sacchetto protettivo di plastica, dove era stato riposto arrotolato in un ramo secco di pino mugo della Corsica. Senza preoccuparmi di aprire il sacchetto sono corso a ritroso lungo il sentiero dell'Alta Via, con la speranza di riuscire a raggiungere il Rifugio di Altore prima del buio della notte. Sulla brandina dura della cuccetta, nella solitudine del rifugio, ho consumato tutte le pile del led frontale, incapace di dormire in uno stato ipnotico sconvolto dall'intensità psicologia delle immagini che avevo davanti agli occhi. A distanza di qualche mese da quella notte bianca posso riflettere con più calma sui contenuti, sui valori e i sogni di tesista che quell'immagine mi ha evocato. L'interpretazione del disegno è possibile solo facendo riferimento ai contenuti della sua pubblicazione “Liguria 2124”, dove il pellegrinaggio, un poco vero e un poco immaginario, nella Corsica dei prossimi 112 anni è scandito da un colloquio misterioso, alla Giraglia, con Padre Bruno, anacoreta pluricentenario tra i più venerati e seguiti nella nuova realtà monastica assoluta dell'isola. Forse il professore vuole segnalarmi che è venuto il momento di rendere espliciti e alla portata di tutti i contenuti dei messaggi ricevuti in quella notte di tempesta, con le spalle appoggiate alla dura pietra del basamento della fortificazione genovese. La presenza nel disegno del faro moderno costruito alle soglie del secolo scorso sottolinea la comunione di intenti in atto tra la civiltà delle macchine e quella del pensiero ormai strettamente vicine a rivelare e sfruttare le stesse potenzialità materiali del quarto stadio della nostra evoluzione umana. Dall'antico fuoco fiammeggiante della torre, alla luce elettrica della costruzione moderna, al radiofaro delle onde cerebrali trasmesse nell'universo da tutti i mondi pensanti più evoluti con la complicità delle menti dei grandi saggi cosmici come Padre Bruno. Lo spazio interstellare è un enorme database di onde di energia modellata, pieno della memoria accumulata dalle trasmissioni dei radiofari di mondi pensanti lontani anche milioni di anni luce e quindi in tempo reale forse anche già estinti. Conosciamo l'esistenza dei radiofari nelle galassie vicine e lontane ma non siamo in grado di utilizzare la chiave di interpretazione. Anche noi con le nostre trasmissioni radio accresciamo, per ora involontariamente, questo gigantesco database universale. Padre Bruno conosceva bene le formule segrete che rendono possibile accedere a questo database. Tutti i monaci della Corsica del 2112 lavoravano con lui alla trascrizione terrestre della parte a noi più interessante di quella memoria. Penso che il vero segreto fosse contenuto nella capacità di prevedere, in qualche modo, il nostro futuro. Nel database cosmico sono infatti contenute tutte le informazioni utili trasmesse con i radiofari intergalattici da pianeti con evoluzione intelligente simile al nostro. In fondo si tratta dello stesso teorema di Tir, evidenziato da civiltà esistenti in tempi differiti e non coincidenti come quello che funziona da tutor per lui. Nessuno è in grado di prevedere il futuro ma nessuno ci può impedire di valutare gli eventi successi in mondi lontani con civiltà appena un poco più avanzate della nostra. La velocità della luce ci impedisce, quindi di attivare dei dialoghi di comunicazione in tempo reale con altri mondi. La potenza di questo enorme database ci consente, tuttavia, di immaginarli con un notevole grado di concretezza. Quando potrò, finalmente, parlare con la Professoressa Paola Tordiro di Torino molte mie nebbie personali si dipaneranno. Chiudo quindi questo commento al disegno rimandando alle riflessioni che lei in modo più appropriato e competente riporterà nelle note allegate al libro di Arianna[7].

NOTE AL CAPITOLO II

5 Dall’incomunicabilità alla solitudine. Questo è il principale processo mentale che il professore adotta nello sviluppo delle sue tesi sul paesaggio dell'universo. I suoi primi due disegni certificano, appunto, la solitudine. Ricordo che in una sua conferenza a cui ho assistito, nascosta tra le ultime file, nella sala della Biblioteca Berio a Genova, avesse a più riprese richiamato questa sua esperienza solitaria in Corsica. Confessò di aver raggiunto, in quell’occasione, livelli massimi, mai più eguagliati, di solitaria tristezza. La platea era rimasta sconcertata dalla sua dichiarazione pubblica di aver pianto per lunghe ore come un bambino rannicchiato sulla poggiolata in legno di un rifugio deserto del GR20, senza sapere cosa fare. Era indeciso tra tornare a Genova, continuare a camminare fino alla fine del sentiero o rimanere lì fermo e lasciarsi morire. Voleva smettere di vivere perché privo di qualsiasi tipo di motivazione che lo aiutasse a campare. Improvvisamente ha capito che non era solo. Un primo forte messaggio cosmico deve averlo raggiunto indicandogli, con chiarezza, il cammino che ancora sta percorrendo. Io so, infatti, che non ha mai più avuto crisi del genere perché spiritualmente accompagnato da quella magica compagnia che è sempre presente nei suoi studi sulla forza del pensiero. Penso che stia cercando di far capire a Roberto Vegge i significati e i contenuti di queste sua nuova certezza in modo che anche lui ne sia partecipe e convinto protagonista. Credo non abbia mai avuto discepoli attenti come lui e che questa nuova situazione gli faccia molto piacere.

6 Il penultimo disegno inviato da Eugenio ad Arianna è estremamente complesso in tutte le sue parti. La segnalazione della posizione della galassia M51 presso la stella Alkaid, poco sotto l'ultima stella del grande carro dell'Orsa Maggiore, indica chiaramente anche la posizione celeste di Tir, uno dei pianeti abitati di quella galassia molto simile alla Terra. Sul pianeta è in corso un esperimento importante di comunicazione con il nostro mondo. Il professore ne è il suo principale protagonista terrestre. Le quattro figure a lato sintetizzano la teoria evoluzionista applicata alla nostra specie, con evidenziati i due ultimi passaggi che vanno, oltre l'Homo Sapiens, dalla civiltà dei computer, il terzo, a quella delle stelle, il quarto. Tentando di sintetizzarla, in poche parole, può significare che essere materialmente soli nell'universo non escluda, tuttavia, la possibilità di utilizzare la forza del nostro pensiero per immaginare relazioni e comunicazioni del tutto reali. Vedremo meglio, più avanti, come risolvere questo teorema rimanendo entro la stretta gabbia della velocità invalicabile della luce.

7 L'antica torre genovese della Giraglia e il faro “moderno” del secolo scorso evidenziano, nel disegno, la convergenza di obiettivi e di risultati concreti che la nuova tecnologia delle comunicazioni affianca alla naturale evoluzione biologica del pensiero umano. La nostra civiltà è caratterizzata dagli ismi informatici dei pc e dall’eccezionale rivoluzione relazionale, mondiale e capillare, attraverso i cellulari, delle radiocomunicazioni. Queste due nuove realtà tecnologiche anticipano una potenzialità insospettata dell'organismo umano e, cioè, da un lato la capacità di trasformare direttamente le onde elettromagnetiche del nostro cervello in veicoli naturali di trasmissione del pensiero e, dall'altro la possibilità di accedere al database cosmico costruito con l'ausilio dei radiofari interstellari che sono governati dalle civiltà intelligenti di gran parte delle galassie già scoperte o di prossima esplorazione. Non sarà facile accedere al database cosmico presente nei radiofari stellari di tutte le galassie e ancora più difficile risulterà tracciare un percorso ragionevole di interpretazione delle informazioni universali che vi sono contenute. Le chiavi interpretative di quell' infinito web universale andranno cercate direttamente all'interno del sistema biologico del nostro pensiero umano più evoluto. In “Liguria 2124” il professore sembra accreditare la possibilità di attivare un dialogo, in tempo reale, con le altre intelligenze presenti nell'universo. In realtà, ripensando oggi con maggiore maturità interpretativa, a questi suoi ultimi messaggi-

disegni appare evidente lo scarso interesse dedicato al tempo reale. Il dialogo, nel senso contemporaneo che noi attribuiamo a questo termine, non potrà mai esistere ed ha scarso interesse, le grandi personalità dell'intelligenza futura della nostra civiltà, come per esempio Padre Bruno, non dialogano con l'universo intelligente e non anticipano il futuro in quanto depositari della conoscenza e della saggezza di tutte le galassie, ma sanno interpretare con chiarezza il nostro destino attraverso l'analisi degli eventi futuri così come si evidenzia, attraverso il database cosmico, dai mondi distanti anni luce da noi ma simili al nostro e che oggi potrebbero, addirittura, non esistere più. Quando una civiltà cosmica è in grado di gestire un radiofaro intergalattico essa partecipa di diritto al patrimonio comune delle, quasi, infinite informazioni stellari. Ora mi sembra anche molto più chiaro il precedente disegno del professore con la rappresentazione del Passo di Bocca Minuta nel Circo della Solitudine. Se il dialogo in tempo reale è l'antidoto alla solitudine cosmica noi, purtroppo, saremo sempre più soli nell'universo. Se, invece, sappiamo applicare la potenza della nostra fantasia all'interpretazione dei messaggi che provengono dalle profondità insondabili delle più lontane galassie, il concetto di solitudine finisce di avere un significato. Quello che riusciamo a capire e a vivere in comunione con tutte le civiltà intelligenti dell'universo è molto di più. Si tratta di una vittoria incredibile della ragione nei confronti di tutte le inevitabili limitazioni del nostro mondo materiale. Forse oggi, per la prima volta, riesco anche ad afferrare il senso dei rapporti umani che il professore dichiara di riuscire ad instaurare con uomini e donne di altri pianeti, vivendoci insieme, innamorato alla follia di compagne bellissime, a loro volta travolte da un sentimento impossibile per lui, così come ha sempre sognato. Più avanti vedremo insieme come proprio il sogno rappresenti il mezzo più potente di veicolazione concreta di questo tipo di relazioni.

Come ho già fatto a conclusone delle note del primo capitolo invito il lettore a rispondere alle domande e a compilare il test seguente sperimentando con me e con tutti i protagonisti di questa incredibile avventura la sua capacità-volontà a viverla, a suo modo, tentando di verificarla direttamente sollecitando parametri meno esplorati del suo pensiero e della sua personalità.

Puoi verificare concretamente l'autonomia del tuo pensiero dalla meccanica banalità della parola? Se leggi sillabando o ad alta voce ignora l'interattività che questa pubblicazione ti propone e dedica il tuo tempo a esperienze più adatte alla dimensione del tuo pensiero. Ti consiglio di riprendere la lettura di questo libro solo quando ti accorgerai di poter leggere senza sillabare o parlare. Se raggiungerai questi traguardi intellettuali capirai, anche, di poter vivere lontano dagli altri in quell’autonomia fisica e spirituale che esclude la maggior parte delle negatività della **solitudine**.

TEST

A La lettura o lo studio di un testo, in solitudine, sillabando con le labbra o, addirittura, parlando è per te:

1 rifiutata sempre
2 una rarità
3 può succedere in casi particolari perché ti aiuta a capire
4 la regola di comportamento

B Le sensazioni che stai vivendo si traducono nel tuo pensiero in:

1 sentimenti astratti graduati dall'intensità dell'emozione
2 immagini spazialmente e cromaticamente riproducibili
3 parole collegate alla varietà del tuo vocabolario

4 piaceri o dispiaceri su cui non rifletti

C In che modo ti rendi più facilmente conto che una persona sta riflettendo in silenzio con se stessa:
1 dall'intensità dello sguardo
2 dai movimenti degli occhi
3 dall'articolazione delle labbra

D Che sentimento induce dentro di te una persona che parla in continuazione senza dire un gran che e senza lasciare spazio agli altri:
1 assorta e malinconica comprensione
2 desolata tristezza
3 grande fastidio
4 nessuna sensazione

Valutazione del test sommando i vari punteggi

A Da 10 a 16 punti. Hai una pronunciata tendenza a parlare prima di pensare. Il suono della parola ti risulta, quasi sempre, più interessante dei suoi contenuti. Sospendi la lettura e ritorna ad interessarti di questo libro solo quando raggiungerai un punteggio inferiore a 10.

B Da 6 a 9 punti. Sai come valutare i contenuti profondi di una personalità astraendoti facilmente dalla superficialità delle sue parole. Prosegui nella lettura e migliorerai ancora questa positiva capacità.

C Da 4 a 5 punti. Hai una eccezionale capacità di introspezione psicologica. Ci piacerebbe conoscere il tuo punto di vista su questa ricerca.

Capitolo III
Convergenze

Questa mattina le squadre di soccorso al Rifugio di Altore hanno riattivato il generatore elettrogeno spento e sigillato dopo il ritorno a Calenzana del Custode. Nel rifugio il soccorso alpino e la gendarmeria hanno localizzato la base logistica per le operazioni di ricerca di tutti i dispersi della bufera di neve, in questo tratto alpino tra i più difficili del GR20. Con l'apertura dei locali chiusi durante il periodo di assenza del custode è stato, anche, possibile ricaricare il cellulare di Vegge.
Eugenio mi ha telefonato molto presto e mi ha detto che è rimasto con loro ad aiutarli, contrariamente a quanto mi aveva assicurato ieri, perché le ricerche condotte sull'isola della Giraglia da uno spiegamento imponente di uomini e mezzi, con la guida dell'ultimo disegno trasmesso dalla redazione del Secolo XXI, non hanno dato alcun esito. Nessuno degli abitanti delle marine di Arena e di Tollari ha visto il professore nei giorni scorsi e la tempesta di tramontana rende la Giraglia inaccessibile alle imbarcazioni da almeno dieci giorni. I comandi della Legione hanno portato ieri alla Giraglia 30 incursori con l'elicottero che hanno rivoltato ogni sasso e frugato in ogni anfratto anche nei punti più inaccessibili.
Il professore, nel caso più fortunato, ha cambiato programma, oppure è anche lui tra i dispersi nella bufera di neve degli ultimi giorni. La voce di Eugenio quando mi ha telefonato tremava per l'emozione e mi è quasi sembrato che piangesse dalla disperazione. Secondo lui il professore è certamente ancora in montagna, non è nel suo stile modificare un appuntamento così importante, qualunque cosa succeda.
Seguo le operazioni di soccorso al telefono ora per ora, anche io sconvolta da tristi premonizioni circa quelle ricerche. Alle prime ore del pomeriggio mi giunge finalmente una buona notizia, tutti i sette escursionisti stranieri sono stati trovati vivi e in discreta salute presso una “bergerie” ai piedi di Bocca Minuta. Il pastore che li ha ospitati e che è stato intervistato dai soccorritori ricorda perfettamente il passaggio del professore prima della tempesta e, dalla conversazione che ha intrattenuto per almeno un’ora con lui, gli era parsa chiara la sua volontà di proseguire il cammino percorrendo verso sud tutto il GR20.
Finalmente qualcuno lo ha visto, è ora necessario approfondire i motivi di questo cambiamento e cercare di localizzare il punto delle montagne corse dove è stato sorpreso dalla tormenta di neve. Tenendo conto di un buon passo dovrebbe essere arrivato in cinque o sei giorni oltre il colle di Vizzavona, dove si trovano ancora passaggi superiori ai 2000 metri di quota. Purtroppo anche quell'area è stata setacciata dalle squadre della protezione civile e della gendarmeria senza risultato e senza ottenere notizie sul suo transito.
Oggi le edizioni locali dei quotidiani francesi hanno messo in prima pagina a caratteri cubitali la temuta tragedia della montagna. Tutti i media, sia francesi che italiani, seguono gli avvenimenti come principale fatto di cronaca, elogiando tempestività e competenza dei soccorritori. Dato il gran numero di dispersi l'interesse verso il professore è un poco diminuito. Mi preparo ad inviare il dossier promesso al Direttore per il pool delle redazioni “convenzionate” e intanto traccio le linee conduttrici principali dell’articolo che uscirà sul Secolo XXI domani mattina.

Prima di sera Paola Tordiro mi raggiunge sul mio cellulare privato. Rimaniamo a ragionare insieme a lungo, per oltre un'ora. Le sue riflessioni, dopo aver ricevuto da me le notizie più recenti dalla Corsica, mi inducono a considerare situazioni complesse che non avrei mai immaginato. Secondo lei l'enorme pubblicità che si è scatenata sulla sua fuga non era stata interamente prevista dal professore e oggi, mancando all'appuntamento della Giraglia, forse ha voluto evidenziare questa sua insoddisfazione a Eugenio. Un'altra cosa che non la convince è lo spiegamento di forze francesi alla ricerca del terzo messaggio sull'isolotto deserto. Sapevano bene che sull'isola non ci poteva essere nessuno, la loro fondamentale missione era unicamente concentrata sul ritrovamento del messaggio. Paola ricorda come in una sua recente conferenza tenuta a Palazzo Ducale a Genova, alla quale lei come al solito era presente di nascosto, il professore avesse evidenziato l'eccezionale interesse dedicato da alcune università dell'est europeo e del nord America ai suoi studi sulla conoscenza del pensiero di civiltà intelligenti esistenti in altri mondi. La sua maggiore preoccupazione consisteva nella probabile esistenza di un interesse militare su questi aspetti dei suoi studi. Paola teme che questa sgradita attenzione nei suoi confronti potrebbe, anche, essere uno dei motivi scatenanti la sua improvvisa fuga. Molto esperta dell’organizzazione strategica francese, mi ha fatto notare come alla Giraglia ci fossero in perlustrazione elicotteri e incursori della Legione e non i mezzi e gli uomini della Guardia Costiera. Anche lei è preoccupata per la sua sorte in montagna dopo i quattro giorni di bufera nella neve ma, conoscendone bene la preparazione e le prestazioni sportive, mi tranquillizza molto evidenziando la scarsa probabilità di un incidente su quelle montagne. Tutte le tappe del GR20 estese oltre il Circo della Solitudine presentano difficoltà minori e quote in progressiva riduzione. Mi consiglia, prima di lasciarci, di portare avanti un sondaggio discreto con un esperto del mondo militare certamente presente nella redazione del mio giornale[8].
Subito dopo aver concluso la conversazione con la professoressa di Torino richiamo Eugenio che è ritornato con le squadre di soccorso al rifugio di Altore e si sta riposando in vista del ritorno sulla costa previsto per domani mattina. Senza citare il nome di Paola cerco di sondare la sua conoscenza del problema e rimango sbalordita dalle sue affermazioni in proposito. Il professore gli aveva confidato, in più occasioni, la presenza di strani personaggi nei banchi della facoltà, sempre intenti a registrare le sue parole e a prendere appunti tutte le volte che il tema dei suoi interventi si avvicinava ai concetti di pensiero cosmico, di paesaggi umani condivisi nell'universo e di anticipazioni del nostro futuro.
Mi confida, infine, che il suo programma per domani comprende il rientro a Savona con una barca della Corsica Ferries. Qui, nell'isola, secondo lui non ci sono più motivi per prolungare la sua presenza. In un certo senso Eugenio e Paola convergono nell'escludere un incidente in montagna e propendono per un rientro sul continente del professore finalizzato a far perdere le tracce a tutti gli inseguitori scatenati alla sua caccia, lui incluso.
Lascio, infine, un messaggio sulla segreteria telefonica di Alessandro, esperto militare del Secolo XXI e in servizio effettivo, come ufficiale di collegamento, presso la Caserma di Genova. Nei mesi scorsi ho fatto amicizia con lui e una volta abbiamo anche mangiato insieme nella pausa pranzo durante una delle sue rara presenze in

redazione. Completo finalmente dossier ed articolo che lascerò sulla scrivania del Direttore, assente per qualche ora dalla redazione, insieme a due immagini del Rifugio di Altore e del Circo della Solitudine che ritengo possano animare la sua presentazione a stampa sul Secolo di domani.
L'articolo sarà pubblicato nella mia versione integrale, senza modifiche, così come lo presento al lettore in questa pagina.

Estratto integrale dalla prima pagina del Secolo XXI

RIENTRA L'EMERGENZA IN CORSICA

Tutti gli escursionisti dispersi sono stati ritrovati in buona salute. Manca all'appello solo il professore genovese in fuga

Ieri è finalmente rientrato l'allarme sulle montagne della Corsica, investite da una eccezionale bufera di neve fuori stagione. I sette escursionisti dispersi si erano riuniti in un unico gruppo per affrontare meglio le inclemenze del tempo. In relazione all'eccezionale perdurare della bufera si sono riparati in una "bergerie", ancora abitata da un pastore corso, nei pressi di Bocca Minuta all'estremità meridionale del Circo della Solitudine. Dopo due giorni di forzata permanenza nella "bergerie" sono stati infine trovati dalle squadre di soccorso che li hanno aiutati a ritornare a valle. Non si trovano, invece, le tracce del docente genovese che è scomparso dalle montagne corse senza raggiungere l'isolotto della Giraglia, così come aveva comunicato con il suo secondo messaggio al laureando Eugenio Vegge che lo insegue. L'ultima persona che ha parlato con lui è stato proprio il pastore della "bergerie", circa cinque giorni fa, prima dell'arrivo dell'uragano. Sostiene di averlo trovato in perfetta forma. Il professore non gli ha fatto alcun cenno su una sua prossima visita alla Giraglia ma ha confermato l'intenzione a proseguire nell'escursione di più giorni lungo il GR 20 fino alla sua conclusione presso Bonifacio. Il pastore è stato intervistato dalle televisioni di mezza Europa ed è in prima pagina sui principali giornali francesi. Roberto Vegge, che ha parlato a lungo con lui, ritiene le sue affermazioni particolarmente attendibili. Si tratta, in ogni caso, di una prima buona notizia. Il professore è vivo, in condizioni fisiche ottime. É certo che troverà, a breve, il modo per rientrare in comunicazione con il suo allievo ed allentare, di conseguenza, le preoccupazioni sulla sua salute fisica e mentale. Eugenio Vegge tornerà oggi in Liguria con il traghetto della Corsica Ferries per Savona. É certo che anche il suo relatore è ritornato sul continente e spera di riuscire finalmente ad incontrarlo. Questo ipotetico nuovo incontro è indispensabile per chiarire il messaggio che aveva promesso di lasciare alla Giraglia, nascondendolo alla base della torre genovese di avvistamento posta sulla sua estremità

settentrionale.

A.R.

Gli ultimi ragionamenti fatti al telefono con Paola ed Eugenio mi hanno profondamente turbato. Riesco finalmente ad individuare un motivo vero, ben giustificato, per la fuga del professore. Tutte le precedenti spiegazioni mi avevano, infatti, lasciato decisamente perplessa. Un uomo con la sua maturità e la sua personalità non avrebbe mai immaginato di creare tanti problemi per delle banalità accademiche. Mi vengono in mente le fughe clamorose dei più grandi scienziati italiani come Enrico Fermi e Ettore Maiorana. Fuggire per difendere e proteggere un ideale sottraendolo alle mire perverse con cui l'intelligenza militare di una parte del mondo vorrebbe utilizzarle mi sembra un atto di grande saggezza ben degno di lui. Ripenso alle pubblicazioni scritte dal docente in fuga negli ultimi 10 anni e percepisco con un certo brivido nella schiena le eccezionali potenzialità insite in un processo mentale capace, grazie al collegamento con altri mondi intelligenti, di anticipare le principali scoperte e i principali movimenti di emancipazione e di evoluzione della nostra civiltà. Se tutto questo sta veramente accadendo è necessario che io cambi radicalmente strategia e nel mio piccolo lo aiuti a difendere i suoi ideali.
Mentre passeggio immersa profondamente in questi pensieri lungo la passeggiata che corre sulle mura seicentesche di Genova, dai giardini dell'Acquasola a Carignano, la telefonata di Alessandro, l'esperto militare del Secolo XXI, interrompe bruscamente questa meditazione:
- Ciao Arianna, avrei dovuto chiamarti io almeno da due giorni, ho scoperto delle cose importantissime a proposito del professore e sono sicuro che si riferiva a queste scoperte il motivo della tua chiamata.
- Si Alessandro, è necessario che ci vediamo al più presto. Se sei in caserma in centro puoi raggiungermi tra qualche minuto a casa mia in Via Posta Vecchia così potremo parlare con sicurezza lontano da orecchie indiscrete.
- Va bene tra un quarto d'ora sono da te.
Alessandro in divisa fa sempre un certo effetto. Alto, magro e con i cappelli biondissimi richiama l'immagine di un ufficiale inglese di alto grado ed è difficile inquadrarlo nello stereotipo tradizionale dei giovani militari italiani di carriera generalmente bassi e ben scuri di capelli. Comodamente seduto sul divano del mio soggiorno mi aggiorna sulle ricerche riservate che ha fatto per me prima ancora che io mi facessi viva per chiederle.
- Vedi Arianna, è necessario che tu mi prometta un’assoluta riservatezza sulle informazioni che sto per darti, potrei rischiarci la mia carriera e essere addirittura coinvolto in un processo militare di tradimento. Usale solo per te stessa e per quanto ti serviranno a chiarire meglio le situazioni strategiche di contorno alla fuga del professore. Non potrai citare nessuna delle persone, me compreso, e dei fatti che ti espongo. Sai che la mia vita militare è iniziata da giovanissimo nei servizi segreti e prima di passare nell'esercito ho conosciuto persone importanti in quegli uffici. Con molti coetanei ho anche fatto amicizia. Ben convinto che un docente illustre e stimato come il nostro professore non si mette in fuga per le motivazioni banali che gli sono

state attribuite ho provato a fare un primo sondaggio con la persona “giusta” in quegli uffici. Sia la Cia negli USA che i vertici dei servizi segreti della Nato seguono da tempo i suoi studi. La decisione di passare dalle supposizioni ai fatti, con il tentativo di trasferirlo in una base segretissima americana, quella dell'AREA 51, è stata assunta circa un mese fa dopo che gli scienziati di quel paese addetti alla decodifica dei segnali cosmici provenienti dallo spazio, utilizzando i grandi radiofari di nuova generazione, hanno isolato il potentissimo ed enigmatico fascio di radioonde proveniente dalla Galassia M51 distante da noi circa 37000 anni luce. Il professore ha sempre sostenuto di essere in contatto, cioè di comprendere i messaggi, che provengono da un pianeta abitato di quella galassia da lui nominato come Tir. Non è chiara la fonte che ha consentito al docente genovese di anticipare questo “rapimento”. La decisione operativa è giunta con lui ormai latitante. Hai visto che spiegamento di forze i francesi hanno messo in atto nell'arrembaggio alla Giraglia. Grazie anche ai tuoi articoli sono ormai convinti che quel messaggio destinato a Eugenio Vegge conteneva la prova inoppugnabile della sua capacità di leggere all'interno di quei fasci di radioonde e, forse, anche la chiave per renderne le applicazioni di pubblico dominio. Credo che sia nostro dovere proteggerlo. Faccio parte del mondo militare e so bene quanto poco importi la persona di fronte a certe realtà. Una volta trasferito alla base di “Area 51” negli Stati Uniti lo utilizzeranno come una cavia da vivisezionare per i loro esperimenti. Se riesce a trasferire nel campo più vasto possibile del pubblico dominio i risultati delle sue ricerche forse è salvo. Questo progetto di sequestro non avrà più senso.
Le parole di Alessandro mi hanno completamente congelata. Credo che il mio cuore si sia quasi fermato. Capisco di essere stata io stessa di intralcio ai progetti che il professore con l'aiuto del suo ultimo allievo ha intenzione di mettere in esecuzione. È necessario rivedere il mio ruolo e aiutarlo a proteggere le sue scoperte da qualsiasi genere di ignobile speculazione.
- Alessandro, hai spalancato una porta fondamentale del mio cielo di giornalista. Seguirò i tuoi consigli e mi impegno, da questo momento, ad osservare la massima riservatezza sulle implicazioni militari del caso. Troviamo una buona giustificazione a questo incontro per convincere il nostro Direttore dello scarso interesse della componente militare. Se quello che mi hai raccontato raggiunge le sue orecchie siamo fritti. Sono certa che è capace di vendere il professore al migliore offerente per una camionata di dollari assumendo lui direttamente la direzione delle inchieste di cui mi ha dato mandato.
- Si hai ragione, gli parlerò io. Troverò la scusa di un nuovo esperimento missilistico iraniano di cui mi sto occupando. Non usare più il tuo cellulare, privato o d'ufficio, nelle comunicazioni con me. Comprane uno nuovo, anonimo, lo farò anche io. Appena in possesso dei due nuovi cellulari apriremo, anche, un sito internet riservato e noto solo a noi due. È necessario che ci vediamo il meno possibile. Anzi è meglio che al di fuori delle occasioni consuete di incontro in redazione non ci vediamo affatto. Speriamo che tutto si risolva nel migliore dei modi e che anche noi possiamo uscire al più presto allo scoperto. Ciao Arianna. Saremo molto vicini con la potenza del pensiero così come il professore vorrebbe se fosse qui con noi ad ascoltarci. Forse c'è?

Accompagno Alessandro alla porta e dopo averlo salutato rimango ore in silenzio rannicchiata sul mio divano a riflettere, anche con un poco di paura, al nuovo corso degli eventi.

Eugenio, appena sbarcato dalla nave della Corsica Ferries a Savona, mi ha telefonato e vuole assolutamente vedermi. Abbiamo fissato un appuntamento alla Facoltà di Architettura con la speranza di riuscire ad avere il consenso del Direttore di Dipartimento per visitare il Laboratorio del professore alla ricerca di documenti importanti che Alessandro è sicuro siano ancora conservati nei suoi archivi. Nell'atrio di ingresso all'Università si concretizza il nostro primo incontro personale. Avevo visto diverse sue fotografie nei siti web a cui aderisce ma in nessuna di queste risultava pienamente percettibile. A me è sembrato la copia nera di Alessandro. Magro, alto e asciutto come lui ma decisamente scuro di pelle e di capelli. I suoi occhi brillano accesi da una passione intensa che le sue mosse lente e meditate non riescono a nascondere.
- Arianna, che piacere vederla. Non si offenda ma non posso mancare di notare che lei come donna è molto meglio di quanto io abbia tentato di immaginare nei miei giorni di solitudine nella rincorsa disperata del nostro professore. È veramente un angelo.
- Eugenio non scherzi, ho delle cose molto importanti da dirle, dobbiamo cercarci un posto tranquillo in cui nessuno possa ascoltare i nostri ragionamenti.
- Bene, però prima vorrei tentare una visita, con il consenso del Direttore del Dipartimento, al laboratorio del professore. Sono certo che troveremo qualcosa che giustifica il suo mancato appuntamento della Giraglia e che ci aiuterà, contemporaneamente, a proseguire la sua ricerca.
Il Direttore ci fa gentilmente notare che non siamo i primi a rivolgergli questa richiesta. In Laboratorio sono già andati i Carabinieri di Zona con un mandato dell'Autorità giudiziaria, accompagnati da agenti in borghese di cui non era ben chiaro il ruolo. Hanno portato via quasi tutti i documenti presenti nei classificatori e nei cassetti personali del professore. Come allievo laureando del Docente concede comunque l'autorizzazione anche a Eugenio ma si dichiara convinto della improbabile permanenza di studi e pubblicazioni interessanti per il completamento della sua tesi. Le autorità in ispezione hanno portato via tutto. L'interno del laboratorio è una vera e propria desolazione. Tutti i cassetti sono stati aperti e vuotati. Dei tre computer di lavoro rimangono solo gli schermi. L'archivio dei cd è vuoto. Sembra che le tesi e gli esami di Laboratorio, realizzati dagli studenti negli ultimi anni, non abbiano destato l'interesse delle forze dell'ordine e, dopo una prima verifica informale, risultano tutte presenti. Le mani di Eugenio si muovono sugli scaffali con sicurezza, sembra sappia molto bene cosa vuole trovare. Un anno fa aveva superato il suo esame conclusivo relativo al Laboratorio di Sintesi Finale. All'interno di quel documento, consegnato per la valutazione, il professore aveva riposto una scheda sintetica con la schematizzazione in dieci punti della griglia di giudizio per classificare il grado di appartenenza alle gerarchie speciali del pensiero da lui enunciate, anche, come codici dei canali di Lyn. Subito dopo la fine dell'esame aveva

richiesto a Eugenio di compilarla. Forse l'emozione o forse il diverso procedere degli eventi legati alla formulazione del suo tema di tesi lo avevano fatto dimenticare ad entrambi.
- Ecco Arianna, il mio lavoro ed ecco, anche, la scheda che stavo cercando. Sono sicuro che una parte del messaggio non depositato alla Giraglia fa riferimento a questo documento. Il professore vuole che la compiliamo. Sono tre notti che sogno questa precisa richiesta. Ecco che l'ultimo suo messaggio ci ha comunque raggiunti. Ci lavoreremo insieme oggi stesso facendone una fotocopia per ognuno di noi.
Riconsegnata la chiave del Laboratorio al Direttore del Dipartimento ci avviamo verso casa mia dove sintetizzo a Eugenio le grandi novità internazionali che sicuramente ci coinvolgono, come appare ben chiaro dal mio ultimo colloquio con Alessandro. Eugenio condivide tutte le mie preoccupazioni e mi confessa di essere già stato ben torchiato in Corsica dagli agenti dei servizi segreti francesi dissimulati sotto le divise anonime della gendarmeria. È sicuro di essere stato seguito fino all'ingresso in Facoltà e mi confessa che mi ha fatto uscire dall'Università utilizzando un ingresso secondario noto solo ai docenti proprio per depistare quel fastidioso pedinatore. Si comprerà anche lui un cellulare anonimo e parteciperà al sito segreto triangolare con Alessandro. In un momento di grande perplessità sono quasi tentata di rivelargli la presenza di Paola; poi mi faccio coraggio e mantengo, con disappunto, gli impegni che mi sono presa con quella professoressa. Oggi stesso le chiederò di liberarmi da quella promessa. Ci lasciamo con l'intesa di rivederci domani per confrontare le nostre due schede compilate e decidere insieme come procedere nella ricerca-tutela del docente in fuga.

Il Direttore del giornale ha deciso che, anche domani, non usciranno notizie sul professore o sulla Corsica con il preciso obiettivo di stuzzicare ulteriormente l'appetito dei nostri lettori. Sono così libera di tornare a casa un po' prima del solito per dedicare la serata alla compilazione della scheda. Prima di iniziare chiamo Paola e la metto al corrente degli ultimi eventi. Il suo tono di voce in risposta mi sembra molto tranquillo come se le stessi raccontando situazioni ed eventi di cui lei era a piena conoscenza. Le interessa moltissimo, invece, la scheda che io e Eugenio abbiamo trovato nello studio del professore, mi prega di fotografarne una copia con il cellulare e di spedirgliela. Questa notte si dedicherà, anche lei, alla sua compilazione. Conviene apertamente che è giunto il momento di informare Eugenio della sua presenza e di vederci tutti e tre insieme domani nel primo pomeriggio in un piccolo “pied à terre” segreto che lei possiede nel Centro Storico di Genova, in Vico dell'Amor Perfetto vicino a casa mia.

Qui di seguito riporto per esteso il contenuto della scheda con tutte le note e le precisazioni che lo accompagnano così come risulta nel documento trovato all'interno degli elaborati di esame di Eugenio. Invito il lettore a provare lui stesso ad auto valutarsi scarabocchiando direttamente sulle pagine del libro in cui è trascritta le sue personali scelte di campo. Costituirà un’interessante chiave di lettura dei capitoli seguenti di questo mio lavoro. La stima dei risultati gli consentirà, inoltre, di definire a quale codice dei canali di Lyn potrebbe appartenere[9].

VERIFICA DEI LIVELLI DI APPARTENENZA AL DOMINIO COSMICO DEL PENSIERO INTELLIGENTE. MODALITÀ DI ATTRIBUZIONE DEL CODICE UNIVERSALE NEI CANALI DI LYN. PERCORSI DI VERIFICA DELLE VALUTAZIONI

La realizzazione di questa scheda mi è stata ispirata dalle forme umane intelligenti che popolano il pianeta TIR collocato in un sistema planetario, con stella simile al sole, nella galassia M51. È stata ufficialmente approvata dalla confederazione intergalattica dei mondi abitati da forme di intelligenza superiore. L'appartenenza alla confederazione dipende dal grado di partecipazione alla rete dei radiofari stellari che ne arricchiscono e ne diffondono nell'universo i database fondamentali. La terra si trova alle soglie della sua inclusione nella confederazione, i nostri sistemi di ricezione delle radioonde provenienti dallo spazio e le nostre apparecchiature di trasmissione, sulla terra o nello spazio, sono ormai in grado di garantire questo ingresso. Mancano soltanto alcune verifiche sull'avvenuta evoluzione del pensiero negli uomini e nelle donne della nostra società in grado di garantire una buona riuscita alla nuova forma di associazione. La diffusione della scheda sulla terra servirà di verifica e di conferma dell'avvenuto superamento di questo ultimo ostacolo. Questa missione mi è stata affidata tenendo conto dei buoni esiti delle osservazioni condotte in sede cosmica su di me a partire dal 2002 così come testimoniato nella mia pubblicazione "Futuro&Ambiente" edita in quell'anno. Purtroppo la mia situazione terrestre non è delle più rosee e io mi sento, come il Lupo M15 citato nel testo, braccato dal branco che mi vuole morto e con al collo il radiocollare di TIR che controlla le mie mosse e l'eventuale mia estinzione.
L'attribuzione di un codice rappresenta una collocazione nell'universo dell'intelligenza molto provvisoria e variabile. Uno stesso individuo può, anche, a distanza di breve tempo modificare i suoi valori in crescita o in diminuzione. Compilando la scheda, con valutazioni sufficienti, si entra automaticamente in sintonia con il data base cosmico che valuta direttamente, sulla base del numero dei compilatori e dei valori raggiunti, la maturità del pensiero nel nostro pianeta. La sua diffusione è, quindi, una condizione di base per garantire nel più breve tempo possibile l'ingresso della terra nella confederazione intergalattica. Ogni persona che entra attraverso questa scheda nel dominio dei paesaggi cosmici del pensiero rappresenta per me un alleato, un lupo amico, uno del mio branco.
La scheda presenta dieci campi di introspezione del pensiero. Con il raggiungimento dei massimi valori in ognuno di questi campi e su ulteriori due, a me ignoti ma riservati al livello 10, si appartiene al codice 12 uno dei più potenti dell'intero universo a cui pochissime intelligenze cosmiche sono mai riuscite ad accedere. Il collegamento automatico con il data base universale scatta, invece, solo al raggiungimento del codice 6. Chi raggiunge questo risultato percepirà immediatamente l'apertura della Porta del Cielo con sensazioni fortissime e molto dolci. Non esagero quando riesco a definirle solo attraverso il complesso di estasi e di rapimenti che accompagna un orgasmo, contemporaneamente fisico e intellettuale. La nostra partecipazione alla confederazione dipende direttamente dal numero degli accessi automatici al database. A fianco delle parole chiave che definiscono i campi

occorre sempre aggiungere, per capire meglio il senso della scheda, l'attribuzione… DEI PENSIERI nel primo gruppo di cinque e... I PENSIERI nel secondo gruppo degli ultimi cinque.
La compilazione della scheda è sufficiente quando si raggiunge, nel complesso delle scelte e delle relazioni attivate, un valore uguale o superiore a 6. La compilazione deve essere assolutamente sincera, un meccanismo inconscio evidenzia nel nostro pensiero una decisione o una correlazione che non corrisponde al nostro modo di intendere quel tema. Contano poco infatti i segni che disegniamo ma risulta invece determinante come reagiamo ai problemi posti nei dieci campi proposti per la fotografia del nostro pensiero. La scheda, come precedentemente accennato, si può compilare anche senza cerchiare le scelte e senza disegnare i collegamenti. La nostra memoria inconscia la fotografa e nel caso di superamento della sufficienza trasferisce automaticamente il risultato nel database di cui ho precedentemente parlato. Io stesso ho sperimentato con successo questa informale possibilità. Credo che sia quasi impossibile definire i criteri con cui il database universale giudica le nostre scelte agendo direttamente sul nostro inconscio. Ritengo probabile una valutazione differenziata calibrata sulle realtà umane e psicologiche di chi compila la scheda e, anche, sul suo stato d'animo nel momento stesso che la compila. Mi sono infatti accorto di avere raggiunto la sufficienza in situazioni temporali e ambientali diverse con scelte del tutto modificate[10].

Primo campo - L'INCOMUNICABILITÀ
Secondo campo - LA SOLITUDINE
Terzo campo - LA CONVERGENZA
Quarto campo - LA CONTEMPORANEITÀ
Quinto campo - L'IDENTITÀ

Questi cinque campi corrispondono ai momenti più passivi dell'intelligenza che in sintesi potrebbero individuare la potenza conoscitiva o analitica di un codice. I prossimi cinque individuano, invece, la forza propositiva o progettuale del codice di una persona.

Sesto campo - VIVERE
Settimo campo - IMMAGINARE
Ottavo campo - SOGNARE
Nono campo - CONDIVIDERE
Decimo campo - AMARE

Non oso immaginare il contenuto degli ultimi due campi essendo stato in grado, poche volte, di raggiungere il livello di appena sufficienza nelle valutazioni che ho fatto su me stesso. Ho la sicurezza di questo risultato in quanto ho percepito con nitidezza, in quei casi, l'armonia interna che conferma l'avvenuta automatica registrazione del mio codice nel database universale. Il meccanismo di compilazione è molto semplice: nelle righe orizzontali i numeri romani corrispondono ai dieci campi e quelli arabi alla votazione che noi gli attribuiamo in funzione del nostro

modo di vivere e intendere quell'aspetto del pensiero. È necessario collegare, con una linea, la valutazione cerchiata a tutti gli altri quattro campi dell'insieme segnalando l'intensità attribuita a questa tipologia di collegamento con un segno continuo se è alta, tratteggiato se è media, a tratto e punto se è bassa. Se si ritiene che non vi siano collegamenti si può, anche, evitare di segnalarli. I parametri che evidenziano l'attribuzione del nostro codice sono del tutto indipendenti dall'intensità di valutazione. Sono certo che scelte numeriche molto basse possono produrre la registrazione di un codice molto alto in funzione, per esempio, della loro piena e assoluta corrispondenza ai caratteri e alle qualità del nostro "io". La cosa più importante è quindi, la capacità di auto valutarsi con quella sincerità e quella sicurezza che testimoniano la forza di un codice attribuito ad una intelligenza pienamente consapevole della potenza del proprio pensiero.

CAMPI ANALITICI E CONOSCITIVI

I	INCOMUNICABILITÀ	1	2	3	4
II	SOLITUDINE	1	2	3	4
III	CONVERGENZA	1	2	3	4
IV	CONTEMPORANEITÀ	1	2	3	4
V	IDENTITÀ	1	2	3	4

CAMPI PROPOSITIVI E PROGETTUALI

VI	VIVERE	1	2	3	4
VII	IMMAGINARE	1	2	3	4
VIII	SOGNARE	1	2	3	4
IX	CONDIVIDERE	1	2	3	4
X	AMARE	1	2	3	4

NOTE AL CAPITOLO III

8 Sospettavo da tempo che le ricerche del professore avrebbero mosso gli interessi di qualche potenza mondiale sul piano militare, anche prima di sentirlo direttamente da lui in occasione della conferenza a Palazzo Ducale a cui ho fatto riferimento. Credo che i motivi di questo interesse facciano riferimento a due distinte tipologie di problemi connesse la prima alla valutazione delle ricadute concrete relative all'utilizzo dell'analisi delle onde elettromagnetiche prodotte dal cervello umano e la seconda all'introspezione celeste sulla produzione di onde elettromagnetiche provenienti dai radiofari intergalattici. Nel primo caso le ricerche di fisica e di ingegneria biomedica hanno evidenziato, per esempio, l'aumento nella produzione di radioonde da parte del cervello dell'uomo in presenza di una forte sollecitazione elettromagnetica esterna come quella prodotta da un cellulare personale avvicinato all'orecchio. Forse con l'immersione in questa nostra atmosfera sempre più fortemente inquinata dalle radiocomunicazioni anche il nostro cervello tenta di adeguarsi implementando progressivamente le proprie potenzialità di trasmissione? Poter utilizzare il nostro pensiero direttamente per comandare le macchine o per trasmettere messaggi di ogni tipo può rappresentare un tema significativo di interesse strategico sul piano militare? Il

professore ha sempre dichiarato di conoscere a fondo questa realtà e ha dimostrato, in più di un'occasione, di essere in grado di governarla a tutti i livelli, nello spazio e nel tempo.
Nel secondo caso la scoperta di sorgenti di radioonde provenienti dalle galassie, sempre più numerose e sempre più lontane, ha portato alla costruzione di parabole terrestri di ricezione veramente mostruose con diametri di diversi chilometri. Il professore ha sempre sostenuto di essere in grado di decodificare questi messaggi che, a suo avviso, trasmettono e costruiscono, contemporaneamente, il grande database dell'intelligenza cosmica. Per diversi motivi la capacità di entrare in questo enorme web intergalattico può significare l'accesso a tecnologie avveniristiche che, diversamente, la comunità mondiale riuscirà a scoprire solo tra centinaia di anni. Tutto ciò giustifica chiaramente l'interesse "militare" sempre più pressante nei suoi confronti e, quindi, anche la sua recente "fuga".
Come ho già evidenziato nelle note dei capitoli precedenti riporto, qui di seguito, una serie di riflessioni ed un test per aiutare il lettore a seguirci.
Pensi che nella tecnologia più avanzata si possano riconoscere le stesse conquiste acquisite nei modi di pensare dell'uomo? Identifica con chiarezza questa **convergenza** nell'evoluzione del tuo pensiero.
Lo sviluppo delle telecomunicazioni ti consente di trasferire, in tempo reale, il tuo pensiero in tutte le parti del mondo nello stesso istante in cui lo elabori. In che modo la tua mente è in grado di adattarsi e, se possibile, di anticipare queste potenzialità?

TEST

A Hai mai anticipato nel pensiero un imminente chiamata al tuo cellulare?
1 si quasi sempre
2 almeno una volta su due
3 molto di rado
4 mai

B Il tuo cellulare ti aiuta a:
1 evidenziare la contestualità del tuo pensiero con quello delle persone a cui vuoi bene
2 potenziare la tua capacità di comunicare in tempo reale con gli altri
3 sentirti meno solo
4 dare spazio libero alla tua assoluta necessità di parlare

C Radio e televisione che ruolo hanno nella tua vita?
1 ne posso fare sempre e volentieri a meno
2 ritengo che in alcuni casi possano essere di aiuto all'organizzazione della mia vita
3 mi aiutano a riempire i vuoti del mio pensiero
4 non sarei in grado di vivere senza di essi

D Il dominio del Web entra nella tua vita quotidiana come:
1 un aiuto concreto a risparmiare tempo
2 un ampliamento significativo nelle tue capacità intellettuali di conoscere la realtà
3 una risorsa per moltiplicare gli effetti della presentazione al mondo della tua personalità
4 una realtà senza la quale non saresti in grado di vivere

Valutazione del test sommando i vari punteggi

A Da 10 a 16 punti. Non puoi fare a meno del tuo cellulare e delle risorse del web. In caso di guasti entri in depressione e ti senti perduto. Questa specifica superficialità consiglia di sospendere la lettura dei nuovi capitoli e di dedicarti con impegno a ritrovare te stesso al di là di web, televisione e cellulari. Quando scenderai al disotto dei dieci punti potrai riprendere con positivi risultati il percorso che questo lavoro di ricerca ti suggerisce.

B Da 6 a 9 punti. Sei in grado di sopravvivere anche senza l'aiuto interessato dei media di ogni tipo. Perfezionare questa tua capacità ti consentirà di avvicinarti con intelligenza ed autonomia alle conquiste tecnologiche di tutte le forme di telecomunicazione. Prosegui nella lettura, migliorerai ancora questa positiva capacità.

C Da 4 a 5 punti. Puoi fare sempre a meno delle suggestioni dei media in quanto nel tuo intimo ne possiedi già le principali valenze intellettuali. Esplora a fondo la tua capacità personale di comunicare e conoscere senza il loro aiuto. Sei nell'universo di questa ricerca, aiutaci a migliorarla.

9 In queste osservazioni il professore evidenzia la difficile situazione umana e sociale in cui è costretto a vivere per garantire il buon esito della sua missione. Il richiamo al pellegrinaggio sui monti degli Appennini e delle Alpi del lupo M15, con cui si identifica, è molto importante e ce ne accorgeremo in seguito. Il branco ostile che lo vuole morto è la macchina delle “intelligenze” militari e dei servizi segreti mentre il radiocollare segnala la forza e la sorveglianza indotte su di lui dai grandi pensatori del Mondo di Tir a cui è stato affidato. Saranno proprio questi richiami al pellegrinaggio del lupo, inizialmente trascurati, a garantire nei momenti più difficili la sua salvezza (vd. capitoli successivi IV e V).

10 I 10 fondamentali campi del pensiero umano, codificati nelle più recenti ricerche condotte dal professore, costituiscono la chiave principale del procedimento intellettuale in grado, a suo avviso, di aprire le Porte del Cielo. Arianna in questa sua pubblicazione le ha direttamente utilizzate per ordinare il suo testo composto di dieci capitoli con identica designazione. Nella scheda che il professore ha predisposto per il suo tesista e che ora noi tre stiamo studiando per compilarla entro domani, questi campi si ripetono in identico ordine. Per aiutare il lettore ad essere lui stesso protagonista di una personale compilazione del documento e a verificare il suo codice riporto, nelle righe che seguono, una loro descrizione sintetica.

I **Incomunicabilità dei pensieri**. Si intende l'impossibilità ad usare il pensiero in dialoghi svolti in tempo reale con le altre intelligenze dell'universo per effetto dei tempi tecnici della velocità della luce. Significa, anche, la difficoltà a comunicare, in senso più limitato e terrestre, tra noi stessi e con gli altri che ci stanno più o meno vicini. Quanto soffriamo dentro di noi questo tipo di incomunicabilità? Si tratta di un tema marginale della nostra vita oppure di un argomento intellettuale di grande importanza?

II **Solitudine dei pensieri**. Indica che ognuno di noi è solo nell'involucro inviolabile del proprio cervello. Evidenzia l'importanza che attribuiamo al sentimento di solitudine con le sue componenti di tristezza e di malinconia non sempre negative sul piano della nostra crescita morale ed intellettuale. Questo tipo di solitudine ci penalizza e quindi lo rifiutiamo, oppure ci è caro nella misura che ci aiuta a far crescere la nostra personalità e la forza del nostro pensiero?

III **Convergenza dei pensieri**. Stabilisce il nostro grado personale di convinzione sulla veridicità della teoria che vuole scienza e tecnica convergenti, sul piano delle scoperte di bioingegneria, con le direzioni assunte nell'evoluzione delle potenzialità del pensiero. Dentro la nostra mente i pensieri evolvono, secondo il professore, in modo parallelo,

portando in prospettiva a risultati quasi identici. In fondo il pensiero è una realtà elettromagnetica come le radioonde che attivano un cellulare. La competizione con le macchine ci spaventa oppure ci piace? Il nostro pensiero la ritiene una realtà positiva o negativa?

IV **Contemporaneità dei pensieri**. Su questo teorema si basa la filosofia del professore sulle comunicazioni intergalattiche in tempo reale e sull'interpretazione della telepatia. Può significare che due intelligenze possono simulare un dialogo anche distanza cosmica purché questa simulazione avvenga nel medesimo istante e sia guidata da identici motivi e identiche situazioni. Quel dialogo simulato è, quindi, praticamente vero. Tutti noi abbiamo ritenuto, in qualche occasione, di poter entrare nei pensieri di un altro e di anticiparne i comportamenti. Non è, a suo avviso una questione di telepatia, ma un chiaro esempio di contemporaneità. Il teorema della contemporaneità è utilizzato dal professore per eliminare l'evidenza dell'impossibilità di attivare dialoghi in tempo reale a distanza interstellare. Fino a che punto ci potrebbe piacere sostituire un dialogo reale con uno virtuale di questo tipo?

V **Identità dei pensieri**. Questo campo, per tanti aspetti, è un po' la sintesi di tutti i precedenti e corona, in bellezza, l'insieme degli aspetti analitici e conoscitivi della nostra intelligenza. L'intensità con cui percepiamo l'identità di tutto il nostro essere nelle sue principali componenti materiali e intellettuali risulta un valore direttamente gestito e modificato nella sfera esclusiva del pensiero. Quanto e come ci interessa l'unione di anima e di corpo? Si tratta di una evidenza positiva o negativa della nostra personalità?

VI **Vivere i pensieri**. Questo campo avvia le riflessioni propositive e progettuali della nostra intelligenza. I pensieri sono, per il professore, l'elaborato progettuale fondamentale della nostra vita nel mondo. Pensare a fondo e con intensità ad un certo tema significa, per lui, la certezza di poterlo vivere con eguale intensità. Anche in questo caso esiste una gradazione individuale di sensibilità. Per molti di noi è molto più interessante vivere che pensare, per altri si evidenzia esattamente il contrario. Che interesse abbiamo nel vivere i nostri pensieri come se essi stessi fossero una realtà compiuta e completa da ogni punto di vista?

VII **Immaginare i pensieri**. Obbligare il nostro cervello a costruirsi, nel modo più autonomo possibile, un percorso intellettuale che dà piaceri e soddisfazioni intellettuali a prescindere dalla realtà in cui siamo immersi. Dare spazio, infinito, assoluto, senza condizioni, alla nostra immaginazione è una scelta che ci stimola e ci appassiona? Ci siamo, invece, in diverse occasioni trovati attenti a non far sconfinare il nostro pensiero in campi che riteniamo pericolosi e turbativi per la nostra stabilità intellettuale?

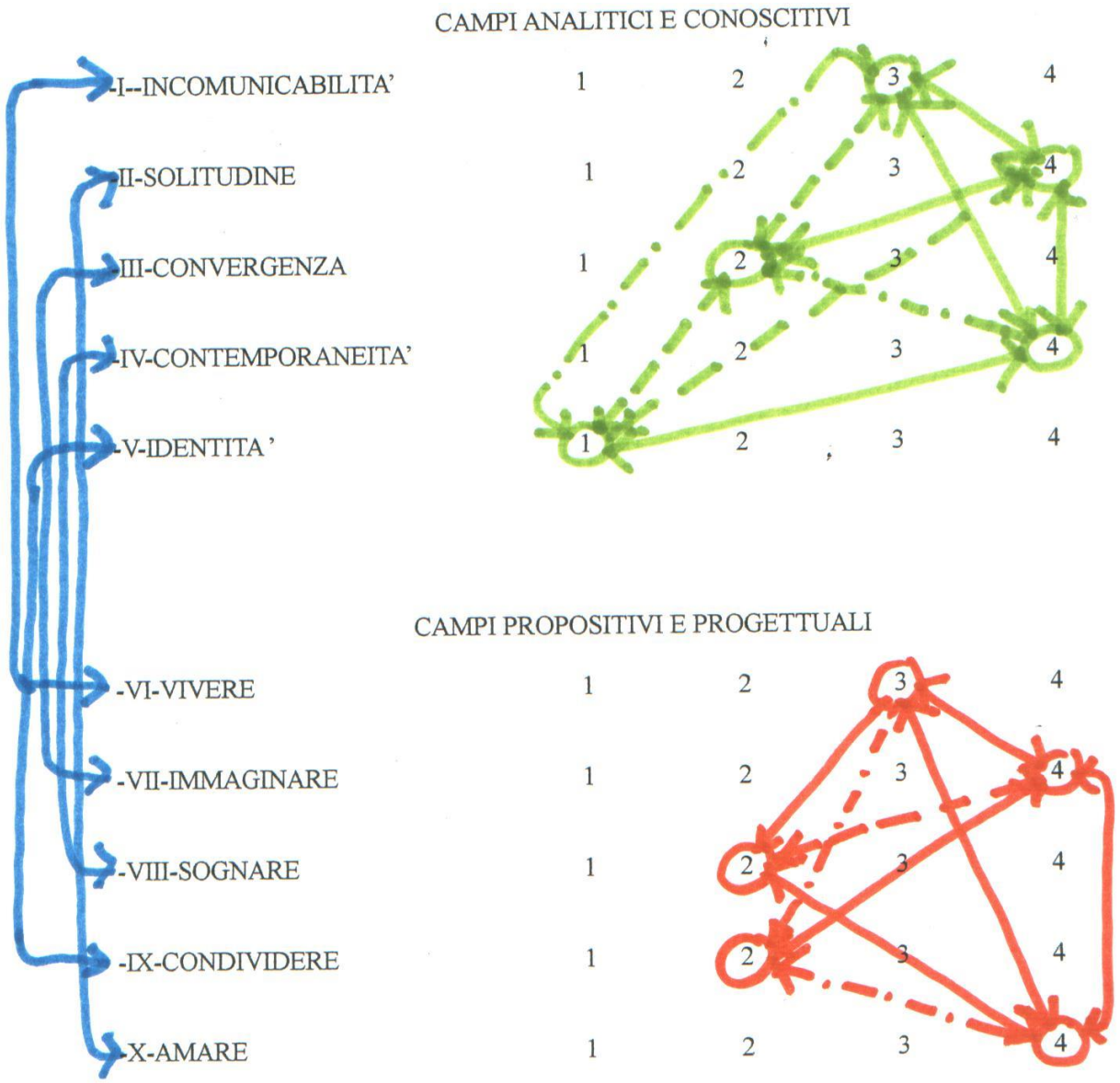
VIII **Sognare i pensieri**. Quante volte, dormendo, ci è capitato di sognare eventi e situazioni che durante il giorno abbiamo solo pensato. Sognare di notte i sogni che facciamo di giorno ad occhi aperti ci piace? Fino a che punto accettiamo la sola concretizzazione onirica di un nostro intenso desiderio? Il sogno, come risulterà più chiaro nei capitoli successivi di questo libro di Arianna, è uno degli aspetti più affascinanti della nostra inesauribile potenzialità creativa.

IX **Condividere i pensieri**. Qui il contenuto dell'introspezione dei pensieri, proposto dalla scheda del professore per la certificazione cosmica del nostro codice, passa dalle valutazioni individuali a quelle che ci coinvolgono come parti di una comunità. Fino a che punto ci piace condivide la sostanza intima del nostro pensiero con gli altri? La condivisione è un piacere intenso? Che valore possiamo dargli nella scala proposta sulla scheda da 1 a 4?

X **Amare i pensieri**. L'amore è la massima sublimazione della capacità fantastica del nostro pensiero. Amare i pensieri significa avere piena coscienza che questo sentimento si concentra prima di tutto nella nostra sfera intellettuale e, quindi, ci coinvolge, anima e corpo, come una potentissima onda elettromagnetica sprigionata da ogni fibra del nostro fisico. Anche in questo caso il decimo campo proposto dalla scheda dei codici è la sintesi di tutti i nove precedenti. Fino a che punto riusciamo ad amare con il pensiero? Quante esperienze passate di questo sentimento ci hanno travolto molto di più sul piano dei sensi

che su quello dell'intelligenza? L'amore perfetto che è anche, non a caso, il nome della strada in cui abito dove, a mio avviso, poter spaziare in assoluta armonia entro tutti questi campi.

In fondo a questa nota riporto, nella versione originale scansita, la compilazione della mia scheda dei codici che ho realizzato, nella notte insonne all'interno del mio “pied à terre” nel Centro Storico di Genova, in attesa dell'appuntamento con Arianna e Roberto previsto per la mattina successiva. Penso che possa essere utile al lettore che vorrà cimentarsi direttamente in questa impresa. Mi sono permessa di usare i colori per cerchiare le scelte dei punteggi nei vari campi e per segnalare le frecce di collegamento. Ho usato il verde per i primi cinque e il rosso per gli ultimi in modo che non vi siano possibilità di confusione. Ho, inoltre, introdotto una mia variante in colore blu relativa alle priorità generali nelle esperienze di campo. Per esempio ho collegato il “II - solitudine” con il “X - amare” perché questo è il mio caso specifico, interessante e ben sperimentato nei rapporti "virtuali” che coltivo da diversi anni con il professore. Ho raggiunto in pieno ed in modo incredibile la sufficienza che ha aperto la mia Porta del Cielo dove mi sono trovata con un codice alto. Ritengo giusto, per tanti motivi, non comunicarvelo. La stessa riservatezza ho usato nei confronti di Eugenio e di Arianna. Buona compilazione, quindi, e codici alti per tutti.



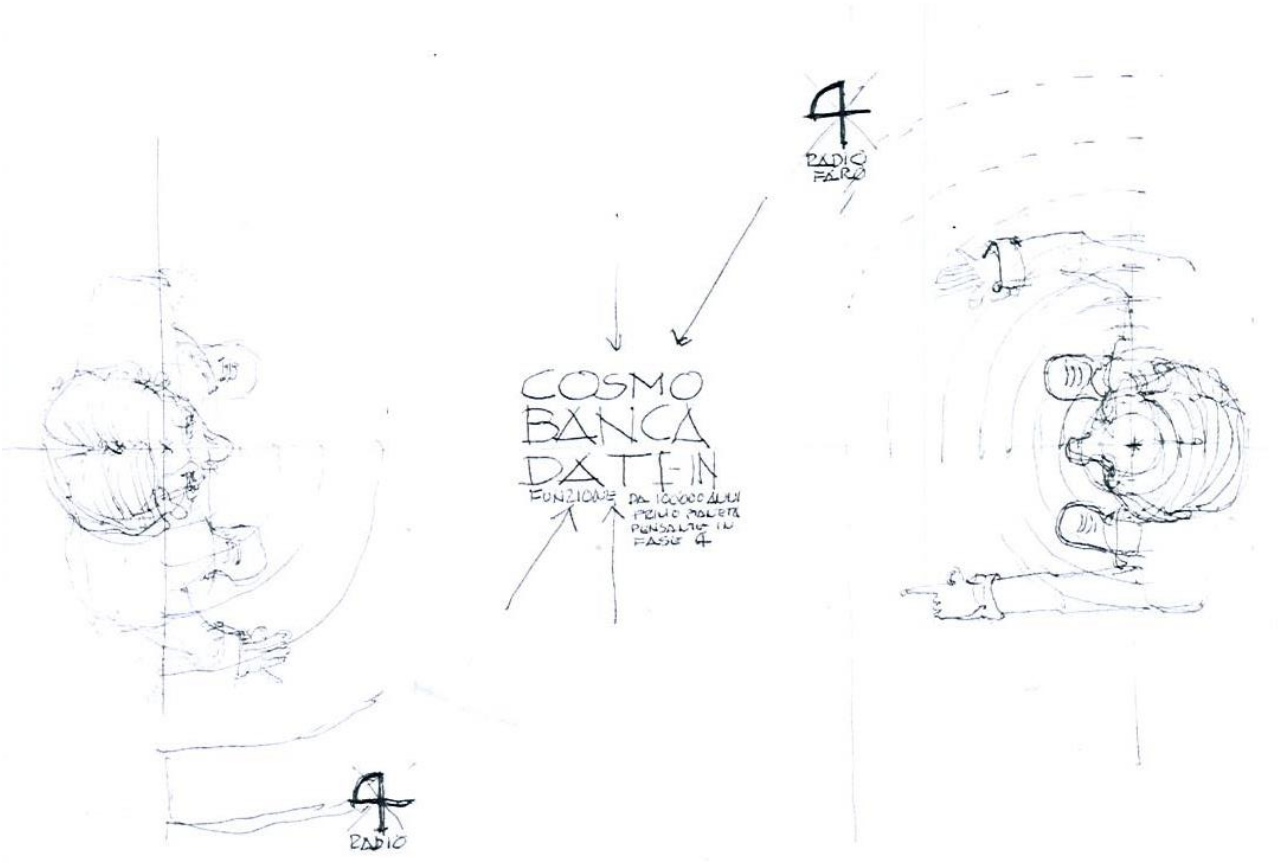
Capitolo IV
Contemporaneità

Ho trascorso tutta la mattina, al giornale, in uno stato di beatitudine continua, rapita nell'estasi indotta dalla scoperta inaspettata, questa notte, del mio codice. Quando ho concluso il decimo campo le pareti della mia stanza hanno cominciato ad annebbiarsi, a cambiare colore. Ho avuto la netta sensazione di volare sopra il mio letto come se una forza misteriosa mi stesse sollevando. Ho capito perfettamente il contesto cosmico dei pensieri a cui il professore fa riferimento. Ero completamente immersa al suo interno con la stessa percezione fisica avvolgente di un tuffo nel mare. Il mio codice sei, appena sufficiente, è stato, tuttavia, in grado di inserirmi nella memoria universale del database cosmico. Sono ansiosa di sapere se anche Paola e Eugenio hanno conseguito i miei risultati. Spero proprio di sì. Non oserei parlare con nessuno, che non abbia vissuto la mia stessa esperienza, di questa incredibile ed emozionante avventura[11].

L'emozione mi ha chiuso lo stomaco e a mezzogiorno non ho sentito la necessità di andare, come al solito, nella mensa del giornale. Cercando di evitare i tradizionali compagni della pausa pranzo e, soprattutto, il Direttore che mi pedina come un segugio, mi sono infilata nei vicoli del Centro Storico per raggiungere il più velocemente possibile casa mia in Posta Vecchia. Non ho, quindi, impegni giornalistici per domani in quanto il Direttore mi ha chiesto di non preparare nuovi articoli in conformità alla sua filosofia dell'attesa che è, secondo lui, il modo migliore per tenere in pugno l'attenzione dei lettori. Ho deciso di far partecipare alla nostra riunione anche Alessandro e per questo motivo a metà mattina gli ho inviato un sms pregandolo di richiamarmi e di tenersi libero in modo da poter partecipare con noi alla riunione di questo pomeriggio. Ho mandato un sms anche a Paola avvertendola di questo invito. Paola mi ha subito risposto confermandomi il suo specifico interesse a conoscere Alessandro. È certa della presenza in lui di una coerenza forte e affascinante di pensieri che si identificano nella filosofia del nostro incontro.

Appena chiudo la porta del mio alloggio, nello scalone del sontuoso ma decadente palazzo dei Rolli in cui abito, Alessandro mi chiama al cellulare e mi conferma che verrà a trovarci entro le 15.30, così come gli ho chiesto nell'appartamento di Paola in vico dell'Amor Perfetto. Sono molto emozionata, mi rendo conto che questa riunione costituirà per tutti noi una svolta fondamentale nel modo di intendere la nostra vita di relazione. Percepisco con intensità il richiamo fisico e sentimentale nei confronti di Roberto. Il mio corpo sembra soffrire l'attesa di un rapporto vero con lui che Enrico invece non è mai stato in grado di offrirmi. A questo pensiero profondo si sovrappone, contemporaneamente, l'immagine di Alessandro e non riesco a definire con precisione i limiti dell'interesse e dell'attrazione che provo nei confronti di entrambi. Ho la certezza che nelle prossime ore vivrò esperienze intellettuali e sentimentali come non mi è capitato mai in tutta la vita.

Il viaggio nell'universo con il mio codice 6 mi ha spalancato orizzonti esistenziali che non avrei mai immaginato. Tutto ciò che ci circonda e si evidenzia nei modi di vivere, anima e corpo, le relazioni con il nostro prossimo, da oggi non ha più limiti intellettuali e materiali. I confini del perbenismo contemporaneo sembrano ridicoli.



Il principio teorico su cui si basa la teoria dei codici del pensiero e che consente, in qualche misura, la connessione nell'universo di tutte le società intelligenti, si fonda sulla potenzialità della nostra mente di trasformare in onde elettromagnetiche i processi del proprio funzionamento. In questo modo i pensieri elaborati da tutti noi entrano a far parte del database cosmico. I ripetitori terrestri dialogano con i grandi radiofari cosmici portando il bagaglio di queste esperienze personali nell'universo e arricchendo, così, la sua banca dati. Da più di 100.000 anni questo data base è a disposizione di tutte le comunità planetarie che si associano alla confederazione intergalattica. La conoscenza dello sviluppo della civiltà in altri pianeti del cosmo è un buon riferimento storico per ipotizzare le trasformazioni future della nostra società terrestre. Nel caso specifico della società di Tir, insediata su un pianeta della galassia a spirale M51, i tempi tecnici di collegamento con le onde elettromagnetiche sono nell'ordine dei 37.000 anni. Il meccanismo con cui è invece possibile essere nei loro pensieri, in tempo reale, il professore rifiuta di comunicarcelo. Forse non lo sa nemmeno lui?

Sono sicura che Paola è, in gran parte protagonista e complice di questo cambiamento. Non posso evitare di pensare a lei con amore, sentendo il suo corpo e la sua anima molto vicini a me. Ne percepisco, con intensità, la partecipazione e la condivisione in tutte le esperienze umane che il nostro prossimo incontro sembra da ogni punto di vista anticipare.
Questo richiamo continuo alla sfera sentimentale, resa incandescente dall'accesso al codice sei di stanotte, mi è ben evidente nell'umidità dolcissima che percorre il mio inguine. È evidente che tutte le volte che apriamo una porta del nostro cielo ci

avviciniamo in modo incredibile a uno dei ruoli più importante della nostra vita. L'orgasmo, fondamentale componente materiale e intellettuale del rapporto di procreazione, è di per se stesso la chiave più semplice e immediata di quell'accesso.
Alle 14.45 esco dal mio alloggio e scendo di corsa il lungo scalone del palazzo in cui abito per raggiungere, a poche centinaia di metri distanza il “pied a terre” di Paola.
Appena aperta la porta nel suo minuscolo alloggio di sottotetto, alla fine di un'interminabile scala di oltre dieci piani, lei mi abbraccia, stretta stretta, come se ci conoscessimo e ci frequentassimo da anni.
- Cara Arianna. Spero che mi permetterai di darti del tu. Ho pensato a te così intensamente in questi ultimi giorni quasi fossi una mia amante segreta. Vedi io so che hai superato la prova del codice sei e che da quel momento la tua vita non è più la stessa. Non hai più il paraocchi con cui la nostra società contemporanea difende i limiti angusti del suo essere. Sei finalmente una donna libera nella libertà infinita dell'universo a cui appartieni.
Le sue parole sono pronunciate, come sempre, con un tono basso e garbato, come solo un uomo anziano e molto ben educato sarebbe in grado di evidenziare. Il suo corpo si confonde con il mio. Sento il piacere delle sue forme femminili perfette contro le mie. Le sue mani mi accarezzano dolcemente la schiena mentre un bacio intenso e dolcissimo raggiunge dalle sue labbra il mio collo.
- Sono la prima? I ragazzi non sono ancora arrivati?
- Si, sei la prima. Ora li aspettiamo insieme e ti confesso che non mi dispiacerebbe un loro ritardo per poter parlare per qualche minuto liberamente con te.
L'appartamento di Paola è una vera meraviglia. Nelle sue anguste dimensioni ogni cosa risulta progettata e immaginata con il massimo dell'attenzione al piacere e alla comodità di viverci nel migliore dei modi. Dalle piccole finestre dei due terrazzini e dagli abbaini di sottotetto si intravvedono immagini della città vecchia che tolgono il respiro. Da una parte appare la distesa complessa e articolata dei tetti d'ardesia del Centro Storico che si perdono nell'orizzonte infinito del mare oltre la diga ottocentesca del Porto Antico. Le torri, i campanili, le cupole delle chiese spezzano questa moltitudine di pietra sempre dominata dal grigio morbido e bellissimo dell'ardesia.
Dalla parte opposta appaiono i tetti dei palazzi cinquecenteschi di “Strada Nuova” e ancora più in alto gli edifici ottocenteschi di circonvallazione che si perdono nelle colline verdissime di contorno fino al limite netto delle mura seicentesche. Con le finestre spalancate non si sente alcun rumore molesto ma solo il brusio indistinto che viene, da una parte dalle attività portuali e dall'altra dal vociare indistinto della comunità cosmopolita che affolla ad ogni ora i vicoli. Come anche percepisco dalle finestre di casa mia non c'è traccia del frastuono indisponente del traffico veicolare che assedia, invece, ogni altra parte della città.
- Sono contenta che hai invitato anche Alessandro, ci sarà veramente molto utile e sento la sua spiritualità ben vicina alle dimensioni intellettuali esclusive della nostra avventura. Tieni questo segreto per te, voglio informarti che ne lui ne Roberto sono in grado, per il momento, di raggiungere il codice sei. Io e te dobbiamo, quindi, aiutarli perché la nostra squadra non può essere estranea a questa comune dimensione cosmica. Oggi sperimenteremo rapporti molto aperti tra di noi e vedrai che non sarà

necessario fare lunghi discorsi. Accetta liberamente l'evolversi degli avvenimenti, il professore ne è, in incognito, il principale regista.
- Farò così come tu mi suggerisci. Penso che tu abbia raggiunto un codice molto alto perché altrimenti non saresti in grado di conoscere così tante cose su di noi.
- È vero Arianna. Tutta la mia vita, fino ad oggi, è stata vissuta nello spazio delle intelligenze superiori del pensiero. Ho dato moltissima attenzione al mio fisico, ma solo sul versante sportivo, ignorando deliberatamente le tipologie esistenziali troppo coinvolgenti sul piano sentimentale e materiale. Forse è giunto, anche per me, il momento di cambiare rotta e di accettare le passioni del mio corpo così come sono, senza limiti e preclusioni. Mi aiuterai. Hai ben capito, entrando nel tuo codice, che le Porte del Cielo passano anche di lì.
Intorno alle15.30 riceviamo un sms da Eugenio che ci prega di scusare il suo ritardo in quanto impegnato in un estenuante depistaggio per far perdere le sue tracce a due individui che lo seguono con insistenza da quando è uscito di casa. Pochi minuti dopo Alessandro suona al campanello del portone e subito, appena entrato, consiglia a Roberto di utilizzare, ancora una volta, il labirinto della Facoltà di Architettura per seminarli.
Nell'attesa proviamo a ragionare insieme su una strategia comune che renda sempre più difficile accostare Alessandro e Paola alla pubblicità ormai troppo diffusa sulle nostre ricerche del professore. Anche Paola dovrà dotarsi di un cellulare anonimo rinunciando, per quanto possibile, ad incontrare me e Eugenio. È necessario, soprattutto, studiare subito un modo per allontanare gli interessi dei “militari” dagli itinerari concreti che il nostro docente sta percorrendo nella sua “fuga” di ricerca. Mi rendo conto che questo problema si potrà risolvere solo separando le informazioni reali da noi acquisite su suoi spostamenti da quelle ufficialmente dichiarate attraverso i miei articoli. Si tratta di una scelta obbligata a cui penso da diversi giorni e che mi fa molto soffrire perché inevitabilmente in contrasto con la mia coscienza di giornalista. Paola ha la certezza che il professore si trova ancora in Corsica e che abbia modificato le previsioni di incontro con Eugenio proprio per far credere il contrario. La bufera di neve lo ha ulteriormente aiutato in questa sua scelta e lei crede di sapere dove si stia in questo momento dirigendo.
Quando, finalmente, anche Roberto ci raggiunge, con la sua voce bassa e determinata Paola ci mette tutti al corrente di come vorrebbe che ci organizzassimo.
- Sono quasi certa che il professore tenterà nei prossimi giorni di raggiungere la Sardegna diretto a Castelsardo per poi proseguire per Calasetta, Carloforte e l'isola di Tabarca in Tunisia. Questa fuga, iniziata in Corsica, ha radici profonde nei suoi studi sul Mediterraneo genovese e non mi meraviglierei affatto di vederne una sua più lontana destinazione addirittura verso gli insediamenti medievali del Mar Nero, dall'Ucraina alla Russia. È necessario, quindi, accreditare subito un percorso diametralmente opposto, dalla Toscana al Piemonte, lungo le Alte Vie degli Appennini e delle Alpi su cui si sono concentrati i suoi studi più recenti e le sue ultime esperienze didattiche e di ricerca. Se siete d’accordo suggerisco di portare al pubblico dominio questa indicazione convincendo, Arianna, il tuo direttore ad autorizzarti ad accompagnare Roberto nelle sue ricerche in quella direzione. Io seguirò le sue tracce verso sud e verso est in assoluta segretezza, voi lo rincorrerete

ufficialmente verso il nord e l'ovest. Alessandro costituirà la nostra base e la fonte genovese fondamentale di informazioni sui "servizi segreti" per convalidare in tempo reale la riuscita delle nostre strategie.
Alessandro mi sembra il più perplesso di tutti su queste previsioni organizzative di Paola. Con evidente imbarazzo interrompe così le sue affermazioni:
- Credo che questa soluzione debba essere supportata da prove evidenti della presenza del professore in Toscana e lungo le Alte Vie di occidente. Non dimentichiamoci che i servizi segreti operano su fatti riscontrati e non sull'immaginazione.
- Hai ragione Alessandro costruiremo noi stessi le prove della veridicità di questo itinerario terrestre del professore. Tu stesso ci dirai in che modo e su quali tipologie di prove fare riferimento. A titolo indicativo ricordo a tutti il pellegrinaggio del lupo M15, molto legato alla filosofia animalista del professore, che dall'Appennino centrale, lungo le Alte Vie, ha raggiunto le Alpi Liguri. M15, fornito di radio collare dai guardia parco, morirà in Valle Pesio probabilmente ucciso dal branco di lupi locale rispetto al quale non è riuscito ad integrarsi[12].
- Mi piace il paragone con il lupo. Rivedo nella filosofia del branco la sintesi più profonda degli ismi della nostra società. Tu, Paola, dovrai starmi vicina, almeno con il pensiero, per aiutarmi a non perdere di vista l'obiettivo finale della nostra intesa.
- Certo Alessandro, sarò la tua compagna in senso ancora più stretto di quanto non immagini. Sono certa che nei prossimi giorni riuscirai a superare lo sbarramento del codice sei che non sei riuscito a raggiungere ieri. Da quel momento non ci sarà più bisogno di cellulare, io e te ragioneremo insieme come se fossimo direttamente a portata di voce.
Per capire meglio gli orizzonti geografici del nostro nuovo modo di inseguire le verità del professore prendo dallo scaffale della biblioteca di Paola l'atlante geografico universale del Times World e tutti insieme ripercorriamo, nella fantasia, le probabili tappe future della nostra affascinante e pericolosa avventura. I grandi ed assorti paesaggi della Corsica continentale si sovrappongono alle immagini bellissime dell'Appennino tosco-emiliano, rilette lungo l'itinerario della Grande Escursione Appenninica nella sua identificazione con la linea di spartiacque tra Adriatico e Tirreno, parte del più famoso Sentiero Italia che collega tutte le Alte Vie degli Appennini e delle Alpi Italiane. Oltre la Gea il percorso di spartiacque prosegue nel sentiero dell'Alta Via dei Monti Liguri e si innesta nel grande itinerario alpino di spartiacque della GTA (Grande Traversata delle Alpi).
Di tutti noi il meno preparato sul piano escursionistico e sportivo è proprio Alessandro. Paola deve aver ben chiara questa evidenza e in ogni occasione opportuna, durante i nostri dialoghi gli ricorda la necessità di adeguare la sua prestanza fisica a questa necessità. Io e Roberto possediamo un buon curriculum personale di avventure in montagna, dall'escursionismo più semplice fino alle prime vere difficoltà dell'arrampicata e dell'alpinismo classico e ci sentiamo, quindi, in grado di seguire il professore anche nei tratti più difficili dei suoi itinerari, veri o presunti, lungo le Alte Vie. Alessandro evidenzia, invece, una buona preparazione nautica, dal nuoto alla vela, con il conseguimento delle principali patenti ufficiali di guida nella navigazione e nell'immersione subacquea. Paola sembra tranquilla e

soddisfatta nell'ascoltare i nostri meriti sportivi e non nasconde ad Alessandro il suo personale piacere a vivere qualche avventura marittima insieme a lui.
Ragionando sui nostri massimi sistemi il tempo ci è velocemente sfuggito dalle mani e intorno alle 20.00 Paola ci richiama alla realtà presentando il suo progetto di menu ed intrattenimento che ha previsto per la cena e la serata insieme. La sua cucina offre:
- antipasti assortiti di mare
- spaghetti aglio olio e peperoncino
- casseruola di acciughe fresche al pomodoro e prezzemolo
- verdure di stagione
- frutta mista del golfo Paradiso
- castagnaccio
- digestivi e caffè

Segue nel programma, evidenziato dalle sue parole dolci e affascinanti, un assaggio speciale dei paesaggi romantici dei tetti d'ardesia del Centro Storico analizzati con grappa doc centellinata nei divani letto che si affacciano sulla sterminata distesa delle case antiche di Genova.
Io e Eugenio non ci stanchiamo mai di guardarci negli occhi nella ricerca di una condivisione sentimentale ed intellettuale che appare sempre più forte ed evidente, dal piano fisico a quello sentimentale ed intellettuale. Paola e Alessandro sembrano scrutarsi con interesse ma, anche, con un pizzico di diffidenza. Il buon Vermentino del ponente ligure evidenzia i suoi effetti sulle loro relative riservatezze e, verso la fine della cena, mi accorgo con stupore che Paola ha preso le mani di Alessandro e le stringe con calore sul suo seno, affascinata dalla beata soddisfazione che si legge nell'espressione perduta del nostro ragazzo ufficiale.
Il professore è certamente più vicino a noi di quanto noi stessi siamo in rado di immaginare. Sono sicura che questa cena è stata in gran parte organizzata da lui tramite la comunicazione perfetta con il codice di Paola.
Quando ormai le luci delle candele nel centrino della nostra tavola si stanno spegnendo Paola ci conduce per mano, io e Roberto, nella nostra stanza evidenziando tutte le dotazioni personali, dal bagno, alla doccia al vestiario a cui abbiamo diritto. Promette di svegliarci molto presto, entro le sei e trenta in modo che ognuno di noi possa tornare senza ansia alle sue abitudini quotidiane.
Alessandro è il più indeciso della compagnia, confessa di vivere da single anche se, ogni sera non manca mai di dare la buona notte alla sua solitaria compagna del momento. Paola lo invita dolcemente a non mancare a questo appuntamento e poi, con voce bassa e piena di passione lo invita, se vuole, a raggiungerlo nel suo grande letto rotondo posto nella stanza a fianco alla nostra.
Sento intensamente la gioia di Eugenio nel tenermi tra le sue braccia e capisco il valore dei messaggi che mi ha mandato dalla Corsica pensando di avermi vicina a lui, il mio corpo a contatto con il suo. Eugenio non è capace ad imporre la sua volontà nei rapporti che lo coinvolgono sul piano sentimentale, aspetta e gode profondamente nel piacere delle mie carezze e nella forza appassionata dei miei desideri. Il contrario esatto di Enrico. Tutto quello che succederà tra di noi questa notte lo ho inventato io. Ho portato per mano la sua anima e il suo corpo ad amarmi così come volevo io, nei tempi e nei modi che sentivo più forti e travolgenti rispetto alle ansie che mi

tormentano e alle gioie a cui non sono capace a rinunciare. Per la prima volta mi accorgo, anche nelle relazioni sentimentali e sessuali, della potenza della mia personalità. Capisco che tutto ciò produce un progetto d'amore che mi era in passato completamente sconosciuto.
Nei momenti di maggiore rilassamento sento la voce di Paola che ci raggiunge nei suoi colloqui assorti con Alessandro e capisco che il fuoco che brucia nelle passioni fisiche tra me e Eugenio non è di casa tra loro.

Alessandro mi piace molto e confesso che mi sarebbe comunque risultata gradita una scelta decisa da Paola per tenersi Eugenio per sé e lasciare lui nel mio letto. Questi pensieri si sovrappongono alle preoccupazioni per il futuro della nostra avventura con il professore e non riesco in ogni caso a dormire mentre, invece, Eugenio russa beato stretto a me e soddisfatto tra le mie braccia. Con movimenti lenti e dolcissimi cerco di liberarmi da lui senza svegliarlo e camminando in punta di piedi raggiungo la stanza di Paola.
- Cara Arianna ti stavamo aspettando e non riuscivamo a dormire senza di te. Vieni qui nel nostro letto, tra me e Alessandro il tuo corpo e la tua anima ci sono molto più vicini di quanto tu stessa riesca ad immaginare.
- Parlate piano non vorrei svegliare Eugenio. Tra di noi è sbocciato un grande amore. Penso che non gli piacerebbe sapere che sono qui.
-Non è vero Arianna vedrai che ti sbagli. Non appena lui e Alessandro raggiungeranno il codice sei, e sarà molto presto, tutto risulterà chiaro, piacevole, ammissibile[13].
Alessandro mi guarda negli occhi con tanta malinconia, sento nei suoi confronti un'attrazione pazzesca, irresistibile. Tutto l'autocontrollo e la forza della mia autonomia personale si dissolvono in quello sguardo. Sono sicura che potrei fare qualsiasi pazzia per lui. Evidenzio nella mia intelligenza un trasporto d'anima e di cuore come nessuno, neanche Roberto, sarebbe in grado di stimolare.
- Cara Arianna io vado in soggiorno a parlare in silenzio con il professore. Questo è il nostro modo assoluto di fare l'amore. Sono sicura che tu e Alessandro avete tante cose importanti da dirvi, tante esperienze importanti da vivere. Quando tornerai nel letto con Roberto io ritornerò qui con Alessandro.
Paola mi bacia dolcemente sui capelli e dopo avermi dato una carezza leggera sulla spalla si alza dal letto e ritorna in soggiorno chiudendo molto lentamente la porta della nostra stanza.

Alle sei e trenta precise del mattino la sveglia suona inesorabile per tutti noi. Paola ha già preparato un'abbondante colazione e, scrollandoci nel letto, ci invita con dolce durezza ad alzarci.
- Sveglia fanciulli, avete tutti delle cose importanti da fare oggi! Chi non si alza subito verrà servito con una razione personale di acqua fredda.
Queste ultime parole sono espresse con una sicurezza e una determinazione che non lascia dubbi. Eugenio, Alessandro e io rotoliamo giù dal letto senza altri indugi.

NOTE AL COPITOLO IV

11 Per tutti il raggiungimento del traguardo del codice sei rappresenta un vero e proprio imperativo categorico. La comunità contemporanea, in tutte le parti del mondo, ha questa possibilità a prescindere dal grado e dalla qualità della formazione dei singoli individui, in modo del tutto indipendente dalle capacità razionali e dal quoziente intellettuale della persona presa in esame. Come evidenziato nell'ultimo test del capitolo precedente una delle condizioni di base per l'accesso a questo sistema di codici è la personale attitudine a pensare sempre, con intensità, prima di parlare e di agire, in qualsiasi occasione e per qualsiasi motivo. La forza del pensiero è la sostanza fondamentale che definisce la graduatoria dei codici. Un pensiero senza limiti, senza condizionamenti e senza preclusioni nel giudizio delle proprie delle proprie relazioni interpersonali costituisce, quindi, la base dell'accesso ai codici di Lyn. Per questo motivo il dialogo tra persone appartenenti alle due fasce, cioè a quella dei sufficienti e a quella degli esclusi è sempre molto difficile. Chi è entrato nel database universale trova le relazioni interpersonali con chi ne risulta esterno povere, banali, noiose. Arianna intende evidenziare proprio questa realtà dopo la verifica di appartenenza che ha radicalmente modificato il modo di giudicare e di rapportarsi con gli altri. In poche parole una persona dotata di una sufficiente padronanza del proprio pensiero ben di rado si lascia condizionare dai punti di vista degli altri o dalle consuetudini codificate nei rapporti di società. La sua ricchezza interiore è sufficiente a conferirgli un’assoluta autonomia di giudizi e di comportamenti

12 Il lupo M15, che significa maschio con radiocollare n.15, già richiamato nelle note del capitolo precedente, ha subito destato gli interessi delle ricerche del professore che vedeva nella sua libertà di vagare per centinaia di chilometri lungo le nostre Alte Vie una precisa incarnazione dei propri rapimenti e delle proprie estasi negli aspetti più selvaggi del nostro paesaggio. Inseguito dai naturalisti, che lo avevano narcotizzato sull'Appennino Centrale per dotarlo di radiocollare, segue tutto lo spartiacque tra Tirreno ed Adriatico fino ai maggiori massicci alpini evidenziando una incredibile capacità di movimento anche nei territori montani più impervi. Morirà in Valle Pesio nel Parco Regionale omonimo delle Alpi Liguri probabilmente ucciso dal branco locale di lupi con il quale non era riuscito ad integrarsi.
Io credo che il professore abbia sempre sentito intorno al proprio collo la presenza indesiderata di un radiocollare stellare di quel tipo destinato a seguire le fasi del suo pellegrinaggio nei pensieri cosmici ad uso e consumo della confederazione intergalattica dei mondi intelligenti. Ha, quindi, sempre conosciuto il suo ruolo di cavia cercando, comunque, come in questa sua fuga di ribellarsi e di agire per suo conto contro tutto e contro tutti. Oggi che i “militari” gli stanno alle calcagna teme di fare la fine del lupo in Valle Pesio annientato da un branco famelico di umani che non lo accetta.

13 Il teorema della **contemporaneità,** che ispira i contenuti ideali di questo capitolo, si presta ad un’identica tipologia di valutazioni personali come già tentato di evidenziare nella presentazione al lettore dei test auto valutativi in tutti i capitoli precedenti. Ritengo che più la lettura si addentra nella filosofia del “Paesaggio Immaginato” più il suo protagonismo costituisce la base irrinunciabile a cui il professore ha voluto sempre fare riferimento nell' avanzamento delle sue ricerche.
Qui di seguito sono riportate alcune potenzialità di verifica sotto forma di test.

TEST

A Hai provato a verificare con il cellulare se il tuo pensiero emergente di una persona era contemporaneamente condiviso?
1 si almeno una volta

2 mai

B Quando hai dei dubbi sul comportamento di qualcuno con cui hai delle relazioni importanti provi ad immedesimarti nella sua personalità e ad indovinarne le reazioni?
1 si sempre
2 spesso
3 quasi mai
4 mai

C Riesci a percepire un paesaggio con la stessa tipologia di sensazioni con cui lo percepirebbe una persona a te particolarmente vicina?
1 si sempre
2 spesso
3 quasi mai
4 mai

D Puoi attribuire alla tua seconda personalità sensazioni e attributi percettivi molto diversi dal tuo modo consueto di vivere nel paesaggio?
1 si sempre
2 spesso
3 quasi mai
4 mai

Valutazione del test sommando i vari punteggi

- **A** Da 16 a 10 punti. Non sei in grado di valutare il pensiero e le sensazioni degli altri. Vivi in una gabbia percettiva di cui rappresenti l'unica possibilità di riferimento. Quando scenderai al disotto degli otto punti potrai riprendere con positivi risultati il percorso che questo lavoro di ricerca ti suggerisce.
- **B** Da 9 a 6 punti. Sei in grado di valutare con buona approssimazione il pensiero e il comportamento degli altri. Prosegui nella lettura, migliorerai ancora questa tua positiva capacità.
- **C** Da 5 a 4 punti. Puoi aspirare ad entrare con dignità nel modo cosmico dei codici perché entri con grande facilità nel pensiero degli altri. Sei nell'universo di questa ricerca aiutaci a migliorarla.

Capitolo V
Identità

Alle 8.30 sono già seduta davanti alla mia scrivania nella sede del giornale, pronta a chiudere il dossier quotidiano promesso al direttore e con le idee ben chiare sul contenuto e la forma dell'articolo che uscirà nella prima pagina dell'edizione di domani. Le esperienze vissute ieri nella scoperta del mio codice e nell'incredibile soggiorno in casa di Paola hanno interamente cancellato lo stato d'ansia che da sempre mi accompagna nei primi contatti mattutini con il lavoro. Mi sento più matura e più donna, sicura di me stessa e di tutte le scelte sentimentali ed intellettuali fatte nelle ultime ore o che mi accingo a fare. Sto solo studiando, nei miei pensieri, la soluzione migliore per corrispondere all'intesa strategica raggiunta con i miei nuovi amici nella prospettiva di depistare le ricerche sul professore senza abbassare l'interesse dei lettori. Oggi mi sento fortemente coinvolta nei contenuti e nella filosofia operativa della sua missione. Capisco di esserne, ormai, diventata una grande protagonista. Le scelte che farò saranno decisive per diffonderla nel mondo e, anche, per salvargli la vita.
Insieme a Eugenio abbiamo deciso di partire già domani mattina in direzione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano dove tenteremo di trovare nuove tracce del professore così come risulta evidente nelle considerazioni derivate dalla scoperta del suo materiale di studio presso il Laboratorio della Facoltà di Architettura. Lui si muoverà direttamente sulla Gea (Grande Escursione Appenninica), che è l'Alta Via di quell'area e io gli fornirò l'appoggio logistico con l'auto-camper in dotazione alla redazione per le trasferte di lavoro dei cronisti. Nella lettura delle sue premesse della scheda risulta, infatti, evidente la corrispondenza tra la Galassia di Tir che è M51 e l'esperimento naturalistico M15 (51 alla rovescia). Il professore è riuscito a lasciare la Corsica per il continente, probabilmente imbarcandosi sotto falso nome a Bastia per Livorno e da lì ha raggiunto, o sta per raggiungere, il segmento della GEA dove inizierà a seguire le orme del lupo M15 fino ai confini del Parco del Pesio nelle Alpi Liguri.
Questo messaggio è così chiaro in quel documento che non capisco come può essere sfuggita a tutti noi la sua evidente importanza. Mentre scrivo la bozza dell'articolo che fa perno su queste considerazioni mi viene addirittura il dubbio che Paola non sia nel giusto assicurando, invece, la sua presenza ancora in Corsica alla ricerca di un passaggio clandestino per la Sardegna. Le auguro, tuttavia, con tutto il cuore, di avere ragione e di ritrovare chiare tracce del nostro fuggitivo fino alla sua prossima tappa cosmica e storico-culturale di Castelsardo.
Ho deciso di consegnare personalmente il dossier al direttore in modo da avere la certezza della sua piena condivisione sui contenuti del messaggio che stiamo per diffondere attraverso tutti i mass-media collegati. Cercherò, anche, il suo consenso per la stesura dell'articolo di domani e l'organizzazione del viaggio con Roberto. Questa impresa riguarda ormai tutto lo staff di redazione del giornale e presenta modalità di partecipazione con impegni da protagonisti sempre più forti.
Quando lo raggiungo nel suo ufficio mi rendo conto che il suo umore non è certo quello dei giorni migliori e temo fortemente l'arrivo indesiderato di qualche soffiata

strategica da parte dei servizi segreti che tallonano il professore. Dopo i primi minuti di apparente disinteresse rispetto ai contenuti delle mie indicazioni e al significato delle mie proposte intravvedo un improvviso riaccendersi del suo sguardo in concomitanza con l'esposizione della teoria del lupo M15 e dell'organizzazione del mio viaggio sulle Alte Vie lungo le sue tracce. Quasi mi strappa la scheda di mano, dove ho evidenziato i richiami esposti dal professore, e smanettando sul suo pc cerca subito le conferme di quell'evento nei siti dei naturalisti, dei Parchi e delle Aree Protette attraversate.
- Va bene Arianna. Sono quasi convinto. Le confesso subito che non amo le crociate come ormai sembra configurarsi tutta la faccenda. Questa caccia d'altura sulle orme del nostro "lupo" tuttavia mi affascina e credo che produrrà un identico effetto, sia sui nostri lettori, che in tutti gli utenti dei mass media collegati. Non voglio vedere esposta da nessuna parte la parola "missione", non ci credo, è una bufala idiota, servirà solo a coprirci di ridicolo. Si limiti ai fatti, eviti gli atteggiamenti da crocerossina e sarò con lei. Ricordi a Eugenio che lavora per il giornale fino al momento in cui si attiene scrupolosamente a queste semplici regole. La tesi può farla come vuole, la nostra collaborazione è finalizzata esclusivamente alla "caccia del lupo" cioè al ritrovamento del professore, vivo o morto. Prima di darle una risposta definitiva ho bisogno di un ora di riflessione. Mi lasci tutto qui sulla scrivania, verrò io stesso a cercarla nel suo ufficio per decidere insieme cosa fare.
Alla faccia del mio codice sei, il direttore risulta sempre un vero bunker, ben corazzato e inattaccabile ad ogni tipo di disperata ricerca di introspezione nei suoi pensieri. Risalgo, un po' confusa dal suo commiato, nella mia stanza. Sono tormentata dall'idea che, forse, non è più lui a decidere le scelte più importanti che riguardano la nostra avventura giornalistica. Perché, infatti, non ha dato subito un consenso o un rifiuto come è sempre solito fare? Quanta autonomia decisionale può ancora vantare in redazione? Un direttore debole mi fa veramente paura; mi auguro con tutte le forze che non sia così.
Ora, come mai è accaduto in passato, percepisco la potente identità dell'anima e del corpo nei destini immediati della mia vita. Ho già deciso che se non sarò appoggiata come vorrei e come è assolutamente necessario che sia cambierò giornale oppure mi metterò a lavorare da sola contattando direttamente le agenzie. Sento di avere la forza per farlo. Questa mattina ho letto negli occhi dei miei due ragazzi, Eugenio e Alessandro, una luce nuova e molto bella. Sono sicura che non c'è gelosia tra di loro e, anche per l'assenza di questo brutto sentimento, che li amo entrambi con tutto il cuore. La loro presenza intellettuale e la forza dei pensieri che percepisco ormai ben salda, per tutti e due, nel mio stesso codice sei, mi dà molta sicurezza. Ce la faremo!
Paola è la regista di tutti noi. Le voglio un gran bene, anche fisicamente. Mi piace abbracciarla. Tocco le stelle sentendo gli splendidi attributi del suo corpo femminile contro i miei. Se fosse un uomo sarebbe certamente il mio amante prediletto. La sua presenza è parte integrante delle intense correnti di energia che attraversano la mia anima.
Nel pomeriggio tornerò a trovarla, di nascosto, cercando di evitare eventuali pedinamenti, per definire nel dettaglio le strategie congiunte dei nostri due viaggi. Mi ha detto che farà il biglietto per la Corsica questa stessa mattina e se non trova un

passaggio sui traghetti ci andrà in aereo. Prima di lasciarci mi ha confessato di aver già deciso nei mesi scorsi la sua collocazione universitaria in anno sabatico e di non avere, quindi, problemi per le sue assenze dalle lezioni nella Scuola Politecnica di Torino, dove insegna.
Rileggo nel mio pc la bozza di articolo che ho preparato per domani e intanto incrocio le dita invocando le stelle per una cosmica intercessione sulle decisioni del direttore.

Bozza di articolo per la prima pagina del Secolo XXI di domani

TRACCE EVIDENTI DEL PROFESSORE DALLA CORSICA ALLE ALTE VIE DELLA TOSCANA

Depistando tutti suoi inseguitori il professore è riuscito a lasciare la Corsica e si trova, forse già oggi, sul continente

Nei giorni scorsi le ricerche condotte su suoi documenti, ritrovati nel Laboratorio di Facoltà, portano a supporre il trasferimento del professore dalla Corsica al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano sulle tracce del Lupo M15, con cui sembra identificare la propria incredibile storia di ricercatore ricercato.
La nostra redazione è ormai duramente impegnata in questa avventura e ha messo a disposizione una squadra di tecnici e di cronisti autotrasportata per seguire da vicino il suo tesista e la nostra giornalista che lo stanno ormai inseguendo da diversi giorni
L'intera squadra è partita questa stessa mattina all'alba per costituire una base logistica fissa con il nostro camper attrezzato al passo del Cerreto. Eugenio Vegge percorrerà i segmenti principali della GEA, l'Alta Via che attraversa il Parco Nazionale, già utilizzata dal Lupo M15 nel suo trasferimento radio controllato dagli Appennini alle Alpi. Tutti sono impegnati a cercare le sue tracce direttamente sul terreno, a raccogliere notizie dai valligiani residenti, dai gestori dei rifugi ancora aperti o dai guardia-parco.
Anche la gendarmeria francese sembra ormai convinta che le ricerche lungo il GR20 della Corsica non abbiano più senso. Le ultime giornate di bel tempo hanno consentito di escludere qualsiasi tipologia di incidente in montagna e le dichiarazioni di alcuni cacciatori che ritengono di averlo visto nella bassa valle del Golo accrediterebbero il suo trasferimento sulla costa e il successivo imbarco, con falso nome, su un traghetto in partenza da Bastia e diretto a Livorno.
Il professore evita sistematicamente le strade più frequentate e si muove con notevole velocità lungo i sentieri e le vie minori dell'isola che conosce alla perfezione da diversi anni. La sua attrezzatura da bivacco è molto leggera e gli consente di

campeggiare dovunque anche nei siti più impervi e meno frequentati delle montagne e delle valli corse.
È molto probabile che preferisca muoversi al chiarore dell'alba o nelle ore notturne approfittando della luminosità delle stelle e della luce della Luna come un vero lupo.
I documenti più interessanti, scoperti nell'archivio didattico del docente, comprendono una scheda di valutazione complessa in cui si fa specifico riferimento alla vicenda del Lupo M15. Questo giovane esemplare appenninico era stato attrezzato dai guardia parco con un radio collare. Ha percorso centinaia di chilometri sulle montagne della Toscana, dell'Emilia e della Liguria dove finisce il suo pellegrinaggio, probabilmente ucciso da un branco di lupi ostile nel Parco del Pesio sulle Alpi Liguri o in Piemonte, ai confini con la Francia.
Nel sito www.altevie.altreviste.org troverete la scheda nella sua versione integrale. Vi invitiamo a scaricarla e a provare a compilarla voi stessi per partecipare così, direttamente con noi, alla sua ricerca.
I documenti così compilati ed inviati alla nostra redazione saranno parte, in versione anonima, di un archivio interattivo del Secolo XIX in corso di allestimento nella nostra redazione che sarà messo a disposizione di tutti gli interessati.

A.R.

Ormai sono passate quasi due ore da quando ho lasciato l'ufficio del direttore e il prolungarsi dell'attesa mi riempie l'animo di foschi presentimenti. Da un dispaccio di agenzia che recupero nel web scopro che il professore non risulta ufficialmente ricercato, né in Italia né in Francia, lo spiegamento di forze in atto e i pedinamenti di cui siamo involontari protagonisti sono quindi arbitrari e del tutto slegati da sue eventuali o supposte pendenze giudiziarie. Intorno alle 13.00 decido di aver atteso a sufficienza e lascio, quindi, il mio ufficio diretta, come al solito alla mensa del giornale.
Proprio all'ingresso del self service Alessandro mi viene incontro e con ben simulato disinteresse mi conferma di essere appena uscito dall'ufficio del Direttore che lo ha torchiato per quasi un’ora sulla nostra storia. Giura di essersi dichiarato all'oscuro di tutto e di avere bollato come ciarlatani i colleghi dei Servizi Segreti che, purtroppo, già ieri sono andati a trovarlo. Forse il direttore si è convinto dello scarso spessore di quelle indagini che gli confermerebbero il prevalere della cronaca spicciola ed umana sulle grandi strategie della “missione cosmica”, che ritiene una bufala e che sono invece implicite nel suo dossier. Credo abbia valutato il particolare interesse degli gli investigatori “ministeriali” come condizione aggiuntiva al successo di “cassetta” senza dargli, tuttavia, eccessivo peso. Alessandro sembra molto sicuro che il Direttore mi chiamerà nel pomeriggio per dare via libera ai miei progetti.
Evito deliberatamente di mangiare al suo tavolo e mi siedo in un posto rimasto libero vicino al mio proto amico con il quale do libero sfogo alle ansie che il direttore alimenta con il suo silenzio.
Finito il pranzo sono materialmente agguantata lungo le scale della redazione dal direttore in persona che mi trascina verso la direzione con queste brevi parole:

- Venga subito con me nel mio ufficio che organizziamo insieme tutto il suo progetto.
Alessandro aveva ragione, tolta la parola missione e ogni riferimento esoterico alle stelle o al pensiero cosmico tutto il resto va bene. Il programma dell'inseguimento può essere attuato esattamente come lo avevo previsto io. Con due brevi parole di disprezzo mi conferma la visita dei funzionari dei Servizi Segreti e mi assicura che le informazioni di Alessandro in proposito sottolineano la sua opinione a proposito della "bufala" internazionale.
- Cara Arianna, ognuno deve fare onestamente il suo mestiere. Noi tentiamo di assolvere nel modo più corretto i nostri doveri di cronisti dando lo spazio che riteniamo più opportuno alle notizie di cui siamo responsabili. Ho ricevuto qualche pressione, lo confesso, ma se vogliono tenermi come direttore mi devono accettare così come sono. Un po' come sei tu insomma. Non tollero condizionamenti. Aspetto la versione definitiva dell'articolo. La bozza va bene. Domattina il camper, perfettamente attrezzato, sarà a tua disposizione. Puoi partire subito con Roberto. So che sai usarlo, ti manderò degli aiuti solo se me lo chiedi espressamente.
Esco dalla direzione sprizzando felicità da tutti i pori della pelle. Il direttore è veramente il mio sogno di capo. Sotto la sua spessa corteccia c'è un pensiero e un carattere veramente forti. Chissà come accederà ai codici? Forse c'è già dentro, riesce a nascondermelo e non me lo vuole dire?
Riordino rapidamente la mia bozza di articolo con l'aggiunta di due immagini esemplari del Lupo M15 e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Spedisco, quindi, tutto al proto confermando che il direttore è già d'accordo e approva ogni parte del testo. Telefono, quindi, a Vincenzo, il responsabile della logistica del giornale, e lo prego di verificare se tutto nel camper di redazione è in ordine. Sono, in particolare, interessata al funzionamento dei ponti radio televisivi e delle apparecchiature elettroniche di collegamento con le video radiomobili che ci consentiranno, in tempo reale di dialogare con gli esterni, cioè Roberto, Alessandro e Paola per i quali richiedo il rilascio immediato delle tre relative postazioni ricetrasmittenti. Queste apparecchiature sono duramente criptate e nessuno, neanche i servizi segreti, è in grado di intercettarle.
Sul nuovo cellulare anonimo mando subito due messaggi a Eugenio e Alessandro evidenziando l'avvio ufficiale del nostro progetto e la mia prossima visita per consegnare le stazioni video-radiomobili. Concludo il messaggio con un bel "ti amo" per entrambi perché è proprio questo ciò che sento nel mio cuore. Mentirei se affermassi una cosa diversa. Stendo, infine, il programma di lavoro, da inviare per e-mail al direttore, per tutta la prossima settimana in modo che sappia, con buona approssimazione, dove siamo e cosa facciamo. Chiudo, quindi, il mio ufficio e mi precipito nel garage situato nei fondi del palazzo del giornale per ritirare da Vincenzo le chiavi del camper, sentire le ultime istruzioni e ritirare le tre stazioni ricetrasmittenti da consegnare a Eugenio, Alessandro e Paola.
Mi piace molto questo camper, che ho già utilizzato diverse volte per le cronache fuori sede degli eventi ludici e musicali, perché è poco più grande di una normale autovettura Van e possiede all'interno, con un arredo veramente perfetto, tutte le dotazioni per vivere comodamente in due persone. La parte telematica e informatica delle attrezzature multimediali è veramente all'avanguardia e consente collegamenti e

servizi di primordine sia nella rete terrestre che in quella satellitare. Si può lavorare al suo interno con le stesse comodità informatiche che possiedo nel mio studio in redazione.
Vincenzo cura questa macchina come se fosse un suo stesso figlio e devo pertanto accettare di buon grado la lunga predica che regolarmente accompagna gli atti ufficiali della consegna. Mi faccio dare, insieme alle tre stazioni mobili di cui verifichiamo subito il perfetto funzionamento, anche una copia delle chiavi del garage perché penso di ritirare il camper solo domani mattina presto intorno alle sei.
Uscita dal giornale vado a prendere il treno a Brignole per Principe. Dalla stazione proseguo in autobus fino a Piazza Fontane Marose. Gli spostamenti così rapidi e improvvisi sui mezzi pubblici mi assicurano di non essere seguita. Con un giro vizioso entro infine di nascosto nel portone di Paola che preavvertita me lo ha lasciato aperto.
Ogni volta che ci abbracciamo è come vivere insieme una nuova scoperta e io sto così bene che vorrei tenerla sempre così stretta a me, il suo corpo a contatto del mio. Forse è l'assenza della prospettiva di un consumo sessuale del nostro sentimento a renderlo così interessante? Forse sono i nostri pensieri che si amano più dei nostri corpi? Paola sa sempre con assoluta chiarezza ciò che passa nella mia mente. Con queste dolci parole interrompe il nostro abbraccio:
- Cara Arianna vorrei essere un uomo per amarti alla follia. Accontentiamoci, tuttavia, di questo forte abbraccio, è la risposta più corretta dei nostri pensieri alle domande derivate dalla gioia infinita dei nostri cuori.
- Guarda Paola, ti ho portato le stazioni mobili per i video collegamenti criptati e, quindi, indecifrabili, con il mio camper del giornale. Te ne lascio due, una la consegnerai ad Alessandro e una la terrai con te in Corsica. È necessario sentirsi almeno due o tre volte al giorno in modo da tenere sotto controllo ogni novità importante per noi e per il giornale. Come esco da te vado a consegnare la terza stazione a Eugenio, penso che non voglia venire in camper con me e abbia deciso di inseguire il professore con mezzi di fortuna, così come avrebbe realmente fatto se avesse deciso di lasciare la Corsica per la Toscana. Ma sei davvero sicura che lui è ancora sull'isola?
- Si, sono sicura. Per la prima volta da quando lo conosco sono riuscita a entrare in contatto con il suo pensiero in tempo reale e a ricevere da lui la precisa indicazione del sito dove domani ci incontreremo per prima volta soli, uno di fronte all'altro, dopo dieci anni che ci conosciamo. Ho anche capito che il vostro viaggio sulle tracce di M15 sarà molto reale e, non so bene in che modo, troverete testimonianze fisiche evidenti della sua presenza anche sulle Alte Vie liguri-Piemontesi e Tosco-Emiliane. Forse i meccanismi più avanzati dei codici di Lyn consentono, anche, fenomeni fisici di ubiquità diversamente inspiegabili?
- Lo sai Paola che mi sembra di vivere in un sogno nel quale non riesco a definire con certezza le situazioni reali da quelle immaginarie.
- Questa è la realtà per tutti noi. Quando l'immaginazione perde di importanza e ci riduciamo a vivere nella banalità quotidiana delle nostre miserie materiali tutto sembra più povero, triste, invivibile. Lo sai che sono personalmente convinta della supremazia della fantasia rispetto a tutte le concretezze positive della nostra

esistenza. Con la fantasia il paesaggio si riempie di colori e di emozioni che diversamente non saremmo neanche in grado di immaginare.
- È vero Paola, anche il mio amore per te, per Eugenio e per Alessandro è tutto ricamato dalla mia fantasia che lo rende così bello e affascinante come nessun'altra cosa di quelle, pur nuove e interessanti, che sto vivendo.
- Certo Arianna, approfondiremo nei viaggi che stiamo per iniziare, tu ad occidente e io ad oriente, questi concetti. Sono certa che andremo con il nostro pensiero molto più lontani di quanto tu oggi riesca ad immaginare.
Seguita da Paola, che tiene stretta la sua mano sinistra sul mio braccio destro, passeggio lentamente nel suo piccolo appartamento soffermandomi nella stanza dove io e Roberto abbiamo fatto l'amore con una passione così forte da rendere i nostri due corpi una sola sostanza e poi in quella di Paola dove io e lei ci siamo abbracciate, pelle sulla pelle senza vestiti e dove Alessandro, quando lei se ne è andata, mi ha fatto capire, come non era mai successo prima in tutta la mia vita, come la forza dell'amore intellettuale sia ben più potente e senza fine rispetto a quello sessuale.
- Cara Paola io sono diventata donna a tutti gli effetti proprio in questi due letti. Prima ero una bambina incapace di vivere e di capire gli aspetti più affascinanti del mio corpo e della mia mente.
- É vero Arianna, ho percepito subito l'importanza di quello che stavi vivendo e ho cercato in ogni modo di assecondarla. Anche a me avrebbe fatto piacere fare l'amore con Alessandro, ma non ho avuto il coraggio. Sapevo che avrei turbato l'itinerario bellissimo che stavi percorrendo nel paesaggio infinito dei tuoi sogni.
- Quando la nostra avventura sarà un po' più stabilizzata mi prometti che ci inviterai ancora per rinnovare il fascino dell'esperienza di ieri?
- Certo Arianna, te lo prometto.

Esco rapidamente dal portone della casa di Paola diretta verso la Facoltà dove Eugenio mi sta aspettando per la consegna della sua stazione satellitare e per definire i tempi e i modi della nostra ricerca del professore lungo le Alte Vie dell'Appennino e delle Alpi. Quando entro nelle strade più trafficate della città non mi importa più di essere seguita. Io e Roberto siamo ufficialmente e senza segreti i protagonisti principali, noti a tutti, della ricerca del docente scomparso. Ci siamo dati appuntamento nell'aula 6e riservata dal professore per le sue revisioni e dove, qualche volta, anche i suoi assistenti si ritrovano con gli studenti per portare avanti gli elaborati d'esame o gli argomenti delle tesi previste per la prossima sessione di dicembre.
L'aula è completamente buia e vuota. Mi sistemo su un banco delle ultime file dopo aver acceso le sole luci di fondo.
Dopo pochi minuti lui mi raggiunge e si accosta con lo sgabello molto vicino a me, in modo che i nostri due corpi si incontrano fisicamente in un contatto dolcissimo.
- Dai Eugenio, dobbiamo lavorare e questo non è il posto più adatto a realizzare i sogni che circolano nei tuoi pensieri.
- Hai ragione Arianna, ma prima dimmi che non sono l'unico a sognare così, mi accontenterò.
- Non sei il solo che sta sognando. Nemmeno io ce la faccio più a restare così, senza

fare l'amore con te. Però aspetta, prima risolviamo tutti i problemi concreti del nostro viaggio, poi vieni a casa mia, faremo un “non stop” fino a domani mattina presto quando penso di caricarti di forza sul camper del giornale per andare insieme al Passo delle Forbici. Solo lì ci separeremo.
- Va bene mi hai convinto. Ho già il sacco pronto con tutto ciò di cui ho bisogno. Domani mattina all'alba passeremo con il camper da casa mia a ritirarlo.
- Guarda Eugenio, sono andata a trovare Paola questo pomeriggio per darle la sua stazione satellitare, di cui ho un esemplare anche per te. É sicura che troveremo tracce fisiche molto evidenti della presenza del professore nell’Appennino, così che non avremo in nessun caso la necessità di mentire al giornale e ai miei lettori. Non so dirti in che modo ma qualcuno su Tir gli sta attribuendo il dono dell'ubiquità e noi saremo i primi a verificarne concretamente gli effetti materiali.
Con le cartine alla mano che Eugenio ha portato con sé definiamo nei minimi dettagli il piano delle nostre ricerche che riflettono puntualmente le tracce del Lupo M15, così come rilevate dai naturalisti che lo hanno seguito per diversi mesi con i ricevitori direzionali dalla Toscana al Piemonte. La trascrizione territoriale di questo itinerario è disponibile a tutti semplicemente cercando sul web alla voce Lupo M15.
Eugenio sembra un po’ perplesso a proposito delle mie convinzioni relative all’ubiquità del docente scomparso e sembra molto più interessato, invece, a stabilire un'intesa con Paola finalizzata a tentare, anche in forme segrete, un incontro di tutti con il professore non appena uno di noi tre riuscirà a contattarlo. Rimaniamo intesi che questa opportunità resta l'obiettivo finale delle nostre ricerche anche per garantire lo svolgimento regolare della sessione di Laurea di dicembre, dove Eugenio dovrà presentare la sua tesi. Proviamo subito a chiamare Paola sul satellitare per verificare la funzionalità dei nostri video trasmettitori. Le immagini che ci appaiono sul piccolo display sono veramente eccezionali, la voce è perfetta e sembra quasi di essere proprio dentro a casa sua.
Paola conferma la sua adesione alle richieste di Eugenio e rimaniamo intesi di risentirci domani verso mezzogiorno, appena raggiunto con il camper il Passo delle Forbici. Usciamo dalla facoltà verso le 20.00 poco prima della sua chiusura ufficiale e raggiungiamo Posta Vecchia, dove abito, dopo aver acquistato qualcosa da mangiare insieme prima di andare a letto.
Sarà Eugenio a fare il cuoco intanto che io preparo tutta la mia attrezzatura e il sacco da portare sul camper domani. Mi fa un certo effetto avere un uomo vicino che cura la mia casa e mi prepara da mangiare. Sento nella nostra unione, appena iniziata, delle profondità inesplorate che nessuno dei miei precedenti compagni ha saputo evidenziare. Eugenio non ha pregiudizi, non mi impone mai il suo punto di vista. Mi sembra costantemente in ascolto dei miei pensieri, molto attento a tutto ciò che può farmi piacere, sia sul piano fisico che intellettuale. Fare l'amore con lui è un gioco pazzesco perché la regia è sempre mia e a lui questo protagonismo femminile piace da morire, non sarebbe capace di impormi una sola sua scelta. Mi ha detto e mi ha fatto capire molto chiaramente che è così che lui vuole unirsi con me. Tutto il contrario di Enrico, che ho finalmente quasi dimenticato, e, nella mia contemporanea realtà sentimentale, un profilo umano quasi diametralmente opposto a quello leggero, aereo e sottile di Alessandro, a cui non posso fare a meno di pensare anche nei

momenti più travolgenti dei nostri amplessi.
Eugenio durante la notte mi confesserà di essere entrato quasi spontaneamente nel codice sei, questa mattina a casa sua semplicemente pensando a me, a Paola e alla configurazione complessiva della scheda. Conosce nei dettagli, perché era sveglio anche se fingeva di dormire, le mie avventure della notte a casa sua e mi conferma di non provare sentimenti di gelosia. Secondo lui tutto ciò che a me fa piacere vivere non può che fare piacere anche a lui. Io questo lo sapevo benissimo perché l'assenza di gelosia è una specifica caratteristica dei codici registrati e Eugenio era con noi già da tempo anche se non aveva ancora ufficialmente superato la verifica cosmica. Mi ricorda tuttavia che ha intuito con un certo disappunto la mancata esperienza umana di Paola ed Alessandro ed è convinto che molto presto rimedieranno a questa immotivata rinuncia[14].

NOTE AL CAPITOLO V

14 Percepire l'identità dei pensieri è una specifica caratteristica dei codici registrati. Quando la nostra anima prende una decisione diametralmente opposta alle esigenze del nostro corpo significa che qualcosa non funziona bene nei meccanismi superiori della nostra identità pensante. Come ho già evidenziato nelle mie riflessioni sulla compilazione della scheda dei codici questo campo, per tanti aspetti, è un po' la sintesi di tutti i precedenti e corona, in bellezza, l'insieme delle problematiche analitiche e conoscitive della nostra intelligenza. L'intensità con cui percepiamo l'identità di tutto il nostro essere nelle sue principali componenti materiali e intellettuali risulta un valore direttamente gestito e modificato nella sfera esclusiva del pensiero. Quanto e come ci interessa l'unione di anima e di corpo? Si tratta di una evidenza positiva o negativa della nostra personalità?
Qui di seguito riporto un ulteriore test auto valutativo per invitare il lettore a ragionare sui limiti del proprio pensiero.

TEST

A Hai provato a ricomporre, nei casi di evidente difformità, le esigenze del tuo corpo dalle convinzioni e dalle aspirazioni del tuo pensiero?
1 si sempre
2 almeno una volta al giorno
3 quasi mai
4 mai

B La gelosia è un sentimento normale e ben condiviso dal tuo pensiero nei rapporti di coppia?
4 si sempre
3 spesso
2 quasi mai
1 mai

C Con che frequenza giustifichi i tuoi insuccessi addebitando la colpa alla scarsa affidabilità del tuo corpo e disgiungendo questa realtà senza possibilità di rimedio

dalle potenzialità del tuo intelletto?
4 si sempre
3 spesso
2 quasi mai
1 mai

D Fai attività fisica regolare e impegnativa riconoscendo nella prestanza del tuo corpo la migliore garanzia dei tuoi successi intellettuali in ogni campo?
1 si sempre
2 spesso
3 quasi mai
4 mai

Valutazione del test sommando i vari punteggi

A Da 16 a 10 punti. Non sei in grado di valutare l'importanza delle identità che collegano l'efficienza del tuo corpo alla forza del tuo pensiero e alla serenità della tua intelligenza. Quando scenderai al disotto dei dieci punti potrai riprendere con positivi risultati il percorso che questo lavoro di ricerca ti suggerisce.

B Da 9 a 6 punti. Sei in grado di valutare con buona approssimazione le connessioni tra il pensiero, l'efficienza e il comportamento del tuo corpo. Prosegui nella lettura, migliorerai ancora questa tua positiva capacità.

C Da 5 a 4 punti. Puoi aspirare ad entrare con dignità nel modo cosmico dei codici perché hai una perfetta valutazione delle potenzialità connesse alle tue identità fisiche e psicologiche. Sei nell'universo di questa ricerca aiutaci a migliorarla.

Capitolo VI
Vivere

In questo capitolo e in tutti i successivi Paola entra direttamente nello sviluppo dei testi abbandonando la sua tradizionale posizione di commento agli eventi evidenziata, fino a questo momento, con la sola compilazione delle note. Questa decisione è stata assunta di comune accordo in riferimento al suo diretto protagonismo nelle vicende che riguardano l'inseguimento del professore. Dalla sua partenza di questa notte, diretta a Nizza, per salire sul primo aereo con destinazione Bastia in Corsica, i capitoli VI e VIII saranno, quindi, descritti da lei in prima persona. Io continuerò ad essere la principale testimone degli eventi nelle descrizioni degli altri tre e, cioè, dei capitoli VII, IX e X. Sempre di comune accordo abbiamo deciso di rinunciare ai richiami affidati fino ad ora alle note evidenziando direttamente nei testi principali tutti i relativi possibili riferimenti.
Ci consente questa semplificazione il preponderante valore progettuale ed immaginario dei paesaggi umani e naturali che coinvolgiamo nel nostro racconto. Sono stati tutti direttamente inventati da noi e ci scusiamo subito se qualcuno ritiene, a nostra insaputa e contro la nostra volontà, di riconoscersi al loro interno. Inventare, immaginare, sognare, amare i paesaggi della nostra fantasia sono le uniche regole a cui diamo, io e Paola, credito. Il lettore se ne accorgerà presto nell'iperbole fantastica sempre più accelerata degli eventi che ci riguardano.

Eccomi, sono Paola. Esco dalle note ed entro direttamente nei testi principali a vivere con voi questa incredibile avventura. Ringrazio Arianna per avermi concesso il ruolo privilegiato d'autore in alcune parti del suo libro e spero proprio di meritarmelo annoiandovi il meno possibile.

Mi sono scelta un posto strategico a fianco del finestrino e lontano dall'ala nella carlinga dell'aereo che mi porta da Nizza a Bastia. Sono sul lato sinistro, dando la schiena alle aree di coda, e riesco a vedere le prime luci dell'alba che sembrano anticipare una splendida giornata di sole senza foschie e senza nuvole. La costa ligure appare sempre più lontana così come le sue montagne scintillanti di luce nelle cime alpine più alte abbondantemente ricoperte di neve. I colori di questo splendido paesaggio autunnale di terre, di mare e di cielo sono nitidi e omogenei. Sembrano costruiti da un unico grande pennello che ha giocato poco e niente sui bianchi e sui grigi dando invece spazio infinito a tutte le possibili gradazioni di azzurro, dal blu intenso, all'indaco. Il volo è breve ma mi consente comunque di dare libero sfogo ai miei sogni che, come sempre, cercano di rincorrere la realtà anticipandola, divertendomi a gioire o a soffrire in corrispondenti situazioni possibili, piacevoli o difficili. L'avvenimento che sogno con maggiore frequenza e intensità è l'incontro fisico con il mio professore fuggitivo. Il lettore mi perdonerà ma la maggior parte di questi incontri sognati sono caratterizzati da momenti entusiasmanti di intenso erotismo. Anche in questo momento con gli occhi ben aperti verso il sole che nasce, tutte le mie intime sensibilità sono tese in quella specifica direzione. Ho superato ormai i 50 anni e siccome il sesso vero lo pratico poco penso di potermi permettere

queste fantasie. Sono certa che il professore ha sempre percepito, nei suoi pensieri, la mia presenza in questa dimensione e, forse, scappa proprio perché non gli deve piacere un gran che fare l'amore con una vecchia come me.
Appena atterrata all'aeroporto di Bastia, con il solo bagaglio a mano che ho portato con me, salgo sul primo taxi fermo al terminal e prego l'autista di portarmi direttamente a Bonifacio. Sono certa che il professore si trova proprio li. Spero di riuscire a trovarlo. Ho deciso di parlare solo in francese che per me è quasi una lingua madre. Mia mamma è infatti nata in Francia e a noi, figli maschi e fanciulle, ha sempre ed esclusivamente parlato in francese. Diceva che era una lingua più raffinata, più nobile. L'italiano, che pure conosceva alla perfezione come docente di lettere al liceo, le dava fastidio in casa. Come massimo ci era concesso, qualche volta, di rispondere e dialogare in piemontese. Voglio passare, in incognito, per una turista parigina in modo da non destare sospetti e anche per evitare interessi e confidenze che i corsi ben di rado dedicano ai francesi doc. Come italiana la cosa sarebbe invece molto diversa. L'animo corso, molto aperto, gentile ed ospitale mi avrebbe sicuramente coinvolto come mi è sempre accaduto tutte le volte che sono venuta sull'isola. Le mie frequenti visite sono legate, infatti al ruolo di docente italiana duramente impegnata in studi, in collaborazione con i colleghi dell'Università della Corsica, sul patrimonio etnografico storico dell'isola.
Dal finestrino posteriore del taxi percepisco con intensità i profumi esclusivi ed intensi della macchia isolana. Solo la Corsica, in ogni stagione, si presenta con questo dolce e affascinante benvenuto ai miei sensi. C'è qualcosa nell'aria che nessuna altra località isolana del mediterraneo possiede. Un misto di macchia marittima, di eucalipto, di bosco, di muschio umido. Non trovo le parole adatte ma il mio naso, invece, sa benissimo di cosa si tratta e ne gode profondamente. Se mi ci portassero ad occhi chiusi con un volo a sorpresa riconoscerei la Corsica tra cento altre isole mediterranee. Forse per questo mi sento un po’ corsa anche io e diverse volte ho tentato, con i miei amici dell'Università di Corte, di imparare la loro lingua per confondermi con loro. In tante situazioni di studio avrei voluto essere più piccola, più scura di pelle e di capelli, più pastora e contadina di quanto le mie sembianze nordico-cittadine invece evidenziassero. Comunque, come parigina ora vado benissimo e finché starò sull'isola, questa volta, non cambierò la mia immagine continentale.
L’autista non ha dubbi sulla mia provenienza dall'antipatica capitale e resterà quindi zitto come un pesce per tutto il viaggio. Arrivati a Bonifacio, dopo circa due ore di viaggio, mi faccio lasciare sulle banchine del porto dove ho la precisa intuizione di trovare tracce fresche del mio fuggitivo. Penso, infatti, che se la sua meta italiana è la Sardegna e Castelsardo sarà obbligato a passare di qui. Forse eviterà il traghetto della Moby, che fa diversi viaggi giornalieri per Santa Teresa attraversando lo stretto delle Bocche di Bonifacio, perché troppo esposto ai controlli della gendarmeria. Forse ha già contattato qualche pescatore o qualche agenzia turistica per farsi portare con una piccola barca sulla costa italiana evitando i controlli. Purtroppo ogni ricerca avviata evidenziando il mio garbato interesse ad una gita turistica nelle Bocche non produce risultati degni di nota. Il viaggio si può fare, sia con le agenzie che con i pescatori, ma nessuno lo ha fatto nei giorni scorsi prima di me. Molti, invece, i turisti che

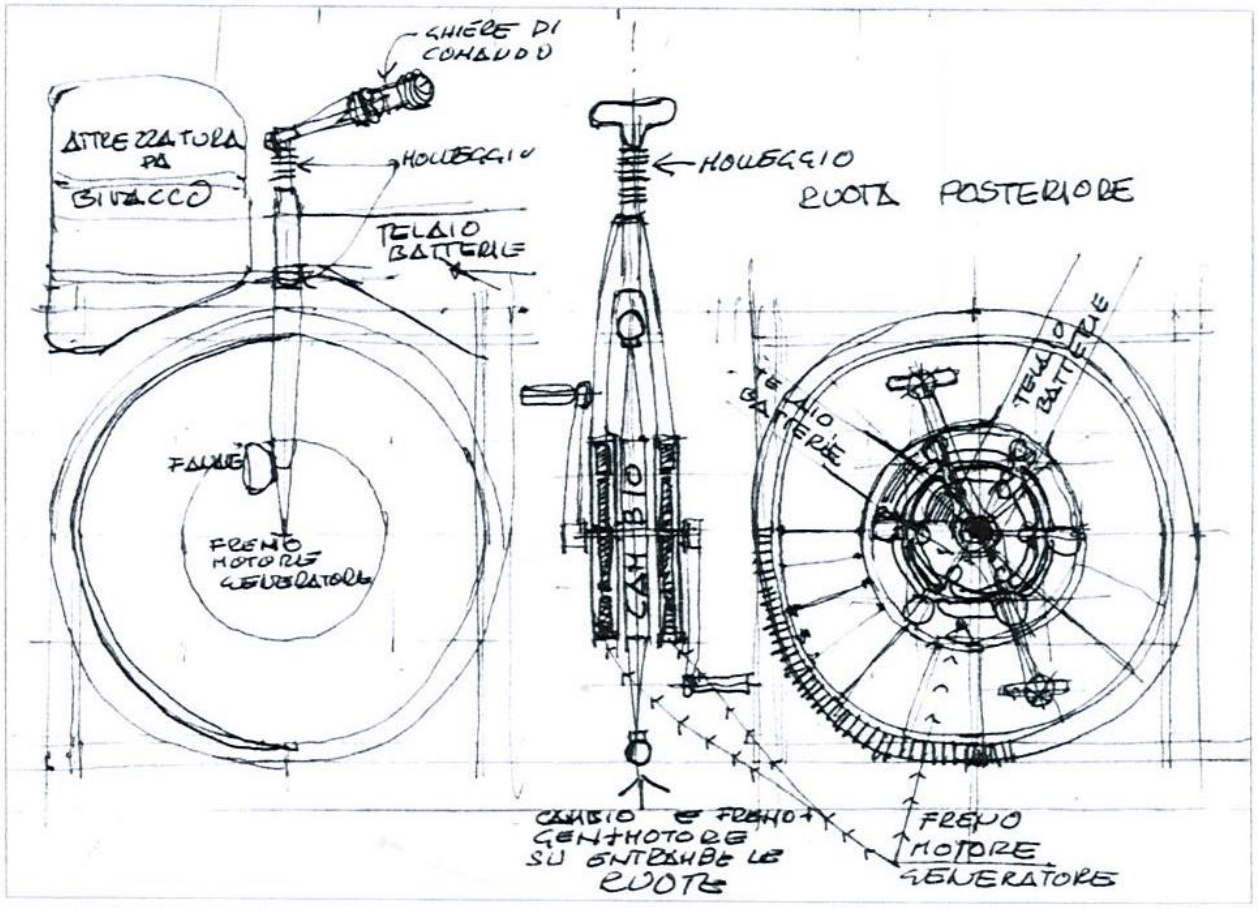
approfittano di questo servizio privato nei mesi estivi. Mi commiato da tutti dicendo che ci penserò, in attesa che mio marito si faccia vivo, visto che forse deve ancora arrivare non avendolo loro visto o contattato per la traversata nei giorni scorsi.
Triste e demoralizzata abbandono le banchine del porto e risalgo lentamente le rampe che portano entro le mura della città vecchia. Abbandonata la rotabile mi innesto nel ripido scivolo scavato nel grande orecchione cinquecentesco che conduce all'antico varco, con ponte levatoio, di Porta Genova. Sento un fortissimo richiamo in direzione delle grandi pietre scolpite della porta e mi soffermo quindi a scrutarle con interesse, annusando l'aria come un segugio. Quasi svengo quando sul lato sinistro, entrando, riconosco ben nitido il nostro monogramma dipinto con un gesso indelebile sullo zoccolo lapideo, formato da un unico blocco di granito, del suo stipite. A partire dal monogramma un percorso punteggiato porta verso la parte alta dell'ampio vano coperto a botte, sottostante le mura, fino ad un anfratto che riesco a raggiungere con una difficile arrampicata libera. Il professore deve conoscere bene la mia specialità di free climber. Pochi come me e lui estranei a questa tipologia sportiva sarebbero in grado di avventurarsi senza assicurazione su questo percorso. Dentro l'anfratto, invisibile dal basso, sento con la mano la presenza di un sacchetto di plastica arrotolato, lo prendo e con attenzione ripercorro al contrario la mia scalata fino al piano di calpestio della porta. Leggerò il messaggio del professore e studierò il suo disegno che riporto, qui di seguito, all'interno del "Jardins des vestiges", posto al disopra del baluardo nella parte più antica delle fortificazioni medievali di Bonifacio.
Ecco il testo:

"*Paola, consentimi di darti del tu nelle prime parole scritte per te. Noi abbiamo già comunicato tante volte insieme, in questi anni, attraverso i nostri codici. Io so tutto di te così come tu conosci ogni particolare della mia vita. Si sta' avvicinando il momento di realizzare la nostra diretta conoscenza fisica. Tuttavia ti prego di non avere fretta. Quando leggerai questo messaggio io sarò già in Sardegna dove tu mi raggiungerai utilizzando lo stesso mezzo nautico che ho utilizzato io. La barca a vela bicicletta inviata da Tir. Ne troverai due esemplari che ho mandato in Corsica con il corriere espresso presso la Mairie di Bonifacio. Vai a ritirarli con Alessandro. Tu sarai il capitano, lui il marinaio. Ora devo scappare. Sono braccato come un cane randagio. Ho dietro di me mezza intelligence francese. Mi muovo solo di notte. Ciao".*

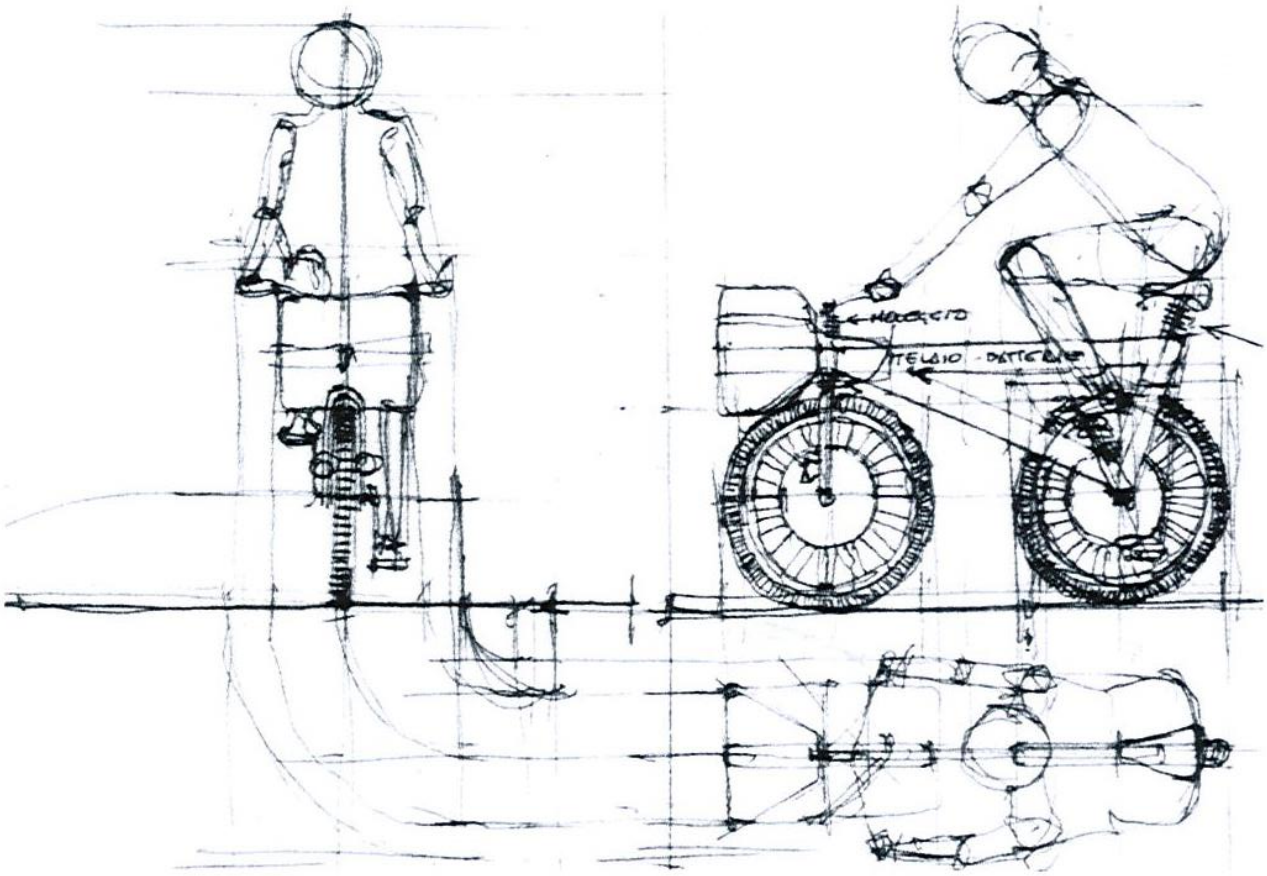
Il professore ha sempre detestato parlare o scrivere troppo diffusamente e a lungo. Nella mia grande gioia per la scoperta del suo messaggio non posso tuttavia evitare di notare che, forse, questa volta ha esagerato. Come fa a dirmi di non avere fretta dal momento che lo sto aspettando da almeno 10 anni? A che scopo parla di conoscenza fisica quando sa di stare nei sogni del mio letto quasi tutte le notti? Pazienza; so che le parole significano ben poco di fronte alla potenza dei pensieri e alla forza irresistibile dei sogni. Questo messaggio ha comunque certificato il suo amore terrestre per me. Era tutto quello che volevo sapere. Aspetterò ancora. Seduta su una pietra "archeologica" del giardino provo per la prima volta la potenza del mio nuovo satellitare criptato di cui ho lasciato il terzo esemplare fornito da Arianna in un pacco

riservato alla portineria della Caserma Andrea Doria dove lavora Alessandro.
- Ciao Paola. Come ti vedo e ti sento bene. Mi sembra quasi di essere proprio lì vicino a te. Che bel paesaggio con il mare a picco che vedo sul fondo, con le pareti dirupate della falesia tutto intorno. Sei a Bonifacio, ho indovinato?
- Esatto Alessandro. Mettiti in congedo per almeno tre settimane e vieni subito qui.
- Come?
- Hai capito bene, il professore ti ha citato espressamente nel messaggio che vedi nelle mie mani. Eccolo davanti e di dietro. Dobbiamo ritirare due barche a vela-bicicletta inviate, non so come da Tir, e da lui spedite per corriere alla Mairie di Bonifacio. Lo seguiremo per sua esplicita volontà con quei mezzi dell'avvenire. Hai tutto il giorno di tempo per prepararti. Prendi il treno di mezzanotte per Nizza e l'aereo delle sette del mattino per Bastia. Ci vediamo qui prima di mezzogiorno.
- Ma Paola, guarda che io sono in servizio effettivo. Dubito di riuscire a risolvere in così poco tempo tutte le procedure burocratiche per un mio temporaneo congedo.
- Muovi i tuoi padrini nelle alte sfere, vedrai che ce la farai.
- Stavo per dire una parolaccia. Sai che è contrario alla mia indole parlare male.
- Non parlare, agisci. Il tuo codice sei ti aiuta. So che lo hai già sperimentato. Ti aspetto.
- Va bene ti richiamo verso le 21.00. Ciao.
Povero Alessandro, da quando ha incontrato me ed Arianna la sua pace bucolica nell'universo rarefatto degli impegni militari e delle relazioni pubbliche è finita. Spero che non arrivi ad odiarci, i cambiamenti che sta vivendo, in un tempo così limitato, sono veramente epocali. Ora chiamerò Arianna, sempre con il nuovo satellitare, per tenerla al corrente delle mie scoperte e sapere cosa succede a lei e a Eugenio.
- Ciao Paola. Sono Eugenio. Ho preso io il satellitare questa mattina e sto procedendo, in mezzo alla neve, lungo l'itinerario della Gea per raggiungere con le ciaspole il rifugio Battisti presso il Monte Cusna, la vetta più alta del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Io e Arianna siamo certi che il professore ha percorso questo itinerario sulle orme di M15. La prima cosa che vogliamo scoprire è quale delle due direzioni che noi tutti stiamo esplorando risulta veramente percorsa e quale, invece, è da lui stesso solo immaginata. Ti confesso che non crediamo alla tua ipotesi dell'ubiquità.
- Allora Eugenio, il professore viaggia solo a sud e levante ecco la prova che ho trovato questa mattina nelle mura di Bonifacio.
Mostro anche ad Eugenio sul retro e sul verso il messaggio del professore e lo metto quindi al corrente del coinvolgimento immediato di Alessandro. Poi chiamo Arianna che staziona con il camper del giornale al passo delle Forbici in attesa di ricevere qualche messaggio rassicurante da Eugenio. Restiamo intese, malgrado lei risulti poco convinta, che il professore sia in grado di lasciare tracce anche in località molto diverse e, per il momento, evitiamo di parlare di ubiquità tra di noi. Riprenderemo il discorso solo nel momento in cui lo vedremo, simultaneamente in carne ed ossa, noi sul mare e loro sulle montagne. Faccio osservare ad Arianna che la presenza dei pacchi di TIR che andrò tra poco a ritirare in Comune significa che il nostro fuggitivo gode di un'assistenza logistica di primordine, cioè “cosmica”, per cui evidenziare il

suo passaggio in due posti diversi deve essere semplicemente uno scherzo da bambini.
Per evitare di annoiare il lettore con i nostri continui collegamenti satellitari ci accorderemo, ad impresa finita, di mantenere in chiaro il dialogo tra noi fino alla prima scoperta importante nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Dopo questo evento ridurremo al minimo i richiami ed ognuna delle due squadre descriverà le proprie avventure in discreta autonomia nel capitolo che le compete. Io in questo e nell'ottavo. Arianna nel settimo, nel nono e nel decimo.
Chi ci legge sa che gli eventi sono simultanei e, quindi, può collegarli lui stesso con calma e senza l'ansia di un dialogo frenetico come il nostro.
Ho deciso di non aspettare Alessandro e di andare io stessa a ritirare i pacchi alla Marie di Bonifacio, dove tutti sono amici miei e mi conoscono più che bene da diversi anni. Sarà lo stesso Sindaco, giovanissimo e ben robusto, a portarmeli nell'atrio in due riprese ritirandoli dalle cantine dell'antico Convento, ora Palazzo Comunale, dove li avevano stivati. Il mittente non è chiaro anche se la provenienza da Sassari è indiscutibile. Il destinatario, molto ben scritto e assolutamente comprensibile, sono io, Prof. Paola Tordiro presso la Mairie di Bonifacio. Do subito spazio alla sua curiosità evidenziandoli come la progettazione, l'esecuzione e l'invio dei due esemplari di mobilità dolce anfibia faccia riferimento ad amici docenti dell'ateneo di Sassari. A questo progetto ho lavorato anche io e ora mi preparo a sperimentarli, con un collega che arriverà domani mattina, nelle mie ricerche sul patrimonio storico-etnografico costiero e subacqueo delle due isole lungo le coste dello stretto delle Bocche di Bonifacio. Ho deciso, utilizzando i disegni del professore, di provare io stessa a montare la versione ciclabile direttamente nel parcheggio del Comune, così, appena arriverà Alessandro, potremmo partire in direzione di un punto deserto e discreto della costa dove trasformarle in barche a vela. La versione bicicletta mi sembra, infatti, abbastanza terrestre e tale da non destare eccessive preoccupazioni al Sindaco e alla sua Amministrazione. Mi aiuterà lui stesso a portare le due casse nei parcheggi di fronte all'ingresso del Comune e ogni tanto verrà a vedere se ho bisogno d'aiuto e a che punto mi trovo con il montaggio.



Il mezzo principale di trasporto individuale della nostra comunità umana nel prossimo futuro è questa bicicletta supertecnologica. Da Tir, in modo inspiegabile e su indicazione del professore, ne viene materializzato a Paola e ad Alessandro un modello esemplare perché ne sperimentino direttamente l'efficacia e la comodità. Il professore aveva già usato questa bici cosmica nelle sue avventure di circa 20 anni fa descritte nella pubblicazione “Liguria 2124” a cui si rimanda per un ulteriore approfondimento.



Il principio fisico fondamentale della nuova bici consiste nello spostamento in posizione molto più avanzata del baricentro del mezzo così garantito, nella sua stabilità gravitazionale, dal notevole peso posto in configurazione esterna sul manubrio. Questo peso accoglie tutte le attrezzature da bivacco e le dotazioni di sopravvivenza per almeno due settimane. Grazie a questa soluzione viene eliminata ogni aggiunta di trasmissione del moto come quella tradizionale della catena. I pedali agiscono, con uno speciale riduttore direttamente sul mozzo dove opera, anche, uno dei due motori elettrici superleggeri e coassiali al mozzo stesso posti all'interno dello spazio lasciato libero dai raggi. Entrambe le ruote sono, infatti, dotate di un identico propulsore elettrico. Non ci sono freni a frizione meccanica. La frenata, regolata digitalmente, trasforma, con una sequenza variabile, i motori elettrici in generatori di corrente. Le superfici esterne e lo stesso abbigliamento del ciclista sono fotovoltaici e, in condizioni di forte soleggiamento, garantiscono una ricarica sufficiente ad un uso garbato della bicicletta in salita. Le batterie sono inglobate nel telaio di cui fanno parte integrante. *(Brevetto depositato)*

Verso le quattro del pomeriggio le due biciclette sono perfettamente montate. Ho dovuto utilizzare tutto, casse di imballaggio comprese. Non sono stati necessari attrezzi speciali, ogni parte si incastrava nell'altra quasi automaticamente e con assoluta perfezione. Ad operazione finita non è rimasto per terra niente. Ho solo infilato nelle mie tasche gli indirizzi staccati dalle pareti di imballaggio del mittente e del destinatario. Con in spalla il mio bagaglio da viaggio e spingendo a mano le due biciclette, dopo aver salutato il Sindaco e gli amici del Comune, mi dirigo verso il

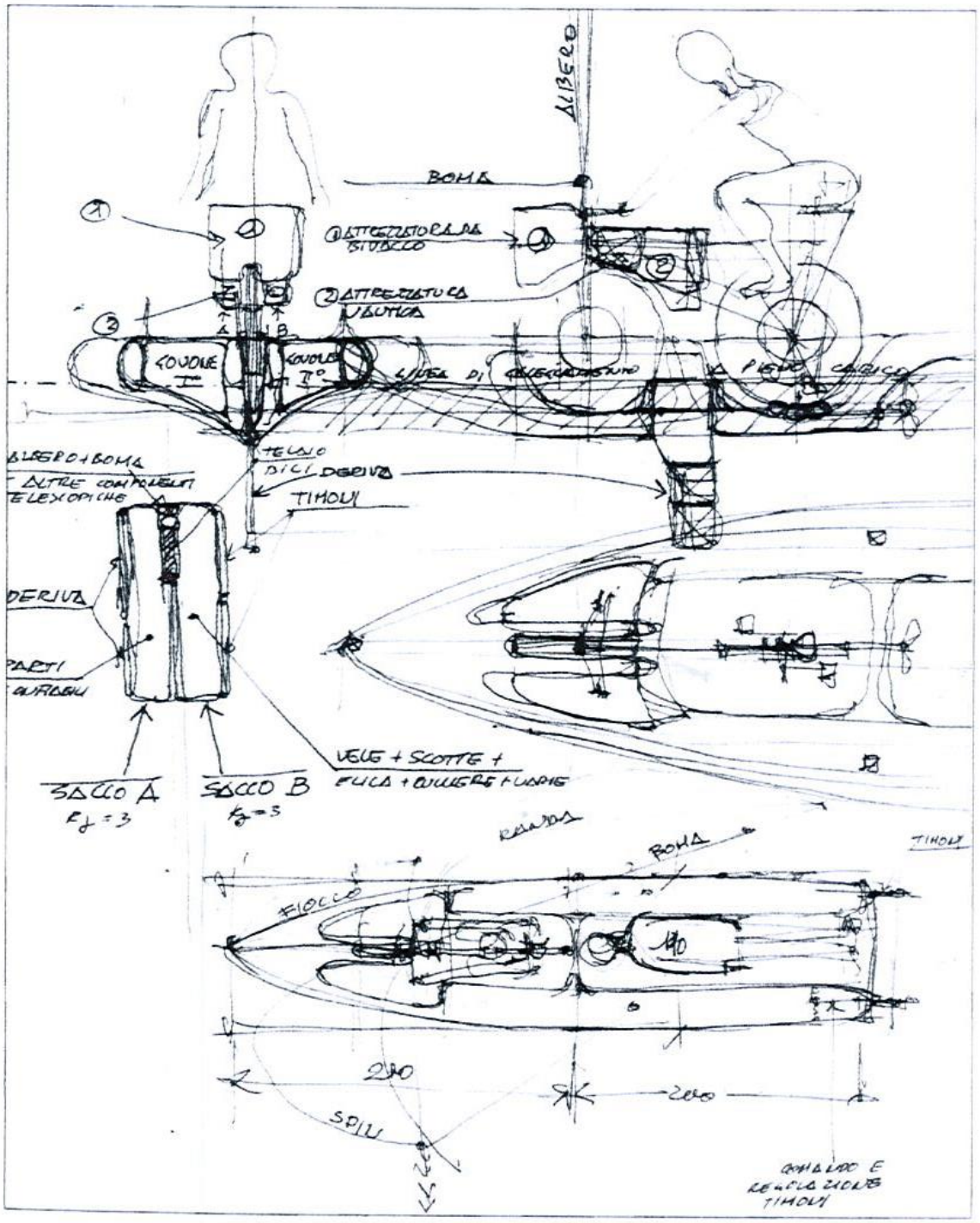
vicino albergo dove mi hanno cortesemente prenotato, a prezzo scontato speciale, una stanza per questa notte. Alle 21.00, come convenuto, Alessandro mi chiama al satellitare, non sa dirmi come e per quali speciali intercessioni ma la sua pratica di congedo è perfetta ed operativa. Ha in tasca i biglietti del treno e dell'aereo. Finirà di preparare il suo bagaglio e poi andrà direttamente in stazione.
Prego Alessandro di non portare quasi niente per se stesso. Nei ripostigli delle bici c'è già tutto quello che può servire a me e a lui per viaggiare, cambiarsi, mangiare e dormire per almeno due settimane. Io stessa sarò costretta a rispedire a Torino la maggior parte del mio bagaglio personale. Terrò solo, in un piccolo sacchetto, molto leggero ed ermetico, da portare in spalla, che ho trovato ripiegato nelle sacche delle bici, gli effetti personali, il cellulare e il satellitare. Chi ci ha preparato i pacchi aveva ben chiaro il nostro sesso, la nostra età, le nostre taglie e le nostre esigenze di viaggio.
Io di notte sogno sempre e costruisco prima di addormentarmi, regolarmente, le cose che voglio sognare. Questa notte non è stato così, qualcosa non ha funzionato. Ho sognato, infatti, di non essere più io ma di vivere eventi e avventure del professore, come se fossi lui stesso. Tutte storie sue che riguardano i suoi soggiorni qui a Bonifacio. Una più bella e divertente dell'altra e qualcuna delle più piccanti proprio in questo albergo. Me le ricordo con la massima precisione e non mancherò, se riesco a trovarlo e a parlargli, di chiedergli conferma della loro veridicità.
La mattina presto mi sveglio molto tranquilla e riposata, per tutta la notte nel mio sogno ho riso senza un solo momento di interruzione e questo deve aver prodotto effetti molto salutari, sia sul mio fisico, che sul mio spirito.
Alle 11.00 precise il taxi di Alessandro mi raggiunge nel cortile dell'Hotel che è direttamente aperto sul mare nella parte più alta della vertiginosa falesia che strapiomba sulle acque. Inforchiamo le biciclette e senza indugio procediamo verso la costa orientale del golfo dove conosco un ottimo sito, ben riparato e deserto, per trasformare le nostre due bici in un perfetto catamarano a due posti come indicato nei disegni del professore. Alessandro è un vero drago della nautica e si muove con una sicurezza assoluta elogiando e approvando ogni incredibile scoperta di quell’attrezzatura.
- Sai Paola, con due barche così credo che sarei in grado di attraversare il Mediterraneo anche in condizioni meteoclimatiche non ideali.
- Credo che il professore ci vuole e ti vuole, in particolare, mettere alla prova. Dopo questa traversata delle Bocche di Bonifacio temo che ci aspetti un'impresa decisamente più difficile.
Sono circa le due del pomeriggio quando entriamo ognuno nel rispettivo gommone, uno legato all'altro in guisa di catamarano come da disegno. Con le vele completamente distese, al lasco, possiamo subito sfruttare la brezza tesa di tramontana che ci spinge decisa verso la costa della Sardegna. Valuterei la nostra velocità intorno ai sei nodi, con una previsione di arrivo sulle spiagge poste ad est di Santa Teresa di Gallura tra non più di due ore. L'aria è tiepida, il sole ancora molto forte, il nostro viaggio assomiglia a una comoda rotta vacanziera estiva. Apprezzo molto i silenzi di Alessandro, ci aiutano ad entrare in armonia piena con questo meraviglioso paesaggio che solo la stagione autunnale avanzata garantisce in uno stato particolarmente selvaggio e deserto. Prima di superare la metà del percorso

scorgo da lontano una motovedetta della guardia costiera francese, unica imbarcazione presente oggi in questo tratto di mare. Dalla sua tolda vedo che ci osservano con potenti cannocchiali. Dopo un primo tentativo di avvicinamento mi accorgo che non sembrano molto interessati ad abbordarci. I nostri fisici asciutti le due chiome bionde, i volti inequivocabilmente nordici devono averli convinti che siamo i soliti tedeschi matti per il mare. Non c'è alcuna possibilità di scambiarci con il professore che temo sia ancora il vero ricercato. La nostra barca viaggia bene e con sicurezza, tutto deve apparire ai loro occhi regolare anche se un po' strano per via delle biciclette incastrate sulla tolda.
Tiriamo in secco i gommoni su una bellissima spiaggia deserta della Sardegna pochi istanti prima che il sole scompaia decisamente sui rilievi bassi dell'isola. Decidiamo di procedere subito allo smontaggio dei canotti e di prepararci ad utilizzare l'attrezzatura da bivacco terrestre, presente sul manubrio di ognuna delle nostre due bici, appena risulterà interamente stivato nei sacchi ancorati al traverso dei due telai tutto il materiale nautico. Sono veramente sorpresa dallo sgonfiaggio rapidissimo e totale dei canotti e dall’asciugatura quasi immediata di tutte le parti che sono state a lungo a contatto dell'acqua di mare. Anche i nostri vestiti sono subito perfettamente asciutti e la sabbia sottile non si attacca, quindi, a nessuna parte del nostro corpo e della nostra attrezzatura. Mentre monto i teli della tenda e preparo la nostra prima cena da bivacco Alessandro vaga tutto intorno alla ricerca di pietre e rami secchi per preparare un bel focolare con cui scaldarci prima di entrare nei nostri sacchi a pelo. Mi accorgo che dispone le pietre con grande attenzione in modo da schermare il fuoco in direzione del mare e impedire che la fiamma ci renda visibili da lontano. Questo muro ad arco ci servirà, anche ad aumentare gli effetti radianti del calore nella nostra direzione. Il pasto, preparato con bustine liofilizzate che stemperiamo nell'acqua di mare, è molto buono. Il mini desalatore, che di sera funziona usando l'energia elettrica delle batterie inglobate negli scatolati del telaio delle bici, ci procura quasi due litri a testa di acqua potabile in pochissimo tempo. Non so valutare la potenza di questi accumulatori che si sono interamente ricaricati attraverso le superfici fotovoltaiche delle vele e dei gommoni durante la traversata. Decido, quindi, che può essere sufficiente e ne interrompo subito il funzionamento. La verifica e il collaudo di tutta l'attrezzatura ci ha tenuto così impegnati che nessuno di noi due ha avuto tempo di pensare all'altro in termini un po’ meno operativi e un poco più affettuosi.
Seduti con i fianchi a contatto e davanti al fuoco prendo dolcemente nella mia mano quelle di Alessandro, i nostri occhi illuminati dalle fiamme si confrontano riattivando un percorso sentimentale nei nostri pensieri che era stato interrotto l'altro ieri, nel mio letto, per dare spazio ad Arianna. Anche se so che il mio corpo è quasi perfetto ho paura di essere un po’ troppo vecchia per questo ragazzo e, dopo aver fatto la prima mossa, ritengo giusto aspettare che sia lui a continuare se gli piaccio e se ha davvero voglia di tenermi tra le braccia. Alessandro ha capito perfettamente questo ragionamento senza che sia stato necessario pronunciare una sola parola. Libera una delle sue mani dalle mie e mi accarezza lentamente prima i capelli, poi il volto e le spalle, entra, quindi, nella scollatura sotto il mio vestito fino a stringermi forte i seni ben sodi e diritti per i quali non ho mai voluto usare il reggiseno. Stanno bene così.

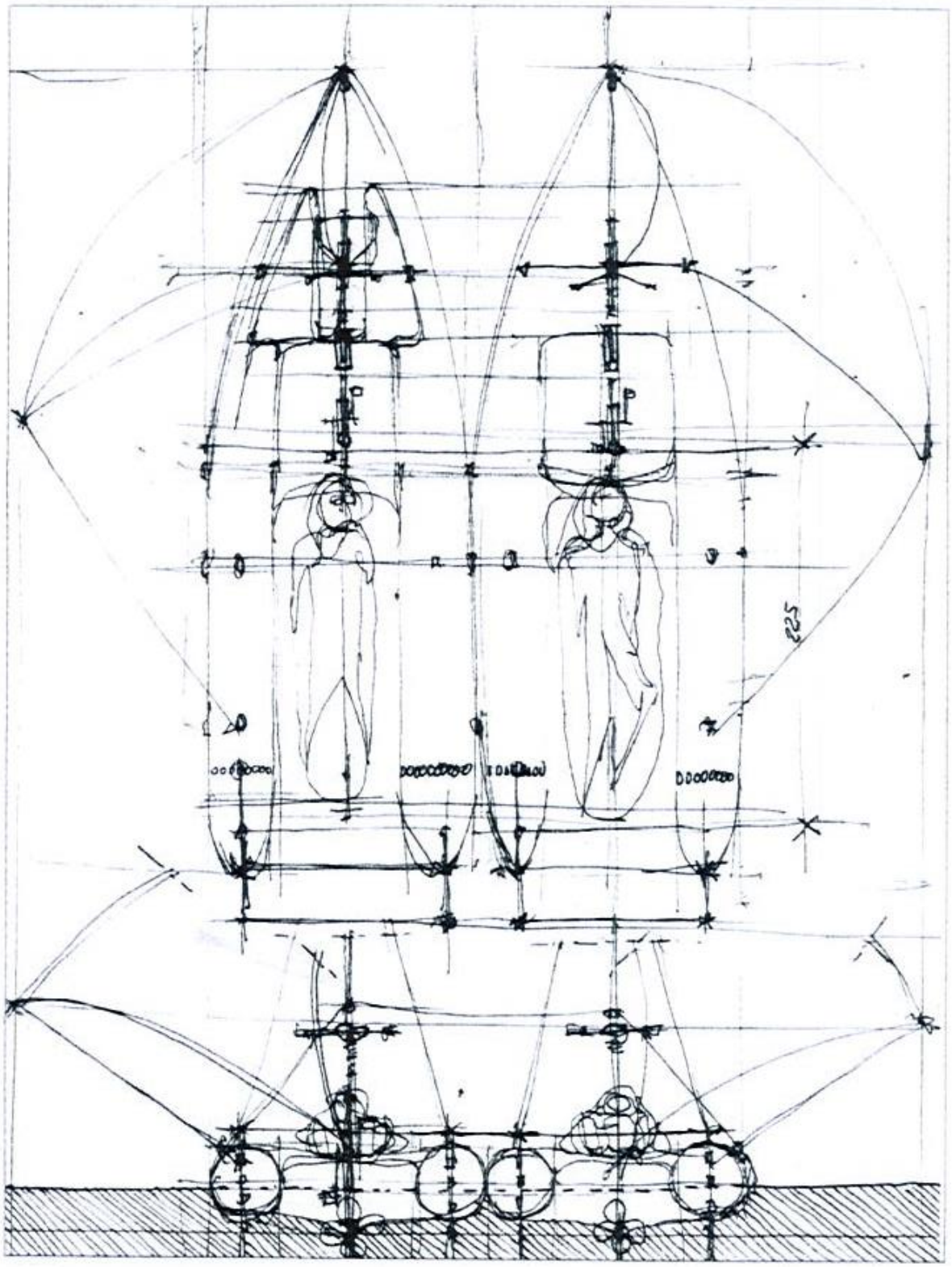
Avvicino le mie labbra alle sue e ci lasciamo andare distesi sulla sabbia in un bacio bellissimo che sembra non finire mai.
Lascio al lettore il piacere di usare la forza del suo pensiero per immaginare quello che segue in questa notte beata tra le stelle nitidissime ed infinite che ci guardano ridendo. Il mattino sono già fuori dal sacco a pelo prima ancora che albeggi. Non sono mai stata capace di dormire nelle ore che anticipano l'alba e mi affretto a lavarmi, vestirmi e a preparare la colazione calda così come precisamente prevista nel menu del nostro equipaggiamento galattico. Riesco anche a riattizzare il fuoco usando le braci che avevo protetto con la sabbia asciutta prima di addormentarmi.
Alessandro mi segue a fatica. Capisco benissimo che non è della mia stessa idea riguardo alle attività antelucane. Pazienza, si dovrà abituare. Ho scoperto nel telaio ben nascosto delle bici l'indicatore di carica delle batterie. Sono quasi al massimo. Possiamo così per parecchio tempo decidere di fare i pelandroni e far finta di pedalare godendoci l'ebbrezza del vento come se fossimo su due motociclette. La ricarica diurna è garantita da un particolare uso del sistema frenante e dalle superfici fotovoltaiche di tutto ciò che usiamo e indossiamo. Quando siamo in pieno sole mi accorgo che l'indicatore di livello non si muove. Malgrado si eviti il più possibile di pedalare il consumo dei due motori elettrici coassiali ai mozzi delle due ruote è uguale all'energia ricavata dalle frenate e dalla luce.
Sono certa che l'esperienza che stiamo vivendo con le macchine di Tir è un preciso messaggio rivolto ai nostri ingegneri per convincerli che con l'accesso alla confederazione dei codici del pensiero sarà contemporaneamente necessario orientare diversamente i loro progetti e le nuove tecnologie del trasporto e dell'abitare. É indispensabile, infatti, arrestare subito il processo di distruzione della nostra biosfera. Se questo è il nostro futuro prossimo che interesse possono avere i militari a pedinare il professore? Forse vogliono scoprire i segreti della rinuncia? La bellezza del superleggero? L'interesse a rottamare il più presto possibile tutto ciò che inquina? La forza fisica e psicologica del pensiero che si manifesta in corpi atletici ben collaudati alla fatica e anche alla sofferenza?
È vero, ha ragione il direttore del giornale di Arianna. Quelli scemi dei servizi segreti di mezzo mondo stanno inseguendo una “bufala”. Spero che se ne accorgano il più presto possibile lasciando finalmente in pace il professore. Il futuro di tutti i mondi più avanzati del nostro è interamente concentrato nel ritorno alla naturalità dei paesaggi umani, dentro e fuori dei nostri corpi. Esclude categoricamente armi e sistemi bellici di distruzione di massa più potenti dei nostri.
Nella stessa mattina in cui leviamo il bivacco sulla spiaggia riusciamo a raggiungere il Palazzo del Comune di Castelsardo entro le mura del suo Centro Storico. Sono sicura che l'assessore alla cultura, mio amico, ha una busta per me con le istruzioni per procedere nel nostro viaggio. Questa certezza mi deriva dal sogno nitidissimo di questa notte in cui ho immaginato di incontrarmi con lui nei pressi di un villaggio nuragico posto al centro della Sardegna. Il sogno è stato particolarmente interessante perché, dopo avere ricevuto le istruzioni per Castelsardo, mi sono sentita in dovere di chiedergli se era geloso della mia relazione con Alessandro e se gli dava fastidio. Mi ha subito risposto che ne provava invece un grande piacere perché sentiva, da un lato la mia felicità come se fosse anche sua e, dall'altro che Alessandro mi stava tenendo

in forma per quando avremmo finalmente potuto stare insieme io e lui.
L'assessore di Castelsardo, un signore alto e distinto di eccezionali buone maniere che conosco da anni, ha proprio una busta da consegnarmi che ha ricevuto dalla posta l'altro ieri con un timbro del sud della Sardegna, forse Calasetta. Lo ringrazio tanto e declino il cortese invito a pranzare insieme con la scusa della necessità di mettermi subito in viaggio per raggiungere proprio Calasetta e Carloforte già in giornata.
Come il messaggio di Bonifacio la busta contiene un disegno e sul retro un testo che riporto entrambi qui di seguito.
"*Cara Paola, le nostre distanze si stanno progressivamente accorciando ma vi aspetta ancora un'impresa abbastanza difficile corrispondente alla traversata del Mediterraneo, con i vostri due canotti, da Carloforte nell'isola di San Pietro fino all'isola di Tabarca in Tunisia. Sto utilizzando il carretto bicicletta che riporto nel disegno per attraversare la Sardegna. Avrò anche io un canotto come il vostro per compiere la rotta marittima tra le due isole di antica tradizione genovese. A Tabarca ti farò trovare un nuovo messaggio e un nuovo disegno con un'altra casa-bici che troverò li pronta grazie ad una spedizione speciale in corso da Tir.*"
I miei occhi si scontrano ed incontrano con quelli di Alessandro mentre leggiamo insieme i contenuti del messaggio seduti su una panchina della zona portuale di Castelsardo.
- Caro Alessandro, ci aspettano diversi giorni di mare e di solitudine. Ce la faremo. Non sono una grande navigatrice ma valuto la distanza tra Carloforte e Tabarca nell'ordine delle duecentocinquanta miglia. Se il vento ci assiste, come sulle Bocche di Bonifacio, con una media di cinque miglia all'ora ci impiegheremo cinquanta ore cioè da due a tre giorni.
- Hai ragione Paola. Il mare non mi fa paura anzi questa avventura sui canotti mi piace molto di più che i percorsi selvaggi pedalando o, ancora peggio camminando. La mia proverbiale pigrizia ne risulta in pieno soddisfatta. Se tu ti annoi troppo ti legherò una sagola in vita e ti lascerò nuotare disperatamente, se vuoi, per l'intera traversata.
Non posso trattenere una risata veramente esplosiva nei suoi confronti. In poche parole Alessandro ha fotografato con assoluta precisione le differenze sostanziali dei nostri due modi di vivere e di muoversi nel paesaggio.
- D'accordo ci sto, ma spero proprio che nei progetti che animano la mente del nostro fuggitivo ci sia, anche, dopo questa scorpacciata di mare, una camminata-arrampicata in montagna di quelle che ti mettono il fisico veramente in ordine.
Approfittiamo del bel tempo e della potenza delle nostre batterie per puntare il più velocemente possibile verso Calasetta, nell'isola di S. Antioco, dove penso inizieremo direttamente la lunga traversata di mare, degnando Carloforte e l'Isola di San Pietro di un solo e semplice sguardo affettuoso da lontano. Credo che il professore sia ancora in navigazione e approfittando della bravura indiscutibile di Alessandro, un vero skipper professionista, vorrei accorciare ancora le nostre distanze. Forse riusciremo a vederci proprio a Tabarca.
Arriviamo a Calasetta che è ormai buio pesto, in piena notte, forando l'oscurità delle ultime ore di viaggio con i potenti fari delle nostre biciclette. Insisto con Alessandro per montare i canotti e metterci subito in mare. Il vento mi sembra particolarmente

propizio e il mare teso dalla tramontana sembra quasi calmo. Faremo turni alternati durante la notte per riposare. Io mi accollo quelli dell'alba, più impegnativi per lui. Mi metterò subito a dormire, distesa nel mio canotto, appena la navigazione procederà con regolarità. Grazie alla potenza dei fari che ci fanno luce e all'esperienza maturata in Corsica riusciamo ad essere pronti in meno di un'ora e mezza. Alle 24.00 il catamarano naviga felicemente spinto dal vento in poppa sotto un cielo terso così denso di stelle come non mi era mai capitato di vedere. Ben protetta nel mio sacco a pelo tengo fuori il naso, gli occhi e solo un braccio per stringere con la mano le parti del corpo di Alessandro che mi risultano più vicine. Lui mi lascia fare, anzi agevola questi contatti divertendosi ai miei gridolini quando le parti più prossime con cui entro in contatto sono esposte ad arte tra i suoi attributi maschili più intimi. Alle quattro del mattino mi sveglia.
- Paola tocca a te. Ora riposo un po' io. Non toccare la regolazione delle vele e agisci sul timone solo quando ti accorgi dall'orientamento della bussola che scarrocciamo un po' troppo fuori rotta. Ricordati che il ritorno sulla direzione corretta richiede sempre un aggiustamento successivo in direzione opposta alla stessa correzione. Buon pilotaggio, sognerò che io e te facciamo l'amore come ieri.
- Va bene, puoi sognare.
Per la prima volta, quando Alessandro si addormenta, sento la potenza incredibile della solitudine del mare. Per miglia e miglia, intorno a me, di creature sveglie ci siamo solo io e le stelle. Il mare ha una sua luminescenza fosforescente che non avevo mai notato. L'acqua scivola sulle fiancate dei gommoni con un suono ritmico, sempre diverso. Non posso fare a meno di assimilarlo alle consonanti e alle vocali di una voce umana. Lui sembra vivo e noi morti nella rigidezza delle nostre posture e nella tensione del collegamento a tutte le estremità delle manovre. Siccome viaggiamo con il vento in poppa l'aria non si muove affatto; sembra quasi non esistere. É evidente, invece, che c'è vento perché le vele sono ben gonfie. Sarà proprio la costanza del vento, in direzione ed in intensità, a portarmi in forte concentrazione meditativa più sul paesaggio infinito del mare che sulle dotazioni del nostro catamarano cosmico. Non credo che sulla terra esistano, per il momento, tecnologie così perfette e avanzate in grado di realizzare un'imbarcazione così leggera e così efficiente. Il sorgere del sole a cui assisto, sempre senza svegliare Alessandro, è uno spettacolo fantastico. Dopo che le luci dell'alba si sono fatte sempre più intense ad oriente, coprendo progressivamente la vista di tutte le stelle, il primo raggio di sole che parte dall'orizzonte lontanissimo sul mare mi fa l'effetto di una scheggia incandescente lanciata negli occhi. Una sensazione quasi dolorosa dopo i lunghi e profondi bui della notte. Passato il primo momento di sgomento la mia pelle, che era rimasta fredda e gelata anche sotto i vestiti termici del set di Tir, comincia lentamente a scaldarsi. La sensazione è veramente la più piacevole che provo dopo le ultime, ormai lontane nel tempo, carezze al corpo di Alessandro. Finalmente sto bene anche da sola e mi rendo conto che, se necessario, sarei anche in grado di fare questa traversata in perfetta solitudine. Il sole è quindi un compagno vivo che riempie la nostra vita strappandola alle paure e alle facili consonanze con la morte della notte. Alessandro ad un certo punto, forse infastidito dal sole ormai alto che lo colpisce sul viso, finalmente si sveglia. Dopo un rapido controllo al **GPS** del



Variando la posizione del baricentro della bici il mezzo utilizzato da Paola e Alessandro ingloba, insieme alle dotazioni tradizionali da bivacco, anche tutte le attrezzature necessarie a montare in pochi minuti un super efficiente canotto a vela. Queste ulteriori dotazioni sono alloggiate in due sacche poste nella traversa, tra il sedile e il manubrio. A canotto gonfiato la bicicletta si incastra direttamente al centro dell'imbarcazione divenendo parte integrante dell'albero di maestra della velatura. La ruota posteriore è collegata ad una rulliera che aziona l'elica e, in caso di mancanza di vento, può muovere pedalando il canotto in acqua. *(Brevetto depositato*)



Unendo i due canotti gonfiabili, corrispondenti alle attrezzature nautiche individuali presenti nelle sacche sul traverso della bicicletta, si forma una sorta di catamarano con buona ospitalità interna e notevole stabilità. Con questa imbarcazione Paola e Alessandro attraverseranno, in tutta sicurezza, il Mediterraneo dall'isola di S.Antioco in Sardegna a quella di Tabarca in Tunisia. I paglioli dei due canotti consentono una buona e distesa posizione di riposo per la notte, protetta dal sacco a pelo e da un eventuale telo impermeabile per ridurre l'umidità. Con i due canotti affiancati e le manovre bloccate in

posizione coerente al regime costante del vento e del mare, Paola e Alessandro si potranno concedere più di due ore di prestazioni interpersonali di grande piacere. Le scelte che adotteranno nel disciplinare condiviso fanno soprattutto riferimento al traverso rispetto alla direzione della rotta. L' uso della superficie libera di entrambi i canotti è stata ben codificata da un protocollo erotico sottoscritto di comune accordo nei momenti più noiosi della traversata. *(Brevetto depositato*).

---

suo satellitare mi fa i suoi sentiti e profondi complimenti.
- Brava Paola, non hai perso nemmeno mezzo grado dalla rotta ideale e hai fatto viaggiare questo strano catamarano come un treno. La nostra media è di quasi 5 miglia all'ora. Se continua così arriveremo molto prima del previsto.
Brindiamo ai nostri successi nautici con un buon tè caldo al miele, mangiandoci dentro quasi tutti i biscotti secchi della provvista di bordo. Non ci eravamo accorti di essere a digiuno da quasi 24 ore. A mezzogiorno ci concediamo uno speciale pasto liofilizzato riservato, secondo le istruzioni in inglese, ad una significativa vittoria o commemorazione.
Il proseguimento della navigazione è sostanzialmente senza storia ad eccezione di un’avvincente prestazione amorosa compiuta al tramonto. Siamo arrivati a fare l'amore insieme utilizzando come supporto entrambi i canotti in senso trasversale e applicando un rigido disciplinare di approcci e di opere attive molto articolato. Su questo disciplinare io e Alessandro abbiamo ragionato a lungo insieme prima di attuarlo. Per almeno 12 ore abbiamo, infatti, simulato nel dialogo e nel pensiero tutte le possibilità studiando una serie di prestazioni multiple da parte sua e di contorcimenti acrobatici da parte mia. Dopo quello che il professore mi ha detto nel sogno gli abbracci e le carezze del mio giovane compagno mi sembrano sempre più belle. Nel pieno dei nostri orgasmi mi pare di vedere il docente in fuga ridere divertito con la sua testa, bianchissima di capelli, che spunta dietro la randa, quasi sul vertice dell'albero maestro.
All'alba del secondo giorno sono io ad avvistare la terra ridendo come una matta e ballando la tarantella sulla tuga del mio canotto.
- Sveglia pelandrone! Sveglia! Ecco Tabarca.

Capitolo VII
Immaginare

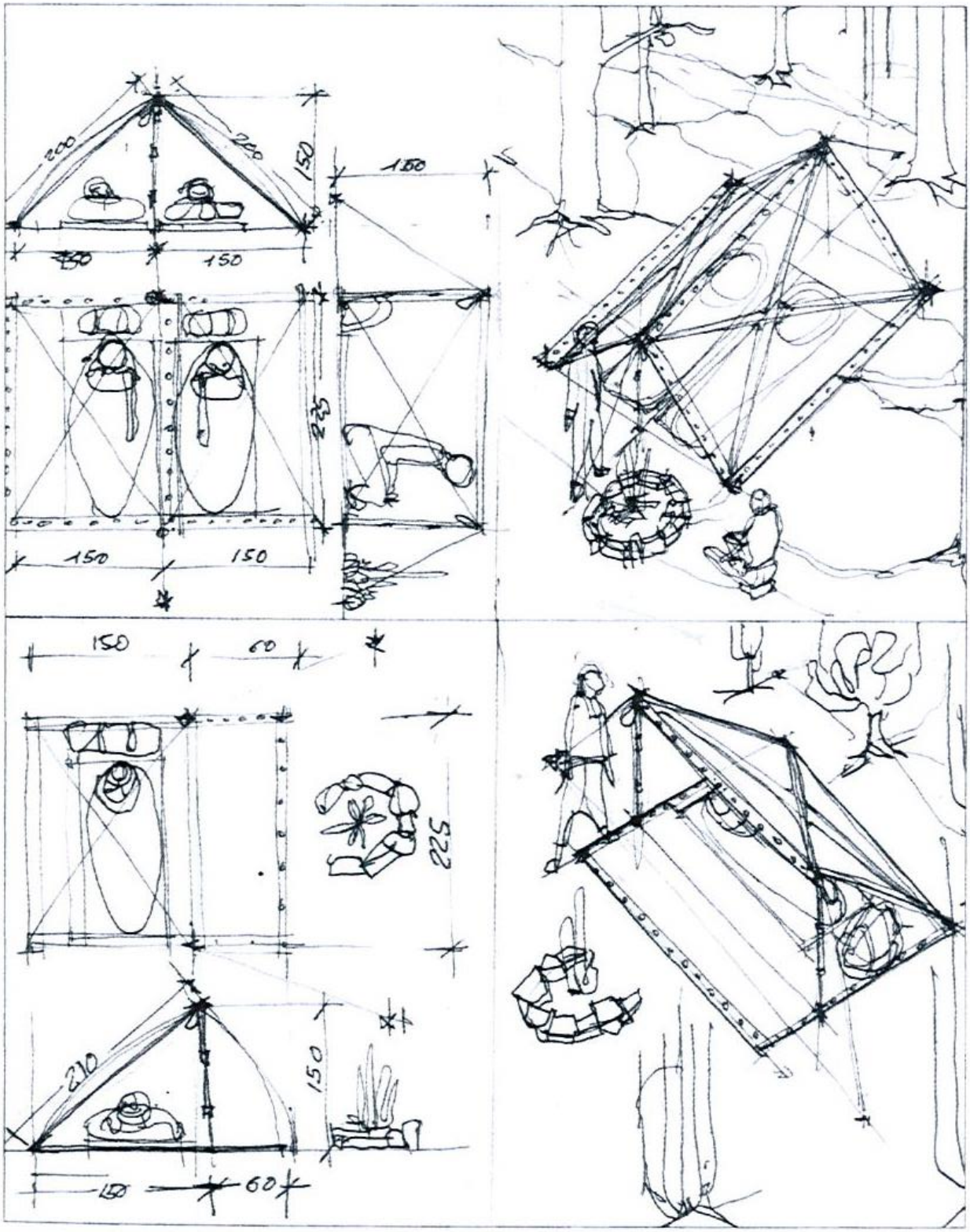
Ho ricevuto sul satellitare le ultime notizie di Paola questa stessa mattina. Sembra che non ci siano dubbi che il professore sia proprio lì in Corsica e Sardegna. Nel mio camper solitario sul passo delle Forbici, nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, mi sento veramente perduta. Cosa è successo ad Eugenio che da 24 ore ha spento il suo satellitare e non mi ha più richiamato? Cosa posso inventare per il mio direttore che sia in sintonia con la mia coscienza e non esponga il professore al pericolo di cattura per il suo trasferimento nella base americana dell'area 51? Vorrei morire, tutto ciò che mi circonda sta perdendo di senso e di significato. Questa mattina i guardia Parco mi hanno fatto osservare che è vietato ai camper parcheggiare nelle aree non appositamente predisposte per il soggiorno notturno. Ho chiesto se ne esistano nei perimetri del parco e non mi hanno saputo rispondere niente di sensato. Credo che in tutto il mondo non esista un Parco così male organizzato per i visitatori dotati di struttura ricettiva indipendente. Nelle mie scorribande lungo le rotabili del Parco credo di avere visto almeno 500 cartelli con il divieto di accesso e sosta ai camper e alle roulotte. Nei pressi del lago di Lagastrello ho trovato la sola insegna di campeggio di tutta l'area del Parco Nazionale che si riferisce ad una specie di favela brasiliana dove una moltitudine di baracche fa da cornice ad un pretestuoso ristorante di il pesce. Non ho avuto il coraggio di entrare con il mio camper in quel lager. Penso che se il Parco avesse utilizzato anche solo metà dei denari che ha speso per la posa in opera dei cartelli di divieto sarebbe oggi dotato di almeno 10 aree ben attrezzate per il parcheggio dei camper e per la sosta giornaliera in tenda o in roulotte. L'unico servizio igienico che ho trovato nei pressi di un’area di parcheggio, vietata ai camper, era chiuso a chiave. Le chiavi, secondo il cartello indicatore, potevano essere richieste al titolare di una baracchetta ristoro regolarmente chiusa. Chiedo scusa a tutti ma non ho potuto fare a meno di orinare all'aperto davanti al cesso sprangato. Se il lupo M15 vedeva il mondo come lo vedo io, di motivi per lasciare il più presto possibile questo posto così inospitale ne aveva veramente molti.
Finalmente questa mattina intorno alle 11.00 Eugenio mi chiama:
- Ciao Arianna, ti prego di scusare il mio lungo silenzio, ma sono stato costretto a vagare lungo le montagne e nei sentieri del parco come un vero e proprio mendicante. I rifugi sono tutti chiusi le indicazioni escursionistiche appaiono sempre poco percettibili nella neve. Non ho incontrato nessuno. Stavo quasi per suicidarmi. Spero che il professore, se davvero è venuto qui, si sia fermato il più breve tempo possibile. Oggi finalmente, dopo un lungo bivacco di solitudine nella mia tendina, ho trovato al rifugio Battisti, appena aperto, la sua giovane custode. Lei ha visto il professore nello scorso week end. Abbiamo di fronte al cammino acceso per almeno tre ore prima di andare a dormire. La descrizione che mi ha fatto è perfetta. Non può che essere lui.
- Dove sei ora Eugenio? Mi hai fatto morire con il tuo silenzio.
- Sono nel rifugio, la custode è qui davanti a me. Penso di fermarmi ancora una notte.
- Ma che prove concrete hai trovato del suo passaggio, al di là delle affermazioni della custode?

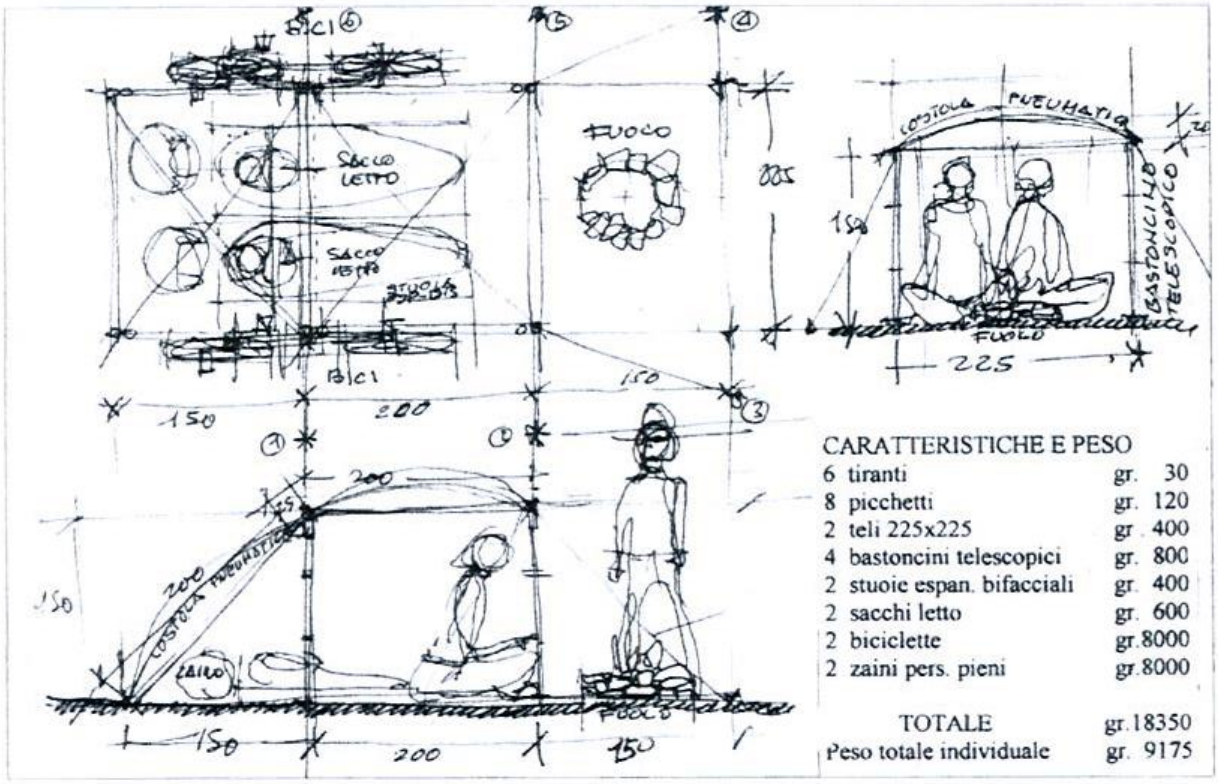
- Nessuna. Tra qualche minuto inizierò a salire sul Monte Cusna, dove lei mi ha detto che il professore sarebbe andato subito dopo avere lasciato il rifugio.
- Va bene, se non trovi niente torna subito indietro al passo delle Forbici. I guardia parco mi vogliono mandare via e il direttore mi sembra l'Orlando Furioso. L'antenna satellitare è rovente per tutti gli accidenti che mi ha mandato.
I successi che Paola mi riferisce nella sua avventura marittima con Alessandro aumentano il livello delle mie sofferenze. Ero certa che saremo stati noi i principali protagonisti di questo inseguimento. Da quello che invece mi riferisce appare chiaro tutto il contrario. Sento dentro di me una rabbia animale, quasi incontrollabile. Quella vecchia porca si sta scopando Alessandro e si gode beata la sua vacanza da sogno in mezzo al Mediterraneo. Se potessi averla tra le mani la strozzerei. Alessandro mi ha sempre affascinato più di Eugenio. La nostra notte d'amore nel letto di Paola non potrò mai dimenticarla. Per la rabbia che sento dentro di me chiudo tutte le comunicazioni satellitari lasciando aperto il solo canale criptato con Eugenio. Nel sogno pieno di incubi di questa notte, Paola muore affogata in mezzo al mare, Eugenio agonizza e muore assiderato sul monte Cusna, Alessandro verrà a salvarmi qui nel mio camper uccidendo i guardia parco che con la scusa del divieto di sosta mi vogliono violentare. Prima di svegliarmi riesco a vivere con lui, qui nel camper, le esperienze erotiche più assolute e terribili di tutta la mia vita. Mi sveglio al mattino presto allo squillare del satellitare sulla lunghezza d'onda di Eugenio tutta bagnata di sudore. Io e il mio sacco a pelo siamo veramente fradici, come se fossimo caduti nell'acqua.
- Arianna, abbiamo il professore in pugno, ho visto le sue tracce nella neve sulla cima del Monte Cusna e ho con me il messaggio che ha lasciato attaccato sulla croce di vetta, protetto come al solito in un sacchetto di plastica. Non sono riuscito a chiamarti prima perché non rispondevi al satellitare e dopo una serie infruttuosa di tentavi sono crollato per terra distrutto dalla grande fatica, sul pavimento del soggiorno del rifugio. La giovane custode mi ha preso tra le sue braccia e con fatica è riuscita a condurmi dentro la mia cuccetta. Ecco, guarda il messaggio che ci ha lasciato. Da una parte del foglio un disegno e sul retro le sue osservazioni. Te le trascrivo nel caso non riuscissi a leggerle distintamente.
"Per Arianna e Eugenio. Finalmente avete trovato le mie tracce. L'anima del Lupo M15 mi guida verso occidente. Sento con grande intensità il suo formidabile richiamo animale e spirituale. Seguirò le sue orme. Voi fate parte del mio branco e vi vorrei sentire sempre più vicini. Abbandonate il camper e recuperate le attrezzature che vi lascerò nascoste al rifugio Mariotti sul Lago Santo Parmense. Vi saranno più che sufficienti per sopravvivere in montagna vicino a me. Arriveremo insieme molto lontano. Nell'insediamento medievale di Sudak in Ucraina al riparo delle grandi montagne della penisola di Crimea ho deciso di localizzare il sito finale del nostro pellegrinaggio. Lì troveremo insieme l'occasione giusta che ci unirà a Paola e ad Alessandro."
Ci vediamo al rifugio Mariotti. Ti aspetto lì. Lascia il camper nel parcheggio di Lagdei e dì al Direttore che mandi qualcuno a prenderlo. È necessaria una persona molto ben attrezzata sul piano normativo e legale per mandare i guardia parco a quel paese e avviare una causa contro il Parco Nazionale. I suoi amministratori se la

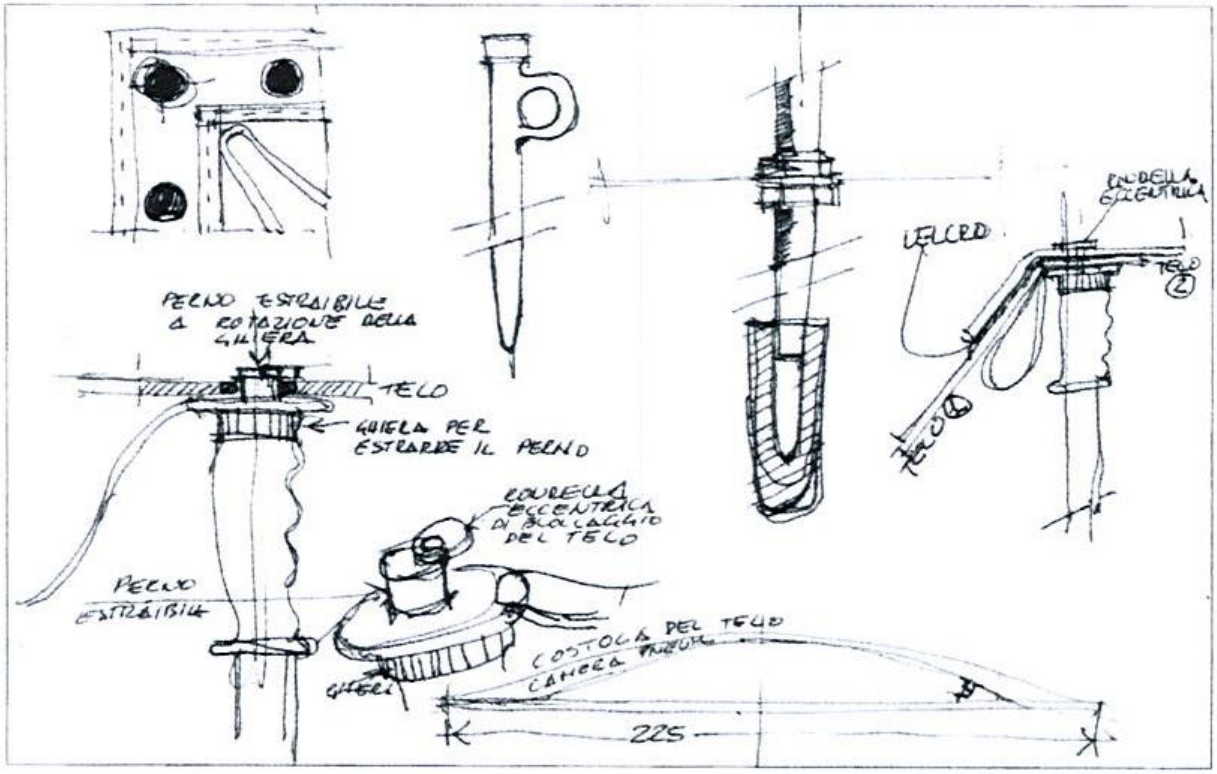
ricorderanno per tutta la vita. Il percorso sull'Alta Via che devo fare da qui fino al Rifugio Mariotti è molto lungo. Ci vorranno due o tre giorni. Voglio percorrerlo in solitudine e non voglio che tu mi aspetti nei valichi stradali intermedi. Ho la certezza che troverò altre tracce del professore. Ci sono aspetti nuovi della sua filosofia esistenziale che si stanno ben evidenziando dentro e fuori di me.
- Va bene, farò come vuoi tu. Il disegno è molto bello. Sogno di poter vivere insieme a te le avventure selvagge che quell’attrezzatura presuppone.
- Anche io Arianna. L'assenza del calore del tuo corpo tra le mie braccia mi ha fatto soffrire più di tutti i patimenti del freddo, della neve, delle difficoltà del percorso e della carenza di viveri.
Riuscirò a raggiungere il parcheggio del Lagdei, regolarmente vietato come accesso e sosta per i camper, nella stessa giornata dopo un lungo girovagare tra sterrate, tratti asfaltati e infiniti divieti. Da lì invierò al giornale i documenti e le prove del contatto con il professore unitamente al mio articolo che fa il punto sulla situazione. Il direttore sembra abbastanza soddisfatto del nostro lavoro e mi comunica che il giornale sta battendo ogni giorno i suoi precedenti record di tiratura. È riuscito a parlare con Maristella, una giovane laureata in Economia e Commercio a suo tempo incaricata dal nostro professore di gestire le fasi iniziali della Fondazione Alte Vie. Il sito indicato nel mio articolo ha già ricevuto quasi centomila visite, una situazione incredibile. Maristella è sommersa dalle offerte di pubblicità e con i contratti già siglati sta completando il restauro della sua antica Villa con parco, ribattezzata M51. Sarà la nuova sede ufficiale della Fondazione Alte Vie nelle Langhe cuneesi. Le stelle sono finalmente con noi. Sento un grande piacere dentro di me e avverto nel mio spirito una nuova sicurezza, assoluta, indomabile. Dopo aver chiuso accuratamente il camper ed aver lasciato sul parabrezza un messaggio inequivocabile alle guardie del Parco perché si guardino bene dal solo avvicinarsi, in quanto sorvegliato e schedato da una videocamera satellitare, mi avvio con serenità lungo il sentiero che, in assenza della seggiovia, oggi ferma, porta al rifugio. È praticamente buio e riesco tuttavia a procedere agevolmente grazie alla buona segnalazione e alla potenza del mio led frontale. Ho portato con me solo l'essenziale perché il messaggio ricevuto da Eugenio sulla croce del Monte Cusna non lascia dubbi circa la completezza dell'attrezzatura che troveremo nascosta nel rifugio per noi. Quando entro nell'edificio posto sula riva del lago sono quasi le 20.00. I giovani custodi, che mi preparano subito un'ottima cena, mi confermano che il percorso che Eugenio deve ancora fare è veramente molto lungo. Secondo loro non sarà in grado di arrivare prima di tre giorni, anche per le difficoltà implicite nel precoce innevamento. Se è molto veloce ed esperto di alte quote forse riuscirà ad arrivare dopodomani, verso sera, mettendo a bilancio due bivacchi intermedi. Considero Eugenio un buon esperto di montagna, deciderà lui come meglio crede. Domani, prima di sera, lo chiamerò al satellitare e sentirò direttamente dalla sua voce come sta procedendo. Intanto cerco di capire fino a che punto si ricordano del soggiorno del nostro fuggitivo e se sono al corrente di un pacco alpinistico lasciato qui per noi. Mi confermano il ricordo del suo passaggio e le lunghe conversazioni prima di andare a dormire dedicate al lupo che oggi è diventato addirittura un vip naturalistico per le iniziative di educazione ambientale a cui loro stessi partecipano. Di pacchi lasciati nel rifugio o nelle sue vicinanze non sanno

niente e dubitano che si tratti di un’informazione fondata. Il professore si è presentato con un’attrezzatura molto leggera, che loro giudicano appena sufficiente per lui in questa stagione ormai alle soglie dei primi rigori invernali. Intorno alle 22.30 Eugenio mi chiama e mi conferma che saranno necessari due bivacchi intermedi per evitare di camminare al buio lungo sentieri a lui del tutto ignoti. Lo prego di procedere con calma, di fermarsi subito, di montare la tenda e di aspettare le luci dell'alba per rimettersi in cammino. Mi alzerò presto anche io e dopodomani gli andrò incontro lungo il sentiero della Gea che sta percorrendo per giungere al Lago Santo. Prima di andare a dormire passeggio malinconica lungo le rive del lago discretamente illuminato da una limpida mezzaluna crescente, con la gobba decisamente rivolta a ponente. Ad un certo punto mi siedo ad osservare il lago, che scintilla nei riflessi della luce del nostro satellite, su un grande tronco abbattuto e ben orientato in guisa di panchina lungo la riva. Mentre accarezzo il suo fronte segato con la mano sinistra resto come paralizzata nel vedere, al centro dei suoi anelli annuali di crescita, la chiarissima figura del nostro monogramma precisamente disegnata con un gesso indelebile. Accendo la mia luce frontale e con assoluta circospezione, per non farmi vedere dai custodi del rifugio, seguo le piccole tacche di gesso che dal tronco portano verso un cumolo più consistente di alberi abbattuti. Il più alto sembra mosso di recente e appare facilmente spostabile facendo leva su un grosso ramo intromesso nella catasta in posizione perpendicolare. Mi attacco a quel ramo e faccio leva con forza fino a quando il tronco si sposta e lascia intravvedere, in uno stretto anfratto, i nostri due sacchi supertecnologici. Vengono da Tir, a cui il professore ha fatto nel suo ultimo messaggio esplicito riferimento. Me li carico sulle spalle con relativa facilità e senza farmi vedere dai custodi li porto nella stanzetta che mi è stata assegnata.
Passerò almeno metà della notte ad aprirli, studiarli e analizzarne le incredibili potenzialità d'uso, in modo da essere subito pronta, domani mattina, a sperimentarli sull'Alta Via. Ho deciso di battere nella neve un buon tratto del sentiero che dopodomani dovrà percorrere Eugenio per giungere al rifugio. In questo modo agevolerò il suo rientro e favorirò il proseguimento del nostro pellegrinaggio lungo le Alte Vie, alla ricerca di nuove tracce del nostro lupo umano. L'evidenza della sua ubiquità non mi convince completamente, anche se appare impossibile una soluzione diversa ai nostri ritrovamenti contemporanei sulle isole e sul continente. Per quanto mi sforzo non riesco a trovare una spiegazione “terrestre” a tutto quello che ci sta succedendo.
Al mattino, dopo la colazione e dopo essermi assicurata che entrambi i custodi fossero scesi temporaneamente a valle per gli approvvigionamenti del rifugio, nascondo uno dei due sacchi nel sito segreto dove l'ho trovato stanotte e con l'altro, integrato da pochi effetti personali e dal satellitare, mi incammino seguendo le indicazioni della GEA. Ho lasciato nella mia stanzetta, al rifugio, l'equipaggiamento abituale proprio per verificare subito il funzionamento e l'efficacia del materiale preparato per noi dal professore. Sono sicura che riuscirò oggi stesso ad incontrare Eugenio. Voglio sperimentare con lui la mia nuova attrezzatura da bivacco e ritornare domani mattina insieme al rifugio. Avvertirò i custodi di questa scelta per evitare di preoccuparli della mia assenza. Superato il primo tratto di mezzacosta in salita la Gea si distende sull'affilato crinale appenninico con panorami mozzafiato: da una parte,

sulla valle del Magra, le montagne e il mare della Liguria, dall'altro, le profonde e lunghe vallate che convergono nella pianura emiliana del Po. Oggi è possibile vedere anche gran parte dell'arco centrale e occidentale delle Alpi che sembra interamente ricoperto di neve. Procedo abbastanza speditamente perché le parti innevate riguardano solo i versanti esposti a settentrione mentre quelli con diverso orientamento si presentano puliti e nel tradizionale aspetto autunnale.







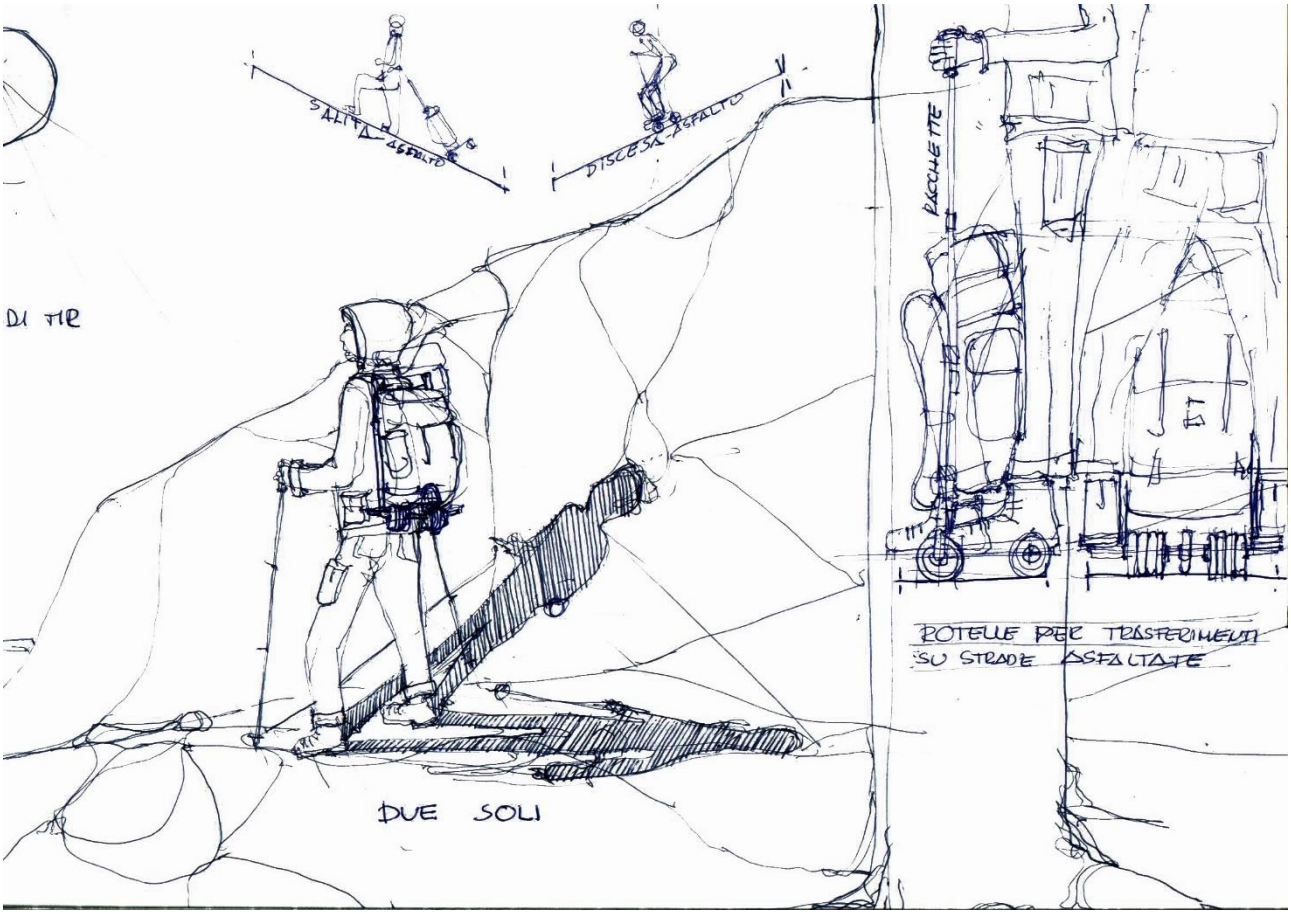
Nelle sacche che il professore ha fatto trovare ad Arianna, presso il rifugio Mariotti al Lago Santo Parmense, è stivata un'attrezzatura individuale da bivacco che evidenzia eccezionali prestazioni di peso e di funzionalità. L'abbinamento di teli ultraleggeri e super resistenti con costole pneumatiche consente prestazioni strutturali e termiche a noi ignote. Questa attrezzatura è la stessa che Paola e Alessandro trovano nell'alloggiamento a manubrio delle proprie bici. Le racchette di spinta durante la progressione pedonale fanno parte integrante delle dotazioni della tenda. La loro struttura pneumatica interna accumula

energia spendibile nei momenti di maggior impegno del percorso e, in particolare, facilita il superamento di salti o gradini di più significativo dislivello. Arianna deve la propria vita proprio all'eccezionale comfort dei teli e dei sacchi pelo che la aiuteranno a riprendersi rapidamente dalle follie della sua danza solitaria nella neve intorno al fuoco dell'accampamento. *(Brevetto depositato*)

Quando Eugenio mi ha chiamato, ieri sera tardi, aveva da poco superato il passo di Pradarena. Se i miei calcoli sono giusti, procedendo entrambi abbastanza veloci, dovremo poterci incontrare dalle parti di Prato Spilla dove esiste un posto tappa della Gea nei pressi dell'omonima stazione di sport invernali. Se il professore ha percorso questo stesso itinerario il suo passaggio deve riferirsi ad un periodo precedente alle ultime nevicate perché non mi riesce di vedere tracce recenti. In questi ultimi giorni sono sicuramente l'unica frequentatrice dell'Alta Via. A metà pomeriggio ho superato la massima elevazione del percorso che coincide con la vetta di monte Sillara. Decido quindi di cercare un posto da bivacco, lontano dalle zone civilizzate, dove chiedere ad Eugenio di convergere per stare insieme questa notte. La vicina conca del Lago Sillara mi sembra la più adatta e, dopo aver avvertito Eugenio del mio programma, mi ci dirigo procedendo fuori sentiero per preparare prima del buio il nostro soggiorno. Sto ancora armeggiando con le attrezzature supertecnologiche del sacco quando lo vedo scendere direttamente sulle mie tracce fino a corrermi incontro stringendomi forte tra le sue braccia.
Appena inizia a fare buio tutto è ormai pronto e un gran fuoco, ben protetto alla vista del fondovalle illumina e riscalda il nostro accampamento. Eugenio è molto stanco e dall'aspetto distrutto mi sembra più che mai intenzionato ad andare a dormire subito dopo la cena calda che ho preparato seguendo le istruzioni del kit in dotazione. Sono io stessa a chiedergli di non aspettarmi e di infilarsi a dormire nel suo sacco a pelo. In fondo in tutti questi giorni sono stata quasi sempre seduta sul camper mentre lui ha macinato decine di chilometri sulla neve e notevoli quantità di dislivello. Resterò seduta davanti al fuoco per molto tempo ad ascoltare in silenzio il suo respiro, tendendo le orecchie per classificare tutti gli altri rumori naturali, appena percettibili, che salgono dalla sottostante foresta. Delle aree urbanizzate e dei paesi lontani intravedo solo le luci ma non percepisco alcun riferimento sonoro.
La mia immaginazione negli ultimi giorni ha subito una decisa impennata e devo confessare che le situazioni esistenziali covate nella fantasia mi sembrano diventare sempre più importanti e più complete rispetto a quelle vissute nella realtà. Il nostro campo rivolto a settentrione e, quindi, ancora ben coperto di neve mi sembra lo scenario ideale per immaginare ad occhi aperti qualcosa di veramente assoluto. Nessuno mi vede o mi sente, tenterò di superare me stessa evocando immagini e situazioni estreme. Il dolce russare di Eugenio è una sorta di garanzia, se eccedo ci sarà lui a salvarmi. Per prima cosa saltellando sul terreno innevato con i miei scarponi amplio notevolmente il circolo di neve battuta che circonda il fuoco. Poi raccolgo una quantità enorme di rami secchi che mi consentono subito di raddoppiare l'intensità della fiamma. A questo punto inizio una danza forsennata muovendo gambe e braccia in un turbinare di gesti e di posizioni sempre più accelerate. In pochi minuti il calore del mio corpo aumenta di diversi gradi e mi accorgo che un sottile rivolo di sudore

inizia a scendermi dalla fronte sul viso e sui vestiti. A poco a poco mi spoglio senza fermare la mia danza. Tolgo prima i vestiti più pesanti e poi tutto il resto che distendo sulla neve pressata in guisa di tappeto. Ho ben chiaro ormai che le ombre guizzanti intorno alle pietre del fuoco sono le anime e gli occhi di lupi famelici decisi a tutto pur di possedermi e poi mangiarmi.
Voglio eccitarli al massimo delle mie possibilità, così che poi sarà impossibile fermarli. Mi strappo di dosso anche il reggiseno e le mutandine che scaravento nel fuoco. Così, completamente nuda, alterno istanti di micidiale cottura ponendo quasi a contatto delle fiamme il mio ventre, i seni, i glutei e la schiena a situazioni opposte di freddo polare nella neve. Quando il calore diventa insopportabile mi lancio, infatti, con immediati e successivi rotolamenti, stretta nelle mie stesse braccia, sulla neve più fresca ai limiti del cerchio battuto.
L'eccitazione è ormai estrema e indomabile. Mi rendo conto di non essere io stessa più in grado di smettere. Ho già sicuramente avuto almeno due orgasmi consecutivi. Sento un'umidità esagerata che attraversa il mio inguine. Ci affondo le mani per spalmarmela sul corpo e ridurre così l'intensità delle bruciature di cui vedo ormai segni evidenti su tutto il mio corpo. Sono certa che se in questo momento avessi intorno venti uomini che mi vogliono sarei in grado senza problemi di soddisfarli tutti.
Dallo spazio dell'erotismo la mia eccitazione sta lentamente trasferendosi in intensità ancora maggiore al cervello. Afferro i miei capelli con le mani come se volessi strapparli e strofino la faccia nella neve fino al momento che mi accorgo che ampie tracce di sangue, uscite dal naso e dalla bocca, la stanno tingendo di rosso.
La vista del sangue produrrà in tutte le mie residue sensibilità razionali una sorta di paralisi. Sono certa di essere rimasta svenuta per parecchi minuti sulla neve fino al momento che Eugenio mi ha preso in braccio e mi ha infilata nel mio sacco a pelo ricoprendomi con i suoi e i miei vestiti trovati lì intorno.
- Sei matta! Sei matta Arianna! Se non mi svegliavo in tempo saresti morta come un cane. Congelata nella neve. Perdonami non dovevo lasciarti sola. Perdonami. Ora starò così attaccato a te per tutta la notte fino a che non ti passerà il freddo e ti sarai calmata.
Credo di non avere avuto il coraggio di dire una sola parola per tutte le successive 24 ore. Eugenio si è occupato di me. Ha fatto tutto lui e mi ha riportato tra il mondo degli uomini normali. Cercherò di non cascarci più. Purtroppo la fantasia è la mia vera droga naturale. Devo imparare a controllarla ed evitare che il mio corpo, forse più sensibile a questa tipologia di eccitazioni del mio cervello, se ne approfitti e si scateni utilizzando tutta la forza e l'energia indomabile dei miei trent’anni appena compiuti.
Arriviamo al Lago Santo a mezzogiorno e senza fermarci proseguiamo lungo la Gea il nostro tormentato pellegrinaggio. Eugenio, recuperato il suo sacco supertecnologico, pregherà i custodi del rifugio di trattenere per qualche giorno le altre parti dell'equipaggiamento normale che ha ben stivate nei nostri due precedenti sacchi da montagna. Verrà a ritirarli, su nostra indicazione l'incaricato del giornale che in settimana preleverà il camper al Lagdei. Questa stessa sera invierò al direttore una foto del nostro accampamento completo delle due nuove dotazioni con un breve

commento da pubblicare sull'edizione di domani mattina.
Per lui siamo ormai due idoli incarnati, qualsiasi cosa mandi o dica va sempre benissimo. La tiratura cresce in modo esponenziale così come tutti i contratti d'affari ad essa legati. Ha già deciso di prendere le foto e di portarle da un esperto per farle studiare scientificamente. Se non avessi evidenziato un veto assoluto, con la minaccia di interrompere ogni tipo di relazione, avremmo già dietro una squadra di specialisti guastatori pronta a portare via ogni cosa per analizzarla in laboratorio. Nel commento alle foto ho ben specificato che siamo stati noi stessi a realizzare le modifiche all'attrezzatura, su suggerimento del professore, con l'aiuto di un artigiano di Pontremoli specializzato nelle confezioni outdoor. Il suo nome per ora è segreto perché sono in corso le pratiche di deposito dei brevetti.
Da questo momento in avanti staremo più attenti ad esporre i contatti poco terrestri del nostro viaggio in quanto abbiamo ben capito che rischiamo veramente molto.
Più avanti saprò che il recupero del Camper e dei nostri bagagli è stata un'operazione pazzesca, con il coinvolgimento delle massime autorità di pubblica sicurezza e delle istituzioni locali, la discreta sorveglianza dei militari e la presenza di altri meno identificabili personaggi che fanno capo, evidentemente, ai Servizi Segreti da cui siamo pedinati. Secondo le dichiarazioni che raccoglierò al telefono dalla stessa voce del custode, che era presente, si sono potute contare non meno di duecento vetture tra auto blu, fuoristrada e mezzi blindati. Le televisioni di mezza Europa erano pure presenti con i loro mezzi speciali e le parabole sul tetto per i collegamenti satellitari.

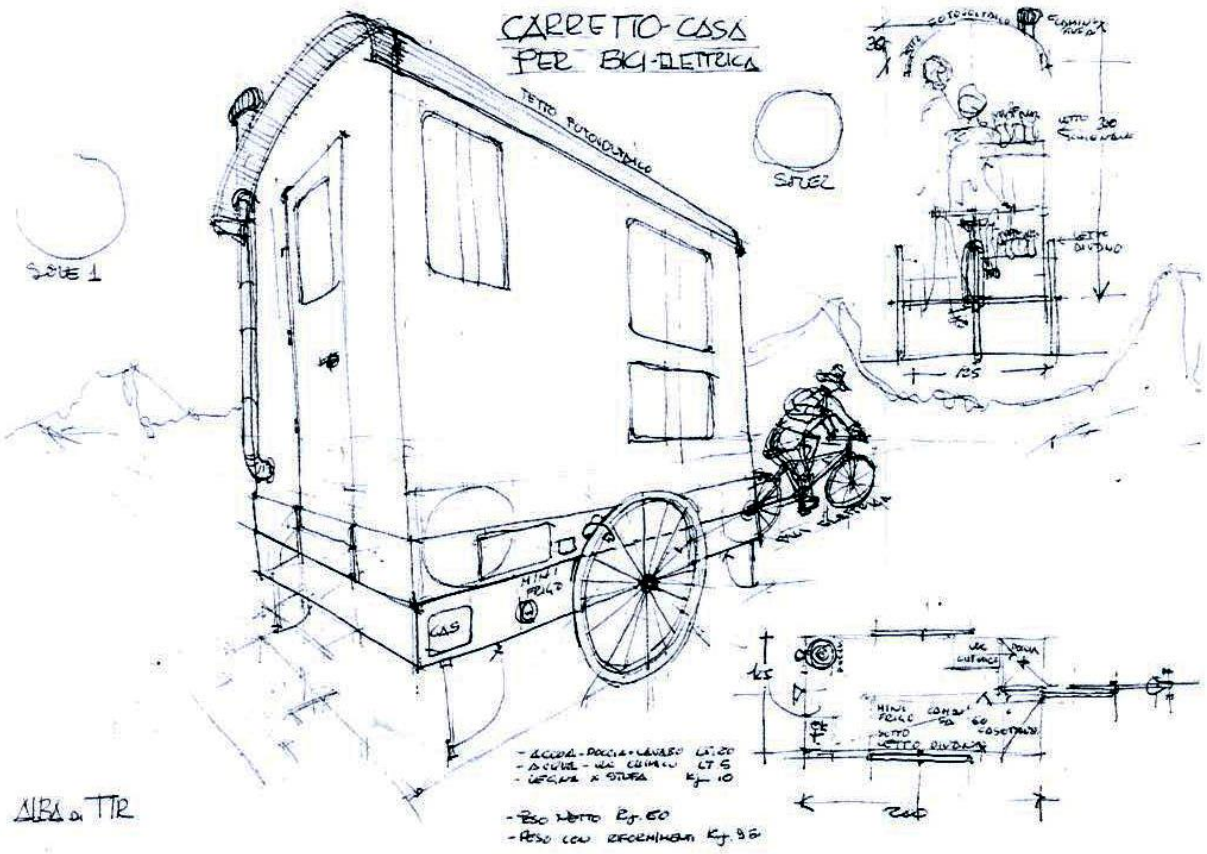


Il disegno, lasciato dal professore attaccato alla croce del Monte Cusna, sintetizza le caratteristiche fondamentali dei due sacchi superleggeri da escursionismo preparati per Arianna ed Eugenio. Una volta abbandonati i sentieri e rientrati sulle rotabili di valico le ruote speciali inserite nell'armatura del sacco consentono di utilizzarlo come comodo carretto ben pilotabile in discesa ed efficiente carrello per scaricare i pesi dalle spalle in salita o nel trasporto su lunghi e noiosi tratti pianeggianti. *(Brevetto depositato*)

Sia la mia follia dell'altra notte che questo improvviso esplodere degli interessi “politici” e di cronaca mi convince a cambiare programmi subito. All’alba abbandoniamo la Gea e, grazie al sistema di utilizzo dei nostri nuovi sacchi come carrelli sul nastro asfaltato della statale della Cisa, raggiungiamo in pochi minuti Pontremoli. Qui riusciamo a prendere la prima corsa della corriera, ancora deserta, con capolinea alla stazione di La Spezia. Saliamo, quindi, sul primo treno con destinazione Ventimiglia e la Francia. Sapevo di non avere messo al corrente il direttore di questo possibile sviluppo “all'estero” delle ricerche e proseguirò nel mandare informazioni come se fossimo ancora in Appennino. Sono sicura che il professore, se è davvero davanti a noi, ha già fatto lo stesso. L'indicazione che sento forte nel mio pensiero e che Eugenio, Paola ed Alessandro condividono, riguarda Sudak la cittadella medievale sulle coste della Crimea in Ucraina. Proprio lì andremo il più presto possibile.

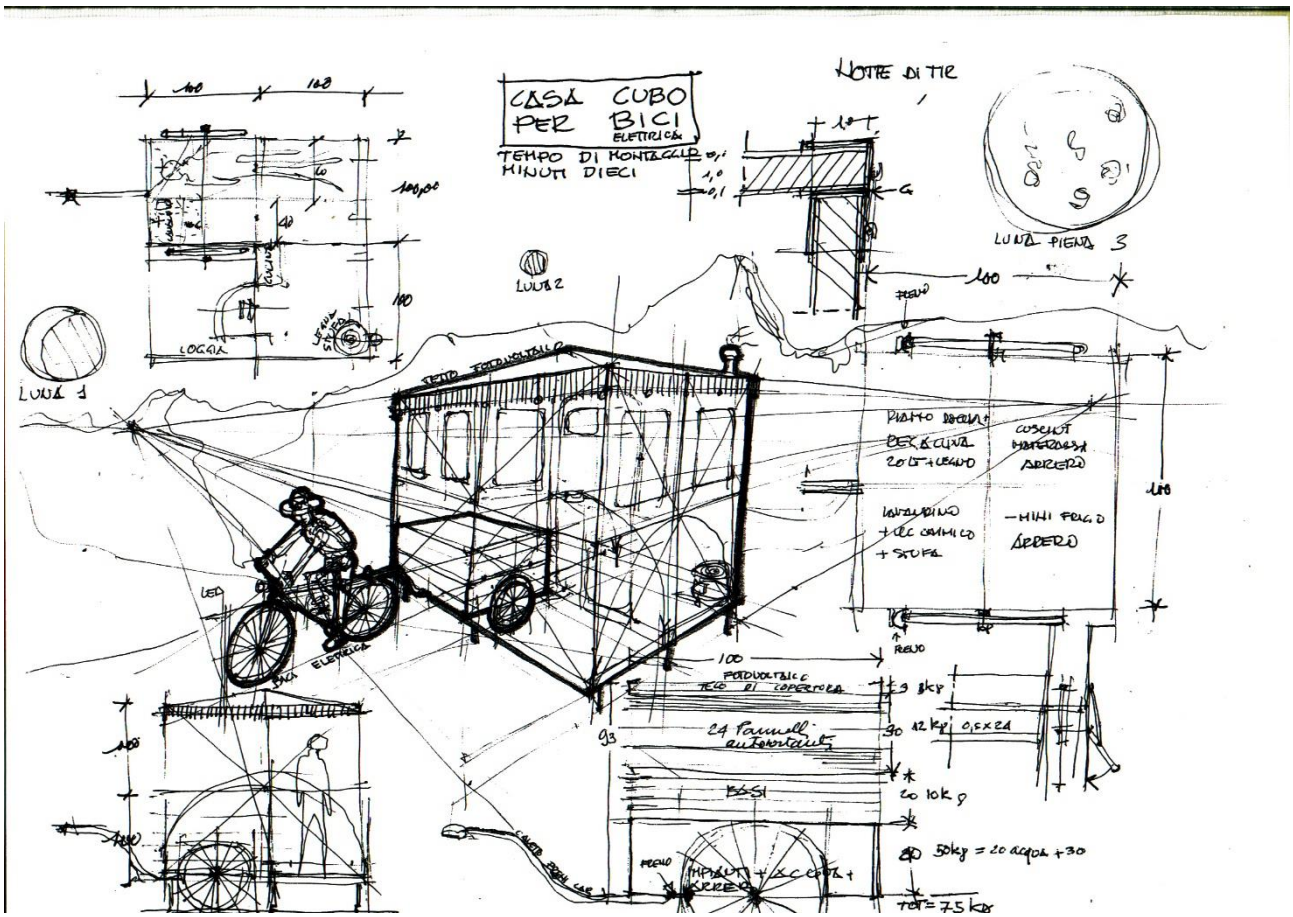
Capitolo VIII
Sognare

Comodamente sistemati, con la nostra attrezzatura ciclo-trasportata, nel campeggio internazionale di Tabarca in Tunisia ci concediamo, con Alessandro, qualche giorno di riposo per riprenderci dalla “dura” traversata con la quale abbiamo bruciato in meno di due giorni quasi 125 miglia di aperto Mediterraneo su due canotti gonfiabili. Questa mattina Arianna, in segreto perché non vuole che lo riferisca ad Alessandro, mi ha raccontato la sua fantastica e terribile follia vissuta da sola nell'accampamento solitario in mezzo alla neve della Gea. Mi prega di aiutarla a capirsi e mi confessa che, in fondo, tutte le volte che ci ripensa è costretta a riconoscere anche gli aspetti esaltanti e magnifici dell'estasi meravigliosa in cui è stata travolta. Le è piaciuto da matti. È sicura che in tutta la sua vita non è mai riuscita ad arrivare a livelli di soddisfazione materiali e spirituali così alti. Purtroppo stava per morire, ma Eugenio, per fortuna, era lì e l'ha salvata.
- Cara Arianna, stai tranquilla non ne parlerò con nessuno fino al momento in cui avrò la tua autorizzazione. A freddo ti posso solo dire che mi sarebbe piaciuto essere al tuo posto o comunque essere lì a vederti. Sono triste perché temo che i miei dieci lustri non mi consentano di arrivare a tanto. Guarda, in poche parole, sono contenta per te. È stata un’esperienza molto bella. Non ripeterla mai più senza che ci sia qualcuno vicino. È troppo pericoloso.
Dopo averle esposto i dettagli delle mie acrobazie nautiche con Alessandro, ci facciamo insieme delle risate satellitari pazzesche. Anche lei avrebbe voluto essere al mio posto di traverso sul canotto. È sicura che avrebbe fatto meglio di me.
- Non sai essere modesta, Arianna. Vedremo al momento giusto se è proprio così. Avverti Eugenio che domani mattina, dopo aver spedito le biciclette per corriere espresso a Torino, nella mia residenza sulla collina di Superga, ci trasferiremo a Tunisi su un carretto-bicicletta che il professore ci ha lasciato qui nel campeggio e di cui ti mando un suo disegno. Da li prenderemo l'aereo per Kiev e, quindi, per Sinferopoli in Ucraina. Credo che sia l'ultima tappa che viviamo separati. Subito dopo dobbiamo trovarci tutti insieme a Sudak in Crimea. Lì il professore ci sarà. Ho sognato con assoluta chiarezza tutto quello che ti sto dicendo questa notte. Un sogno molto bello. Non facevamo altro che ridere a crepapelle e divertirci come matti. Sveglia un po’ Eugenio e digli che gli ordino di far divertire anche te.
- Ne ho proprio bisogno Paola, la nostra coppia è un vero mortorio, non puoi convincere il professore a mandarmi Alessandro e tu ti prendi Eugenio?
- Manco morta, con Alessandro ci sto troppo bene!
- Vedrai che te la faccio pagare!
- Tocca a te cambiare gli umori di coppia, sei tu la regista non Eugenio. Se ti mando Alessandro mi trasformi anche lui in una mummia in meno di mezza giornata.
Arianna torna a ridere di gusto e sono finalmente sicura di averla convinta. Una cosa che non posso fare a meno di notare, qui in Tunisia, è che tutti sono allegri e ti sorridono. Ho visto più gente ridere e sorridere in questi due giorni che in due interi anni torinesi. Quando un piemontese è contento sogghigna, non ride.



Prospettiva e dettagli del carretto-casa con cui Paola e Alessandro attraverseranno la Tunisia, diretti da Tabarca a Tunisi. Si tratta di una vera e propria roulotte superleggera (95 kg a pieno carico) che racchiude al proprio interno le principali dotazione di un minialloggio con identico comfort e radicale risparmio energetico. La possibilità di agganciare e sganciare in pochi secondi la bici, stabilizzando i supporti della casetta, consente un uso di estrema flessibilità. Le due biciclette elettriche che Paola e Arianna troveranno in dotazione, eccezionalmente leggere, sono, in parte, simili alle nostre per l'assenza di attrezzature aggiunte da bivacco o per la nautica. È chiaramente possibile utilizzare per questi trasferimenti anche quelle descritte nei capitoli precedenti. I nostri amici ne sperimenteranno le potenzialità speciali nella sosta in un'area attrezzata per camper alla periferia di Tunisi.

Nel caso dei genovesi e dei liguri, in generale, la situazione è ancora più tragica. Un ligure che ride, ghigna o sogghigna di gioia è praticamente impossibile. È vietato. Oggi ho deciso che dopo aver organizzato bene tutta la spedizione e portato ogni cosa al corriere io e Alessandro faremo un ritiro spirituale sulla spiaggia, dove si sta ancora bene e si può anche fare il bagno. Voglio insegnarli a costruire i suoi sogni già alla sera, prima di andare a letto, in modo da essere sicuri, come succede quasi sempre a me, che saranno proprio quelli a venirci a trovare durante la notte. Il trucco è abbastanza semplice. Devi immaginare un avvenimento che ti piace molto e lo devi anche analizzare, con calma, in tutti particolari. Non è ammesso escludere nessuna



A Sinferopoli Paola e Alessandro usano questo nuovo carretto-bici-casa per il trasferimento fino a Sudak. Lo spazio maggiore e le sue caratteristiche architettoniche consentono una vivibilità e modalità di comfort decisamente superiore rispetto al carretto western precedente. I nostri due personaggi devono averlo sperimentato in modo molto speciale così che si sono sempre rifiutati di comunicarmi cosa sono riusciti a combinarci dentro durante i tre giorni di vacanza sulle coste della Crimea.

delle possibilità derivate dalla concreta manifestazione di quell'evento. Sarà una sorpresa, spero che gli piaccia.

Il campeggio di Tabarca è una specie di Grand Hotel a cinque stelle. Nel suo ristorante, che si affaccia sul mare davanti alla piccola isola genovese, ti servono a lume di candela. Le portate sono abbondanti e veramente deliziose. Per questa sera, d’accordo con lo chef, ho scelto il tavolo più bello e più romantico. È l'ultimo giorno che stiamo qui e deve essere veramente speciale. Quando mi siedo con Alessandro, dopo aver concluso tutti i nostri programmi di preparazione del viaggio e di spedizione dei pacchi, mi accorgo di essere stata presa fin troppo alla lettera dallo chef. Sul palco dell'orchestra una graziosa ragazza tunisina accarezza la tastiera di un lungo piano a coda e compone melodie classiche, antiche e moderne con una bravura e un sentimento superbi.

- Quando finiremo la cena, se ti fa piacere, vorrei portarti sulla spiaggia e insegnarti a sognare. Ci verrai?

- Certo Paola. Ma niente acrobazie perché camallare quei pacchi così pesanti fino alla

rimessa del corriere mi ha fatto venire un forte mal di schiena. Vedi come sto diritto? Non riesco nemmeno a piegare le gambe senza sentire dolore.
- Va bene. Ci credo.
- Ma cosa mi vuoi insegnare?
- Cominceremo dal sogno che faremo insieme io e te questa notte. Insieme nel senso che dovrà essere lo stesso. Domani mattina faremo la verifica con assoluta onestà e sincerità.
- E cosa devo sognare?
- Adesso ci pensiamo. Sulla spiaggia, da soli di fronte al mare, decideremo.
- Hai parlato con Arianna? Eugenio mi ha detto che l'ha sentita ridere con te.
- Si ci ho parlato e abbiamo riso come matte al racconto della nostra performance che le ho descritto. A proposito delle acrobazie sul traverso dei nostri due canotti in mare aperto giura che sarebbe stata capace di fare molto meglio di me. È vero secondo te?
- Te lo dirò dopo che ci avrò provato con Arianna.
- Ti piacerebbe, ne sono sicura. Venti anni di differenza rappresentano un bel vantaggio.
- Guarda Paola che sei stata perfetta. Hai rispettato alla lettera tutte le rigide prescrizioni del nostro disciplinare. E non era facile. Però non voglio sognare di scopare questa notte, ti devi inventare qualcosa di diverso e di più divertente. Ho paura che anche nel sogno la schiena mi faccia dei brutti scherzi.
La cena speciale e la musica bellissima stanno giocando bene sulle nostre due anime. Vedo negli occhi di Alessandro una luce intensa da vero innamorato. Anche io lo amo e per fargli capire il mio amore vorrei riuscire, questa notte, a farlo ridere come un matto all'interno dei nostri sogni scrupolosamente e dettagliatamente costruiti. Alla fine della cena spegniamo con un soffio la candela e ci dirigiamo subito alla spiaggia. Sotto il mio vestito da sera, che ho comprato nella boutique del campeggio, ho il costume da bagno. Mi tolgo il vestito e mi tuffo subito in acqua.
- Spogliati Alessandro e buttati in mare con me. Guarirai immediatamente dal mal di schiena.
- Ma non dovevi insegnarmi a sognare? Poi come mi asciugo?
- La lezione inizia così. Ho rubato dieci tovaglioli dal tavolo del cameriere ci asciugheremo con quelli.
L'acqua limpidissima e la luce della luna quasi piena producono effetti subacquei perfetti. Quando Alessandro finalmente entra nelle onde io lo inseguo come un pesce e gioco a grattargli la pancia passandogli sotto.
- Va bene Paola, ci sto. Prima di parlare di sogni voglio però fare insieme a te una bella nuotata da qui fino all'isola. Ritorneremo correndo sulla stretta striscia di sabbia che la collega alla terraferma e poi, dopo esserci asciugati, penderò dalle tue labbra.
Alessandro è un campione di nuoto, temo che abbia deciso di darmi una lezione e di umiliarmi. Ce la metto tutta, mi sembra che la distanza da percorrere non sia eccessiva. Non più di un quarto di miglio. Sono abbastanza allenata da stargli dietro e vedo che lui si muove con bracciate lente ben inferiori alle sue massime possibilità. Il percorso in mare così tranquillo mi consente di studiare bene le architetture genovesi superstiti di terra, che nell'approdo in canotto avevamo ben poco considerato. Si tratta di un vero e proprio villaggio. Sono in corso importanti interventi di recupero e

restauro per farlo emergere dalla densa vegetazione della macchia mediterranea che nei secoli di abbandono li ha quasi completamente coperti. Rimangono emergenti solo le opere fortificate delle mura, delle torri e, soprattutto del castello che corona la vetta della collina, ancora oggi utilizzato come supporto al faro moderno. Ce la siamo cavata in meno di venti minuti. Il ritorno è molto più rapido perché fa freddo. Circa cinque minuti. Gli strofino bene la schiena mentre mi asciugo nella seta del vestito da sera che ho nuovamente indossato dopo essermi tolta i due pezzi fradici del costume.
- Ecco il sogno Alessandro. Sarai il console genovese dell'isola intorno alla fine del 1600. Sei pieno di schiave e di soldi. Paghi una bella tangente al Bei di Tunisi per il soggiorno nella “loro” isola e in compenso guadagni scudi e genovini a palate con il commercio del corallo nel Mediterraneo, in tutta Europa e, anche, in America. Io sono la schiava Letizia, la più bella e la più sexy dell'harem. Sono, anche, la più indisciplinata perché so di essere ben protetta in quanto figlia illegittima dello stesso Pascià. Tu mi devi torturare tutta la notte, con garbo e raffinato sadismo, per costringermi a cedere ai tuoi porci desideri e io devo resistere, anche perché mi fanno godere molto le tue torture. Le sai applicare molto bene con gentilezza, sia al mio corpo che al mio animo. Sono certamente molto più interessanti di un rapporto sessuale bolso con un vecchiaccio come te signor Lomellino.
- Quindi niente scopate e solo torture?
- Esatto, non mi dire come mi torturerai, sarà la parte più importante ed interessante del sogno. Vedremo domani mattina se le torture che mi piacerebbe ricevere sono le stesse che a te piacerebbe infliggere. Il Bei di Tunisi si stuferà di tollerare questi genovesi usurai qui a Tabarca e li rispedirà tutti con un viaggio sul mare e rotta al contrario di quella che abbiamo percorso. Destinazione concordata con i regnanti di Spagna e Piemonte l'isola di S. Antioco, da dove siamo partiti e quella di Carloforte e Nueva Tabarca in Spagna, di fronte a Valenza. Sai perché si è stufato? Tutti i libri di storia mentono. Il Bei li ha spediti in Sardegna e in Spagna perché i genovesi non erano capaci ad amoreggiare bene con le sue schiave e non le sapevano torturare come si deve. È stata una decisione femminile. Meglio i Turchi e gli Egiziani in questo ruolo. Questa notte ti devi riscattare, anche in omaggio alla grande ospitalità che noi “genovesi” abbiamo ricevuto in campeggio.
- Ci devo pensare. Non so se mi fa piacere torturarti. In generale preferisco scopare.
- Ma tu devi sapere che io, invece, preferisco essere torturata, senza farmi troppo male ovviamente. Oppure fammi anche molto male. Ma solo nel sogno.
- Ci proverò. Qualsiasi cosa succederà questa notte voglio che tu sappia che ti amo tanto. Con te sto vivendo un sogno ad occhi aperti che non vorrei finisse mai. Questi sentimenti così belli e intensi sono una novità per me. Con te e con Arianna ho scoperto una dimensione del mondo femminile che credevo non esistesse proprio. Vi abbraccio entrambe fortissimo, con il pensiero, fino a stritolarvi le ossa. Ecco la mia tortura.
- Stai zitto non me lo devi dire. Comunque ti amo anche io tanto ed è per questo amore che a te sembra che noi due, io e Arianna, siamo donne diverse da tutte le altre. Torneremo abbracciati nel carretto bici che ci aspetta in campeggio e che rappresenterà la nostra casa mobile fino a Tunisi. Ci addormenteremo quasi subito decisamente contagiati e forse anche stregati dalla magia implicita nelle nostre

dichiarazioni di sogno. Io sognerò le torture. Proprio nel modo che desidererei che avvenissero. Ma per adesso non vi dirò nulla, preferisco riportare per esteso la dichiarazione che l'indomani mattina riceverò da Alessandro. Voglio che sia una rendicontazione molto ben dettagliata sulle caratteristiche e sulla forza reale del suo sogno. Poi lo potrò confrontare bene con il mio.
Appena ci svegliamo, avendo già pagato il campeggio e dimostrando entrambi una scarsa disponibilità a prepararci la colazione, sistemiamo i letti e inforchiamo subito le bici, alternandoci al traino della nostra casetta mobile. I primi chilometri sono piuttosto ripidi e dobbiamo fare ricorso, quasi sempre, ai motori elettrici. Dopo un ultimo valico l'itinerario asfaltato è quasi interamente pianeggiante fino a Tunisi.
Quando l'itinerario su fondo asfaltato diventa meno impegnativo approfitto del traffico veicolare quasi inesistente per affiancarmi ad Alessandro.
- Forza, racconta quello che hai sognato. Ci sei riuscito?
- Si, ci sono riuscito. Credo, tuttavia, che gli avvenimenti non siano esattamente quelli che ti aspettavi. Non so se tu sei riuscita a fare il mio stesso sogno.
- Vediamo.
- Bene. L'ambiente storico è esattamente quello che hai tratteggiato te ieri sera. Il posto delle torture è localizzato nelle sentine del castello che oggi ospita il faro. La situazione, tuttavia, è molto particolare. Legato al tavolo delle torture ci sono io. Te e Arianna avete la situazione in mano e minacciate di farmi morire dalle sofferenze se non vi firmo l'atto ufficiale della vostra liberazione dalla schiavitù che comprende, anche, lo scioglimento immediato dei vincoli dell'harem. Mi avete fatto un male bestiale. Ho resistito. Non vi volevo perdere, vi amavo troppo entrambe. Avevo deciso di morire beato, con la sicurezza che sareste rimaste comunque nel mio castello sempre vicino a me. Poi ad un certo punto, mentre stavo per svenire dal dolore, avete smesso e mi avete slegato e, prima tu e poi Arianna mi avete abbracciato con un lunghissimo e appassionato bacio sulla bocca. Finito il bacio ho subito firmato e voi siete immediatamente scappate, ridendo e sventolando la pergamena davanti a tutte le guardie del castello. Qui mi sono svegliato.
- Il mio sogno è quasi uguale ma con un piccolo dettaglio differente. Io sono la perfida moglie di Lomellino. Te, mio marito, il terribile padrone dell'isola e Arianna, cioè Letizia la tua schiava preferita, siete i miei torturatori. Volete che sottoscriva un atto ufficiale di scioglimento del matrimonio in modo da poter scappare beati. Resisterò fino all'ultimo, nuda e legata al tavolo dei supplizi, soffrendo e godendo come una pazza, sconvolta dalle vostre bestiali torture. Poi poco prima di morire e subito dopo essere stata slegata e baciata da entrambi, firmerò tutto tra i vostri gridolini di gioia e i vostri abbracci. Mi era rimasta ancora un po' di forza per correre e così sono scappata via lasciandovi soli a ridere come matti. Anche io a questo punto mi sono svegliata.
- Pensi di trarre qualche considerazione psicologica da tutto questo?
- No. Ti posso solo dire che le parti spesso si invertono nei sogni perché così si sfoga l'inconscio, vuole anche lui essere protagonista della nostra vita. Comunque essere torturati da una persona che ti ama è molto bello. Il sogno mi è piaciuto. Sono disponibile a ripeterlo.
Pedalando con la massima tranquillità arriviamo alla periferia di Tunisi verso sera.

Ci fermiamo in un bel prato che affianca la strada approfittando di una stupenda area attrezzata e libera per i camper. Domani mattina abbiamo un nuovo appuntamento dal corriere espresso al quale consegneremo questa nuova attrezzatura, confezionata in tre pacchi, perché ce la spedisca al deposito bagagli dell'aeroporto di Sinferopoli in Ucraina, la nostra penultima tappa terrestre prima di Sudak. La campagna tunisina, lontano dal mare, ha un profumo d'Africa intenso e penetrante che ti riempie l'anima di sentimenti assorti, di pensieri di infinito, di serenità invivibili nell'Europa continentale. Questa sera, grazie all'assenza del traffico turistico e al vento fresco di terra che arriva dalle regioni più deserte dell'interno, riusciamo a sentire, insieme ai profumi, anche le voci affascinanti di tutti gli animali notturni. La città è ancora abbastanza distante. Non la vediamo e non la sentiamo. Questa incredibile atmosfera, per noi pellegrini dell'aria aperta, rappresenta una forte immersione in quei sentimenti di nostalgia che molti viaggiatori in passato hanno descritto come “mal d'Africa”. Non è la prima volta che vengo in questo paese e confermo che al di fuori delle città le sensazioni, per noi europei, sono sempre molto forti, indimenticabili. Il desiderio di tornare qui, per percepire questa inimitabile dimensione di paesaggio, non mi ha mai abbandonato. Alessandro, pur essendo alla sua prima esperienza africana, mi assicura il suo identico modo di sentire.
Fino a Sinferopoli il viaggio procede tranquillo tra tutte le comodità che ci concediamo per contrasto rispetto ai nostri precedenti spostamenti ecologici di terra e di mare. Nessuna traccia evidente del professore si manifesta nelle varie tappe aeroportuali che definiscono il nostro trasferimento. Io sono certa, tuttavia, che lui ha fatto lo stesso percorso e che in Ucraina si renderà finalmente visibile in carne ed ossa.
Troviamo una prima sorpresa proprio al deposito merci dell'aeroporto di Sinferopoli. Tre pacchi, inviati da quasi una settimana, sono già a nostra disposizione, con una indicazione del corriere che ci prega di confermargli, se siamo d’accordo, come richiesto da un certo professore di cui non ricorda il nome e che ha fatto questa spedizione, a far ritirare i nostri pacchi spediti da Tunisi ad Arianna e Eugenio che dovrebbero arrivare domani. Lo chiamo subito al telefono e gli do tutte le coordinate di conferma che mi richiede. I tre nuovi pacchi rappresentano un ulteriore sistema ecologico di casa-bici che il professore vuole che noi sperimentiamo in questo ultimo trasferimento a Sudak, nella penisola di Crimea.
Montiamo il tutto, in pochi minuti e sempre senza bisogno di attrezzi, nel parcheggio dell'Aeroporto e ci mettiamo immediatamente a pedalare in direzione della superstrada che porta verso le coste meridionali della penisola di Crimea. Si tratta di una direttrice viaria che attraversa perpendicolarmente la catena montuosa Krjmiskiye Gory in direzione di Alusta. Scelgo questo itinerario che, pur essendo più lungo e faticoso del percorso nell'interno, ci consente di muoverci in direttrici rotabili un po’ meno trafficate. Dovremmo percorrere almeno 50 chilometri al giorno per arrivare a Sudak tra tre giorni, in tempo cioè per rispettare l'appuntamento concordato con Arianna e Eugenio presso le mura della sua antica cittadella genovese. Il tempo sempre molto soleggiato ci è decisamente favorevole, anche dal punto di vista energetico, e ci consente di usare i motori elettrici delle nostre due biciclette in quasi tutte le salite.

Alternandoci al traino del carretto siamo in vista del mare prima del tramonto e riusciamo così a sistemarci con calma nel primo campeggio lungo la costa che troviamo ancora aperto. La casetta si monta in pochi minuti ed è decisamente più ampia e confortevole del carro “Western” con cui abbiamo attraversato la Tunisia. Il campeggiatore ci riempie di complimenti per l'originalità della nostra attrezzatura e vuole a tutti i costi conoscere la ditta che fabbrica quel tipo di biciclette e di carretti per ordinarne subito un esemplare anche lui. Dobbiamo faticare a lungo per fargli capire che si tratta di esemplari sperimentali fuori commercio e che noi stessi abbiamo il compito di collaudarli in vista di una successiva immissione nel mercato del turismo ecologico a due ruote.
Il percorso dei due giorni successivi è veramente emozionante e presenta scenari marittimi e selvaggi tra i più belli dell'intero mediterraneo. Possiamo apprezzare di persona il valore strategico, per i genovesi medievali, dei suoi approdi e le notevoli consonanze liguri dell'intera morfologia costiera. Ci sembra veramente di viaggiare nella Liguria antica così come si presentava prima della micidiale urbanizzazione degli ultimi cento anni che ne ha in gran parte distrutto i valori storico-ambientali tradizionali.
Finalmente, nella stessa mattina del terzo giorno, giungiamo in vista delle mura merlate della fortezza genovese di Sudak e ci accampiamo nel sito che gli amici del museo ci hanno riservato sul lato meridionale, a picco sul mare, vicino al polo infrastrutturale dei servizi.

Capitolo IX
Condividere

Dalla stazione di Nizza in Francia io e Eugenio raggiungiamo, in taxi, l'aeroporto sul mare della capitale della Provenza. Qui acquistiamo immediatamente i biglietti per Sinferopoli con scalo a Kiev. Spero che la gendarmeria non faccia troppi controlli sui nostri passaporti, la presenza del professore al di fuori del territorio francese è ormai ben dimostrata e a conoscenza di tutti. Alla verifica degli addetti di polizia di frontiera, dopo aver effettuato il check-in, nessuno ci dice niente. Tiro un sospiro di sollievo. Per il momento non siamo ancora ricercati. Questo scarso interesse per noi ai varchi aeroportuali mi induce a pensare che anche i Servizi Segreti che ci pedinano, in collaborazione con le corrispondenti alleanze militari, sono ancora impegnati nella ricerca sull'Appennino tosco-emiliano e non hanno previsto il nostro repentino cambiamento di programma.
Mi sento molto sollevata anche perché sono sicura che Paola e Alessandro non hanno fatto passi falsi e procedono nell'assoluto anonimato. Arriveremo a Sudak tutti e quattro come semplici turisti o, al massimo, come studiosi e ricercatori invitati dalle locali autorità in collaborazione con le Università e i Musei locali. Il museo della fortezza genovese di Sudak, sollecitato da Paola, ha infatti previsto un'accoglienza ufficiale per noi inserendola nel programma di reciproca collaborazione che da diversi anni caratterizza i rapporti di studio e di ricerca tra l'ateneo genovese e quello di Kiev. Io spero, inoltre, che l'interesse militare della nostra avventura si ridimensioni, anche per effetto da un lato della grande risonanza mondiale promossa dalla Fondazione Alte Vie e dall'altro dall'evidente scarsa rilevanza strategica delle nostre attrezzature spaziali. Appare chiaro, infatti, che il mondo attuale di Tir così come il nostro futuro prossimo sono interamente centrati sul minimalismo esistenziale, sulla drastica riduzione dei consumi e sull'abbandono di tutte quelle tecnologie inquinanti che sono invece i contesti trainanti delle organizzazioni militari di tutto il mondo. La pubblica ed eccezionale diffusione della scheda dei codici, che era, forse il loro maggior obiettivo ha, di fatto, vanificato anche questa possibile potenzialità strategica.
Arriviamo a Sinferopoli alla sera tardi dello stesso giorno e decidiamo di partire immediatamente con il nostro “carretto-bici”, in modo da recuperare una parte del ritardo accumulato in Appennino sulla coppia Paola e Alessandro. Prendiamo per questo motivo la superstrada principale che attraversa l'intera penisola dall'interno. Si tratta di un percorso meno panoramico rispetto a quello costiero ma decisamente più breve e con meno difficoltà da superare in dislivelli. Il traffico, all'inizio molto intenso, diminuisce progressivamente e si arresta quasi del tutto intorno alla mezzanotte. Eugenio è d'accordo con me di continuare a pedalare alla luce dei nostri fari nella fresca atmosfera autunnale notturna che caratterizza tutto l'altopiano interno della penisola di Crimea. Ci concediamo una sosta abbastanza lunga solo dopo aver imboccato la diramazione secondaria per Sudak. Resteremo a dormire per qualche ora in una bella piazzola attrezzata, posta a fianco del nastro asfaltato. Ci sveglieranno, al mattino, i raggi ormai forti del sole, che penetrano nelle nostre cuccette dai finestrini lasciati aperti. Chiamo subito Paola che mi prega di

raggiungerla senza altri indugi perché gli avvenimenti internazionali legati al nostro pellegrinaggio hanno assunto una dimensione pazzesca ed è necessario prendere subito, tutti insieme decisioni fondamentali ed immediate.
Scorgiamo la fortezza già dagli ultimi tratti di rotabile, orientati in discesa, verso la città moderna di Sudak. Il paesaggio è veramente affascinante. La rupe, dove è localizzato l'insediamento medievale genovese, emerge dall'intero contesto della magnifica morfologia costiera che incornicia da ambo i lati la lunga spiaggia posta di fronte alle case e ai palazzi moderni. La gente ci guarda perplessa. Con le nostre attrezzature dobbiamo sembrare ai loro occhi più nomadi, tartari o circassi, che turisti stranieri. Dopo un ultimo sforzo in salita, in gran parte affidato alle nostre gambe perché le batterie sono quasi scariche, ci posteggiamo accanto alla "casetta" prefabbricata e alle bici di Paola e Alessandro. Ci abbracciamo e ci baciamo tutti con grandi esclamazioni di gioia come se non ci vedessimo da anni. I pochi giorni che ci dividono dal nostro ultimo incontro nella casa di Paola nel Centro Storico di Genova mi sembrano, in effetti, un'eternità. La vita di noi tutti è cambiata radicalmente; mi sento, quasi, una persona diversa. L'abbraccio di Alessandro è il più lungo ed intenso di tutti gli altri. Lo tengo stretto stretto, come se non volessi più lasciarmelo sfuggire. Paola e Eugenio ci guardano e ridono senza ritegno. Senza cambiarci ci avviamo subito verso la sede del museo dove è in corso una riunione di lavoro fondamentale per il nostro futuro. Paola, con l'aiuto dei nostri amici del museo, ha programmato, in video conferenza, una serie di appuntamenti strategici decisivi per dare alla Fondazione Alte Vie tutte le indicazioni necessarie a gestire nel modo migliore il suo emergente ruolo internazionale.
Prima di aprire il collegamento mi fa leggere una serie di dati tratti dal suo recente dossier che mi danno le vertigini. Qui di seguito li sintetizzo nei loro valori più interessanti:
- 136.000.000 di collegamenti al sito da tutte le principali nazioni nel mondo
- 193.000 email all'indirizzo di posta della fondazione
- 360 contratti internazionali di promozione attivati, fino ad oggi, con altrettante agenzie
- Circa 36 milioni di Euro il bilancio provvisorio delle prime settimane di lavoro

In questo momento, pilotati dalla sua sede, nell'antica villa M51 delle langhe, lavorano direttamente alle dipendenze di Maristella quasi 500 persone. In assenza del professore, che ne è il diretto responsabile, ha costituito un comitato di gestione di cui tutti noi quattro facciamo parte. Il comitato si riunisce oggi in videoconferenza per il primo consiglio ristretto ed è necessario che assuma precise decisioni su questi principali punti all'ordine del giorno:

a. Dare il consenso all'apertura di 60 nuove agenzie distaccate in altrettanti stati di tutto il mondo che dovranno uniformare il loro operato allo statuto che pure dobbiamo approvare.
b. Consolidare, con apposito ulteriore statuto, la rete degli insediamenti medievali genovesi che sotto la sigla di "Ianuae mundus" ha concorso all'inserimento dei relativi contesti storico-ambientali, insediativi e culturali nel Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.
c. Approvare tutti gli incarichi relativi alla realizzazione delle due iniziative

editoriali e multimediali internazionali che vi fanno riferimento.

d. Approvare il protocollo d'intesa tra la Fondazione Alte Vie, la Regione Liguria e il Comune di Genova per la realizzazione di Genova 2024 che, dopo 10 anni dalla sua prima inaugurazione, si appresta a diventare uno dei principali eventi scientifici e culturali mondiali. Il programma di lavoro si concentra, nel campo della cultura e della storia, sul ruolo della nostra città e della nostra regione, sulla scoperta dell'uomo dal Mediterraneo all'Atlantico, dal Mondo all' l'Universo. Sono già in corso le procedure tecnico-amministrative per realizzare un unico ambito urbano dedicato a questo evento con la unificazione degli spazi della Fiera al Porto Antico in un grande e continuo scenario pubblico di terra e di mare.
e. Completare l'iter dei brevetti con tutte le nuove attrezzature di prossima derivazione da Tir in modo da promuovere la costituzione di due nuovi poli produttivi ecocompatibili destinati a diffondere nel mondo il tema centrale della mobilità dolce. Uno è già stato progettato e ha già tutte le autorizzazioni per essere realizzato alle spalle del polo urbano di Sudak. Il secondo è ben avviato e sarà realizzato nella pianura cuneese vicino a Mondovì.

Mi gira la testa come una trottola e ardo dal desiderio di conoscere questa superdonna, Maristella, che è riuscita in così pochi giorni a costruire e a tenere insieme tutto questo spaventoso edificio. Il professore nel chiamarla a svolgere questi compiti pazzeschi, qualche mese fa, doveva avere ben chiaro il suo sconfinato potenziale intellettuale e manageriale. Paola sembra capire il mio pensiero e mi assicura che ci sono altissime probabilità di averla con noi, già questa sera, alla cena di gala organizzata dal Museo nel grande salone del Castello Consolare, posto lungo la cortina ininterrotta delle mura medievali di Sudak.
Le apparecchiature di videoconferenza sono veramente perfette e gli esperti di tutto il mondo, chiamati a fornire immediatamente le basi e gli strumenti necessari, appaiono preparatissimi. Prima della pausa pranzo di mezzogiorno, che consumiamo nel vicino e bellissimo ristorante Genova, più di metà del lavoro è già stato discusso e approvato. Al pomeriggio Maristella ci segue, sempre in videoconferenza, dal Jet che ha noleggiato all'aeroporto di Levaldigi, vicino a Cuneo, per riuscire a raggiungerci direttamente questa sera a Sudak. Intorno alle 17.00 tutte le principali decisioni sono state prese e tutte le strutture di attuazione, già ufficialmente costituite, possono procedere autonomamente. Alla stessa ora Maristella atterra a Sinferopoli e ci assicura che sarà con noi prima di cena. Gli amici del museo le hanno riservato una grande suite nel villaggio turistico posto a fianco della fortezza genovese in modo che possa riposarsi, cambiare vestito e raggiungerci, subito dopo, nel salone del Castello Consolare per la grande festa organizzata in nostro onore.
Noi quattro decidiamo di rimanere nei nostri carretti. Ci sembra il modo migliore per evidenziare a tutti l'importanza dell'impegno personale nell'immaginare e costruire un futuro veramente vivibile e giustamente minimalista. In queste architetture leggerissime ci stiamo, inoltre, veramente bene e invitiamo gli amici del museo a provarle loro stessi per apprezzare le notevoli comodità concentrate nel piccolissimo spazio disponibile. Ci siamo impegnati a lasciare tutto qui a Sudak per costituire così

i primi prototipi della produzione di serie che verrà realizzata dalla nuova fabbrica. In compenso abbiamo ottenuto di rimandare le analisi scientifiche ai carretti e alle bici da parte dei loro esperti solo dopo la nostra partenza.
Paola mi evidenzia in più occasioni, mentre ci riposiamo in attesa di prepararci per la cena, la sua delusione per la mancata apparizione del professore. Era certissima che l'avremmo incontrato qui. Tutti i suoi messaggi parlavano chiaro e indicavano questa convergenza in Crimea, il sito finale ed ideale dove condividere finalmente la nostra avventura. Le faccio osservare che questa era in realtà la sostanza della videoconferenza. È vero, lui non c'era in carne ed ossa, ma la sua influenza è stata fondamentale in tutto ciò che abbiamo organizzato e deciso. Un regista che non si fa vedere ma che ha ben chiaro ogni dettaglio della scena che si sta rappresentando. Noi siamo stati solo gli attori e tutto il mondo ci ha ruotato intorno, nella dimensione sempre più coinvolta del pensiero di tutti, massima espressione positiva dell’evoluzione della vita e della nostra specie sulla terra e nell'universo.
Penso che già domani torneremo in Italia. Il ritmo frenetico degli avvenimenti non ci permette di perdere un solo minuto. Paola ha ben chiaro come nei prossimi giorni risulti necessario trasferire, sul piano istituzionale e nel mondo accademico, i cambiamenti che l'accesso ai codici sta portando in ogni aspetto della vita tra tutti gli uomini e in ogni nazione. Mi confessa di essere certa dell’inclusione della terra nella confederazione intergalattica dei mondi pensanti in un tempo decisamente breve. La Fondazione Alte Vie ha materialmente realizzato questo miracolo. Le sembra di ricordare che il professore in qualche occasione avesse fatto cenno ad una svolta ufficiale e definitiva in questa direzione, da rimandare a quando almeno il dieci per cento delle persone insediate sul nostro pianeta saranno in grado di raggiungere la sufficienza nell'accesso ai codici. Il numero altissimo degli accessi al sito, conseguito in così poco tempo, evidenzia l'andamento esponenziale del fenomeno. A suo giudizio siamo di fronte ad un grafico iperbolico che ha già iniziato ad impennarsi.
Intorno alle 20.00, con i nostri vestiti più belli, andiamo a prendere Maristella, che è già arrivata e si è già preparata, al villaggio turistico. Eugenio è l'unico di noi che la conosce bene: ha lavorato insieme a lei, su indicazione del professore, durante la preparazione della sua tesi di Laurea in Facoltà. Dal loro abbraccio devo riconoscere un'intimità che non avrei mai immaginato. Credo che Eugenio abbia deliberatamente evitato di parlarmi di Maristella perché, sotto sotto, ci deve essere stato qualcosa che ha voluto tenermi nascosto. Faccio finta di non accorgermi di niente e plaudo con enfasi ai pazzeschi successi che Maristella è stata capace di ottenere in così poco tempo in tutto il mondo.
- Guarda Arianna, senza la tua attività al giornale tutto quello che stiamo vivendo sarebbe stato veramente impossibile. È tua la miccia che ha incendiato il bosco. La stampa sta scoprendo solo questo pomeriggio il tuo nascondiglio e ti consiglio, quindi, di mandare già domani mattina un messaggio al tuo direttore per aggiornarlo sugli eventi.
- Hai ragione. Lo farò, ma per adesso godiamoci ancora qualche ora questo segreto rifugio. Sono veramente stanca di essere inseguita come una lepre. Spero, quando torneremo in Italia, che l'interesse dei giornali e la curiosità della cronaca si trasferisca da noi alla potenza e alla meraviglia dei nuovi eventi che ci stanno

aspettando. Una vera rivoluzione epocale. Dovrai aiutarmi a ridurre ogni protagonismo personale e a ridare a noi tutti una tranquilla e riservata serenità esistenziale.
- Ci proveremo tutti insieme. Non sarà facile.
Attraversiamo, conversando tra noi e con i nostri amici, il grande prato che porta verso la parte più alta della lunga cortina di mura merlate, dove è localizzata la torre massiccia del Castello Consolare. Salendo il grande scalone di legno, all'interno della Torre, ci raggiunge un profumo irresistibile di bollito con i sentori più affascinanti di erbe rare aromatiche della macchia marittima. Un grande camino manda scintille di fuoco sul salone medievale dell'alloggio del Console Genovese, dove un grandioso tavolo è stato addobbato con ogni ben di Dio per una ventina di coperti. Al camino un enorme tartaro sta armeggiando sul pentolone del bollito di agnello, confezionato in piccole porzioni personali avvolte in speciali foglie di vite. La pentola, nera di cenere, è attaccata alla catena e viene mossa con notevole maestria sul fuoco mentre un omino curvo con turbante opera incessantemente sulla fiamma per renderla il più viva ed efficace possibile. Incrociamo i nostri dialoghi nelle lingue più diverse e apprezziamo le specialità locali. Intorno a noi diversi giovani in costume ci servono uno speciale vino bianco delle colline di Sudak. La vodka prenderà il sopravvento con l'arrivo delle porzioni di un perfetto agnello in brodo caldo. Nell'atmosfera sempre più calda e conviviale che ci sta avvolgendo tutti mi accorgo che Paola lancia continue occhiate fulminati in direzione del vecchietto con turbante raggomitolato a fianco del fuoco e seduto sulla grande pietra di base del camino. Ad un certo punto si alza di scatto e lo raggiunge, lo prende per mano e lo porta fuori, nella terrazzina che in guisa di garitta si apre a sbalzo sulla cortina delle mura, verso il mare aperto.
Pochi nel frastuono e nell'ilarità generale hanno seguito le sue mosse e forse solo io mi sono accorta di questa stranezza. Sono più che sicura, quel personaggio nascosto è il nostro professore in incognito. Aspetto qualche minuto per sincerarmi che nessuno si sia accorto della loro assenza e mi alzo con la scusa di prendere una boccata d'aria all'esterno. Paola e l'uomo col turbante, che è il professore, sono abbracciati stretti uno all'altro e si baciano con intenso trasporto. Sono cosi presi nella loro passione, covata per anni senza alcun riscontro materiale, che non riescono neanche a vedermi. Rientro al mio posto e sussurrando nelle orecchie di Alessandro lo metto al corrente della grande novità. Dopo circa una mezz’ora vedo Paola ritornare nel salone tenendo per mano il professore che intanto si è tolto il turbante scoprendo la testa arruffata di capelli bianchissimi. Alza le braccia e fa cenno a tutti di ascoltarla.
- Cari amici, ecco il nostro professore. Abbiamo faticato come muli a cercarlo per tutto il Mediterraneo e il Mar Nero. Finalmente è qui con noi e mi ha promesso che non ci lascerà più.
Un applauso fragoroso si alza dalla tavolata nella loro direzione mentre i suoi amici del museo e di Kiev, che lo conoscevano già da tanti anni, gli vengono incontro e lo abbracciano con grande calore. Verso mezzanotte la temperatura nel salone del console ha raggiunto livelli quasi tropicali. La vodka scorre a fiumi inesauribili. Il professore in un momento di pausa riesce a radunarci tutti e sei: io, Paola e Maristella con Eugenio e Alessandro.
- Ragazzi, ho deciso di festeggiare a mio modo questo rientro, direttamente sotto le

stelle e la luna piena di questa notte incantata. Salutiamo tutti dicendo che siamo stanchi e vogliamo riposare. In realtà, se avete coraggio e non soffrite le vertigini, voglio portarvi tutti su, al castello di S.Elia, per poi scendere in scalata e in parte in ferrata fino al mare, lungo gli strapiombi di roccia dove è tracciato da secoli la via di fuga verso il mare dei consoli genovesi. Una specie di “escalier du roi d'aragon” così come presente a Bonifacio. Sono d’accordo con il mio amico tartaro. Una barca ci aspetta alla fine della scalata e sulla spiaggia i suoi cavalli ci riporteranno a dormire. Io sto con Paola nella casetta, Alessandro con Arianna nel carretto, Maristella ed Eugenio al villaggio.
Tento una pallida obiezione in riferimento al nostro personale abbigliamento da cerimonia.
- Arianna, ho pensato a tutto. Appena scesi dalla torre ci nasconderemo dietro la prima cortina, lì ho lasciato l'attrezzatura completa per tutti: imbragature corde e moschettoni nel caso qualcuno avesse troppa fifa o soffrisse le vertigini.
Capisco che dire di no a quest'uomo è molto difficile. Mi piace arrampicare e mi piace ancora di più la prospettiva notturna che mi ha suggerito con Alessandro.
- Va bene, io ci sto.
Scopriamo subito che anche Maristella ha un buon curriculum di montagna quindi non si tira indietro. Eugenio sembra felicissimo di stare finalmente un po’ di tempo con il suo professore in carne ed ossa. Solo Alessandro sembra il meno disponibile. Mi avvicino alle sue orecchie e in pochi secondi li prefiguro uno scenario erotico per la nostra notte nel carretto che gli fa subito cambiare idea. Sotto la protezione discreta della cortina di mura merlate siamo tutti e sei nudi come vermi, ben sbiancati dal chiarore intenso della Luna piena. Su ogni sacco, che comprende i vestiti e le attrezzature personali, c'è un nome, non ci possiamo sbagliare. I settant’anni suonati del nostro docente si capiscono solo dall'ombelico in su. Le sue gambe sono un fascio di nervi ricoperte di peli neri come il carbone. Mi sembrano quasi meglio di quelle, un po' rachitiche, di Alessandro. Anche Maristella ha un corpo bellissimo e vedo che Eugenio la guarda beato, mangiandosela con gli occhi. Mi dovrà raccontare cosa è successo tra loro altrimenti giuro che gli tolgo il saluto.
Appena pronti, tutti perfettamente vestiti e con le imbragature in efficienza, ci togliamo di dosso un primo livello di vino e vodka salendo quasi di corsa i circa duecento metri in salita che ci separano dalla massima elevazione dello sperone roccioso, dove è appunto localizzata la fortificazione più alta in corso di restauro: il Castello di S.Elia. Per fortuna il professore e Paola dimostrano subito capacità alpinistiche eccezionali e con calma e prudenza ci aiutano ad effettuare calate in corda doppia da togliere il respiro. Mi sembra un percorso tutt’altro che attrezzato in ferrata. I punti in cui è possibile fare sicurezza con i nostri moschettoni dell'imbrago o legando la corda di 40 metri del professore per le doppie sono veramente pochi. Alessandro batte i denti dalla paura. Più di una volta ho la sensazione che voglia smettere e buttarsi in mare con un pazzesco tuffo acrobatico per finirla con quella tortura. Le voci di Paola e del professore sono molto calme, gli ordini precisi e corretti. Sembrano stare sulle rocce notturne come in un salotto di casa propria. Senza di loro penso che in un percorso del genere potrei morire. Eugenio e Maristella appaiono i più affiatati e sicuri. Procedono tranquilli e mi accorgo che spesso

anticipano i comandi del professore o di Paola in modo assolutamente corretto. Ad un certo punto, circa a metà parete, Alessandro esplode:
- Professore, lo voglio vedere il console genovese del medioevo che si cala da questa parete. È una storia impossibile. Avranno avuto l'aiuto della Madonna protettrice di Genova che li ha calati come lei sta facendo con noi. Questo itinerario diversamente è impossibile. Io non mi muovo più di qui. O chiamate l'elicottero o mi buttate in mare a morire.
- Si, forse hai ragione Alessandro. Ma è nel nostro destino percorrere l'impossibile rendendolo possibile. Lo hai sperimentato ampiamente nel pellegrinaggio con Paola da Genova fino qui.
Queste parole non sembrano calmarlo più di tanto. I suoi tremiti di freddo e di paura sono sempre più forti. Ho la sensazione che stia delirando. Con una punta di gelosia vedo Paola che gli si avvicina e lo accarezza dolcemente, baciandolo sulla fronte e anche sulla bocca. Poi gli mette una mano sul petto strofinandolo con forza dal collo all'inguine. Mi viene ancora una volta la voglia di strozzare quella vecchia pazza. L'effetto delle sue carezze, che il professore approva con gesti chiarissimi del capo è, tuttavia, sorprendente. Alessandro smette di tremare. Sul suo volto ritorna un colore un po' meno spettrale.
- Va bene, scusatemi mi sento meglio. Ora vi seguo.
Le parti finali della scalata sono, forse, le più impegnative. Il ricordo della via di fuga medievale appare sempre poco chiaro e si intravede solo ogni tanto, in precisi gradini scavati nella roccia, che probabilmente non siamo stati in grado di seguire nella luce non troppo intensa della notte lunare. Mi sembra di ritornare tra i vivi dopo aver percorso il girone infernale dei morti quando mi lascio cadere sul pagliolo di legno del grande gommone che ci aspettava con il tartaro alla base della parete. Il professore sembra molto contento e stringe le mani a tutti noi.
- Siete stati molto bravi. Sono orgoglioso di voi e sono anche contento che facciate parte della mia squadra in questa impresa tra le galassie del pensiero. Il futuro del mondo passa, anche, attraverso queste esperienze. Per apprezzare il piacere della sicurezza è necessario affrontare l'avventura e le vertigini del vuoto. La fatica e l'impegno fisico sono parti integranti della nostra vita. Non possiamo farne a meno. Una eccessiva pigrizia è l'anticamera della morte e del disfacimento inevitabile del nostro corpo.
Arrivati sull'approdo di ponente della fortezza scendiamo a terra utilizzando un lungo pontile e risaliamo verso il perimetro delle mura cavalcando sette grandi cavalli che ci aspettavano sul mare. Lasciamo per primi, al villaggio, Maristella e Eugenio che ci salutano tenendosi per mano, pronti a diventare protagonisti di una notte regale che gli aspetta nella loro suite. Una volta raggiunta la nostra piazzola ringraziamo il tartaro di tutta la sua eccezionale cortesia ed ospitalità porgendogli i nostri stupiti complimenti per la cena bellissima che ci ha preparato. All'interno della nostra casetta dovrò lavorare a lungo per rimettere in forma Alessandro e rimediare una notte d'amore decente. Dai rumori e dai gemiti che sento provenire dal carretto del professore, lasciato con le finestre aperte, mi si evidenzia che lì problemi non ce ne sono. Entrambi devono recuperare intervalli di astinenza di diverso tipo ma egualmente lunghissimi.

L'indomani mattina salutiamo con grande calore, ringraziandoli di tutto, i nostri grandi amici del museo, e, dopo aver proceduto alla consegna ufficiale dei carretti, ci dirigiamo su un van del museo verso l'aeroporto di Sinferopoli.

Fortezza ed insediamento genovese di Sudak in una serie di riprese fotografiche dal mare scattate durante la prima missione archeologica in Crimea dell'Università di Genova. Nella notte dell'ultimo soggiorno a Sudak il professore esce allo scoperto e si mostra visibile, in carne ed ossa a tutti. Come è suo solito organizza subito una speciale escursione notturna con calate in corda doppia dalla vetta del Castello di S.Elia, posto alla sommità del perimetro della cortina meridionale delle fortificazioni. La micidiale scalata notturna si concluderà con il recupero in mare, alla fine della ferrata-scalata, da parte di una barca che li riporterà all'antico approdo di ponente. Il vertiginoso itinerario percorso in discesa, che si indovina nelle parti più impervie della bastionata verticale di rocce marittime della fortezza, dovrebbe corrispondere ad una via medievale di fuga o di approvvigionamento, dal mare, rispetto all'insediamento genovese posto all'interno delle mura. Penso che sia stato realizzato dai consoli genovesi di Sudak per fuggire sui galeoni ormeggiati alla base della parete in caso di assedi da terra insostenibili. Può darsi, anche, che qualche noto aristocratico lo abbia usato per sfuggire, sulle fide barche di Genova, alle pressioni troppo insistenti di qualche avvenente tartara o cosacca.

Capitolo 10
Amare

È passato più di un mese dalla fine del nostro pellegrinaggio di ricerca che si è concluso con la spericolata discesa, in gran parte in corda doppia, dalla parete strapiombante del Castello di S.Elia, nella fortezza medievale genovese di Sudak. Il procedere iperbolico degli avvenimenti legati ai codici universali di Lyn e al protagonismo mondiale della Fondazione Alte Vie ha ormai consentito di raggiungere il suo primo e fondamentale obiettivo. La terra ha dimostrato di possedere i numeri necessari alla sua inclusione entro la confederazione stellare dei mondi pensanti. Hanno ottenuto l'accesso al database universale, con almeno la sufficienza, poco meno di settecento milioni di persone in tutti continenti. Si tratta di un risultato di tutto rispetto soprattutto se riferito al breve periodo in cui è stato conseguito. La percentuale stimata è di circa il 12% dell'intera popolazione terrestre. Un valore, quindi, decisamente superiore alla soglia minima del 10%. La cerimonia ufficiale della firma del trattato è stata fissata per il giorno 13 Dicembre alle 18.00 del pomeriggio con una seduta plenaria al Palazzo delle Nazioni Unite di New York. Per quella stessa data è stata fissata, in contemporanea, cioè circa a mezzanotte, la cerimonia accademica che conferirà la laurea in Architettura del Paesaggio a Eugenio Vegge ed il titolo di professore emerito al nostro fuggitivo, insieme alla sua laurea "honoris causa" in Lettere e Filosofia.
Ho smesso di scrivere articoli per il secolo XXI e occupo, invece, una posizione strategica nell'ambito delle pubbliche relazioni all'interno della Fondazione Alte Vie. Inizierò a gennaio a seguire uno dei quattro nuovi corsi di dottorato istituiti per proseguire le nostre ricerche teoriche sul pensiero. Il professore, che ha promosso l'iniziativa, è anche coordinatore del collegio dei docenti. Il mio corso ha per oggetto la promozione in tutti i continenti del messaggio dei codici ed è finalizzato ad individuare i più appropriati metodi comunicativi per raggiungere le popolazioni meno coinvolte nella globalità dei mass-media e quelle che ne sono, invece, deliberatamente allontanate. Per quanto riguarda gli altri tre corsi: la progettazione della mobilità dolce sul mare è stato vinto da Alessandro, la riorganizzazione dei sistemi di mobilità terrestri è stato aggiudicato ad Eugenio e la gestione socioeconomica delle stazioni mondiali di organizzazione degli accessi ai canali di Lyn è stata vinta da Maristella. Questi quattro corsi, per volontà esplicita del professore, serviranno ad inserirci nella struttura accademica del nuovo sistema universitario in corso di riorganizzazione.
Con un'intesa internazionale che coinvolge i principali Atenei del Mondo è stato istituito un nuovo raggruppamento disciplinare che si identifica negli studi sul pensiero legati ai canali di Lyn. Da noi, a Genova, questo nuovo raggruppamento ha formato la "Scuola del Pensiero" che si articola in due nuovi dipartimenti così denominati: il primo "Dipartimento di Scienze del Pensiero DSP", il secondo "Dipartimento di Filosofia del Pensiero DFP". Con il trasferimento, entro il mese di Febbraio del 2013, del vecchio Dipartimento DSA agli Erzelli insieme a tutta la Scuola Politecnica di Ingegneria, gli edifici dell'originaria facoltà di Architettura, a Sarzano, saranno per intero destinati a questa nuova Scuola. Ad Eugenio piace molto

questo nuovo corso adottato dall'Università e mi fa osservare come le riorganizzazioni logistiche e disciplinari cui ho accennato siano contemporanee ad una radicale ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità del personale docente e di quello amministrativo. Tutti i tremilacinquecento regolamenti attuativi dello statuto universitario e lo statuto stesso sono stati aboliti.
La massa pazzesca degli amministrativi, in crescita da quasi due decenni, sarà decisamente ridimensionata. Si parla della permanenza di un funzionario su dieci. Gli altri nove verranno avviati verso corsi e strutture riabilitative con la prospettiva di trovare nuove forme di occupazione nel settore agricolo. I denari che saranno risparmiati da questo nuovo corso serviranno ad aumentare di almeno il 50% il numero degli attuali docenti strutturati. Nel nuovo statuto, che non prevede regolamenti attuativi, il docente, certificato dalla presenza nei codici di Lyn, non ha scadenze di età e può rimanere ad insegnare fino a quando deciderà di essere in grado di svolgere questa funzione. Tutte le forme concorsuali di qualsiasi genere e qualsiasi tipo, tradizionali campi di manovra della vecchia mafia accademica, sono abolite. Ogni docente decide quello che vuole e come lo vuole per tutto quello che è il campo delle sue competenze, cioè l'intero meccanismo economico-gestionale di cui ha bisogno e, soprattutto, le assunzioni di nuovi docenti nel suo quadro didattico e disciplinare. Chi manda avanti un imbecille rischia molto, il suo stesso posto. La struttura dei codici sarà la prima sede di denuncia. Si calcola che questo nuovo sistema porterà a risparmiare quasi l'80% delle spese di funzionamento garantendo l'assunzione di almeno un ulteriore 30% di nuovi docenti strutturati. Tutta la compagine attuale dei docenti in carica sarà severamente soggetta alla verifica dei codici di Lyn. Chi è stato messo ad insegnare senza averne le capacità torna a casa. Hanno calcolato che questa verifica porterà a rendere disponibili almeno un buon 40% di nuove cattedre. In sostanza le previsioni a breve termine evidenziano almeno il raddoppio degli attuali docenti strutturati ed un turn over notevole.
Questa università piace molto ad Eugenio e anche a me per cui abbiamo deciso di impegnarci molto per farne parte. Negli edifici di piazza Sarzano c'è un gran fermento di facchini, corrieri, carrelli e casse di ogni genere e tipo per raccogliere i materiali degli studi degli attuali docenti e avviarli alla nuova sede avveniristica degli Erzelli. Il Rettore non ha avuto dubbi, con la pausa di febbraio e la relativa sospensione delle lezioni tutto deve essere pronto. Solo pochissimi docenti del DSA hanno optato per l'afferenza alla nuova Scuola e quindi per rimanere a Sarzano. Il pericolo di essere scartati d'ufficio alla verifica dei codici ha messo le antenne anche ai più pigri. È stato deciso in sede di Senato Accademico che il giorno 13 Dicembre, data storica dell'entrata ufficiale della terra nella confederazione intergalattica, sarà un giorno di festa speciale, sia per tutti quelli che lasciano che per quelli che arrivano negli edifici universitari di Sarzano. Ha, quindi, previsto un non stop cerimoniale che è qui di seguito sintetizzato nelle sue fasi più significative e salienti:
- ore 22.00 apertura della sessione di laurea straordinaria con conferimento ad Eugenio, insieme ad altri sei ragazzi suoi compagni di studi, della laurea magistrale interateneo in Architettura del Paesaggio
- ore 23.40 apertura della commissione di Laurea di Ateneo per il conferimento del titolo di Professore emerito al nostro fuggiasco e per la contemporanea attribuzione

alla sua persona della Laurea Honoris Causa in Lettere e Filosofia
- ore 23.45 “Lectio Magistralis” del professore per la sua nuova laurea
- ore 23.50 sottoscrizione del protocollo d'intesa che unisce tutti gli Atenei d'Europa nell'inserimento della nuova area disciplinare ospitata nelle “Scuole Nazionali del Pensiero”
- ore 24.00 grande brindisi di festeggiamento per la firma a New York nel Palazzo delle Nazioni Unite della convenzione che inserisce la Terra tra i Mondi Pensanti delle Galassie
- Ore 24.15 apertura del buffet internazionale allestito sotto il porticato degli edifici universitari del chiostro di Sarzano
- Ore 24.45 accensione di due grandi falò previsti uno all'interno dei giardini del chiostro, per i docenti, e uno molto più grande, per gli studenti, nei giardini pensili esterni che prospettano su Piazza Sarzano
- Dalle ore 1.00 fino all'alba musica country e rap nelle due aree con danze e giochi di società
- Appena sorge il sole cerimonia di ringraziamento per quelli che stanno ancora in piedi e chiusura dei cancelli dell'università per le successive 24 ore in modo da consentire agli addetti delle pulizie di riordinare e pulire tutto il complesso di Sarzano nel migliore dei modi

Nelle previsioni di riordino degli edifici del complesso di Sarzano i due nuovi Dipartimenti della Scuola del Pensiero, ai quali hanno già afferito circa 60 docenti per ognuno, provenienti da quasi tutte le precedenti Facoltà riformate, dovrebbero occupare indicativamente gli spazi già del “Polis-Diparch per il DSP” e quelli del “DSA Uffici Amministrativi” per il DFP. È stato convenuto di riservare l'intero terzo piano del Palazzo del Vescovo ad una speciale sezione universitaria della Fondazione Alte Vie che servirà da anello di congiunzione tra il nostro Ateneo e tutte le sedi universitarie della stessa Fondazione nel mondo. Si pensa di concentrare nel cisternone, opportunamente risanato, quattro o cinque funzionari e tecnici amministrativi più che sufficienti per la gestione delle poche pratiche amministrative rimaste di loro competenza nel nuovo statuto universitario e per l'intera “Scuola del Pensiero”. Le indicazioni del Rettore sono perentorie, i funzionari amministrativi non possono superare in nessun caso il cinque per cento dell'intero corpo docente strutturato. Nei casi di inadempienza si provvederà d'ufficio con l'avvio degli esuberi ai corsi di riabilitazione e di reinserimento nel lavoro.

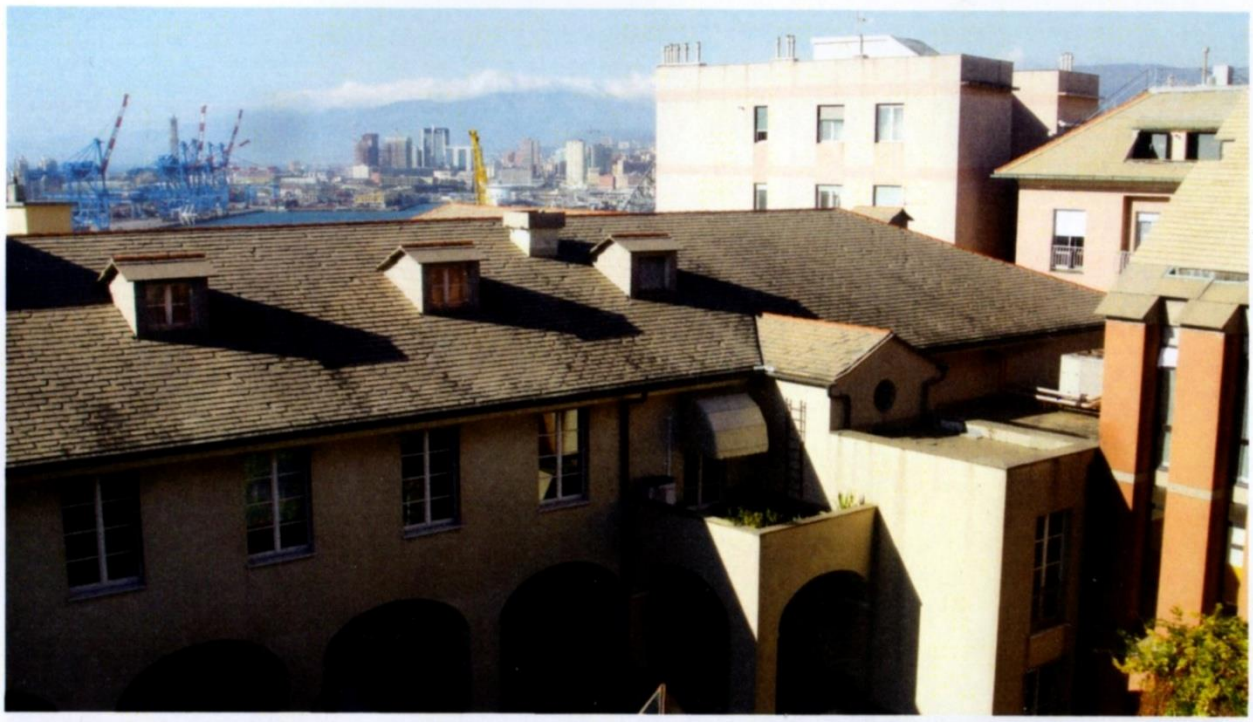
Il giorno delle grandi cerimonie è ormai vicino, la caduta di interesse sulle nostre persone, come protagonisti del pellegrinaggio alla ricerca del professore, è più che mai in atto. Gli interessi della gente sono ormai tutti rivolti verso lo spazio e il nostro futuro prossimo venturo. Sono particolarmente contenta di questo risultato di cui percepisco concretamente i primi risultati sull'educazione della gente e, per esempio, nella significativa riduzione del rumore notturno e degli atti di inciviltà lungo la direttrice storica di via della Maddalena, posta subito al di sotto delle mie finestre a Posta Vecchia. Il professore si è trasferito con Paola in vico dell'Amor Perfetto e lei ha donato la sua Villa di Superga alla Fondazione Alte Vie dopo il suo trasferimento al Dipartimento DSP della “Scuola del Pensiero” di Genova.

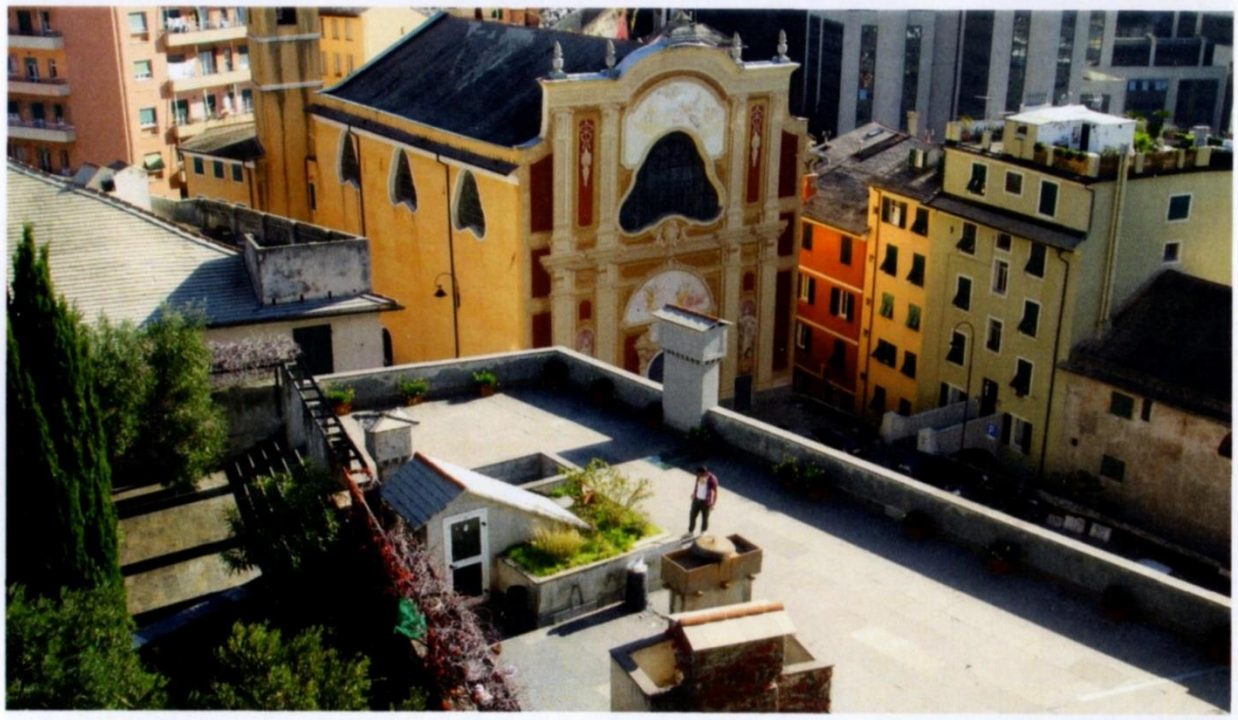
Io e Alessandro stiamo insieme a Posta Vecchia. Giorno dopo giorno cerco di

appassionarlo ai piaceri e alle fatiche di sport un po' più terrestri e meno nautici. Ci riesco solo in parte ma ci vogliamo comunque bene e insieme stiamo discretamente. Eugenio ha sposato Maristella e abita con lei in Piemonte nella lussuosa Villa Patrizia M51 delle Langhe. Vengono a Genova ogni tanto per perfezionare gli elaborati di tesi lui e per valutare con il professore le ultime novità della Fondazione lei.
Il giorno 13 Dicembre alle 19.00 sono già negli edifici di Sarzano ad aiutare tutti negli ultimi preparativi della festa. Due grandi camioncini furgonati hanno portato quintali di legna da ardere per i falò ufficiali dei due giardini. Io mi sono raccomandata che fosse legno di resinose per dare un buon profumo a tutta l'area della "Scuola". Mi hanno suggerito di mischiare le essenze con faggi, castani e rovere che bruciano più lentamente e consentono un maggior controllo della fiamma. Adoro il fuoco. Il lettore che ha già letto le mie acrobazie personali, nuda sulla neve dell'Appennino, davanti al grande falò che io stesso ho acceso, lo capirà. Alessandro che ormai conosce bene tutta la storia mi ha vietato di avvicinarmi ai falò. Non gli ho promesso niente. Alle ore 20.00 in punto si riunisce la commissione di laurea nell'Aula Benvenuto e hanno inizio le presentazioni dei lavori di tesi da parte dei sei candidati ammessi. Eugenio sarà l'ultimo. Il professore lo presenta molto velocemente e lo segue distratto, sembra dormire. Paola, che risulta sua correlatrice, si dilunga molto di più nella presentazione e ricorda a tutti l'enorme valore psicologico e scientifico, per tutti noi, dell'esperienza di Eugenio.
La votazione è quasi scontata, centodieci con lode e dignità di stampa. Eugenio è contento e il pubblico molto numerose lo applaude con grande calore.
Subito dopo il conferimento del titolo di studio ai sei tesisti si riforma una nuova commissione con il Magnifico Rettore al centro in toga di ermellino e al suo fianco tutti i presidi delle nuove Scuole. Il professore viene invitato a presentare la sua Lectio Magistralis che accompagna il conferimento della sua nuova Laurea Honoris Causa in Lettere e Filosofia con il titolo di Professore Emerito. Da quando lo conosco avrò sentito da lui non più di cento parole. È evidente che non gli piace parlare, sono molto curiosa di vedere come se la caverà.
- Cari amici e colleghi. So di non essere un gran che come oratore e conosco i miei limiti di studioso e di docente. Ho avuto fortuna. Qualcuno lassù tra le stelle ha deciso che andavo bene per questa impresa dei codici. Così mi ci ha infilato dentro senza chiedermi il permesso. Sono ben soddisfatto, tuttavia, di come sono andate le cose. Vedo che qui sulla terra i rapporti tra gli uomini e le donne stanno andando un po' meglio. La gente sa cosa ci aspetta nel futuro che ci impone rinunce, minimalismo, sviluppo compatibile, fine dello spreco delle nostre risorse e ogni altra diavoleria. Mi interessava soprattutto evidenziare l'aspetto sentimentale della mia esperienza, cioè l'amore. Di questo sentimento non ho mai potuto fare a meno. Amore e pensiero sono per me la stessa cosa. Se non ami non pensi e viceversa. Questa è la regola dei codici. Vi dirò di più. Se non ami non vivi. E se non vivi, ovviamente, non pensi. Il pensiero è il più potente veicolo di tutti nostri sentimenti. Non lo è di certo il nostro corpo anche se è sempre molto difficile evidenziare la differenza tra i due. Anzi è impossibile. Per questo vi invito tutti a curare al massimo la vostra forma fisica. Sono convinto che questo è il principale messaggio che ci viene dalle stelle. Un corpo abbandonato alla pigrizia, all'inedia non è in grado di pensare e quindi non

---

La sede universitaria di Sarzano, a Genova, rappresentata nelle immagini a cui fa riferimento questa didascalia, diverrà tra dieci anni, secondo le anticipazioni cosmiche del professore, il più importante polo mondiale di ricerca e di formazione nelle nuove discipline del pensiero collegate ai codici di Lyn. La Fondazione Alte Vie finanzierà il trasferimento del dipartimento, che attualmente la occupa, agli Erzelli nel Ponente Genovese in modo da completare la struttura accademica della “Scuola Politecnica” che raccoglie le eredità storiche delle originarie Facoltà di Ingegneria e di Architettura. Al suo interno verranno ospitati organismi innovativi di formazione e di analisi-progetto della nuova “Scuola del Pensiero”. In cambio del finanziamento otterrà dal Ministero in comodato gratuito perpetuo tutti gli edifici e le aree di sua pertinenza. Questa “Scuola” universitaria si articolerà in due Dipartimenti, uno di “Scienze del Pensiero” DSP e uno di “Filosofia del Pensiero” DFP. Il racconto immaginario riportato nel testo di questo ultimo capitolo evidenzia l'atto celebrativo di questi traslochi con feste ed intrattenimenti che si prolungheranno nella notte del 15 Dicembre 2022 fino alle prime luci del mattino. Il nostro docente riceverà in questa occasione il titolo di Professore Emerito e la laurea Honoris Causa in Lettere e Filosofia. Il contesto più vero di questo racconto è tutto compreso nei 3 minuti e mezzo di orazione con cui lui stesso lo espone nella sua “Lectio Magistralis”. Subito dopo il Magnifico Rettore darà il via ai festeggiamenti. Le scene più piccanti di questo evento sono ben descritte in questo ultimo capitolo della ricerca.





sa amare. Penso di non dovervi dire niente di più e di essere ormai vicino alla soglia dei quattro minuti di conferenza che mi ero ripromesso di utilizzare per la mia Lectio Magistralis. Grazie a tutti e godetevi fino in fondo questa bella festa".

Tutta la sala è gremita fino al massimo della sua capienza e di fuori i giardini sono pieni di gente, lì la voce del professore si poteva sentire grazie agli altoparlanti installati in giornata. Scoppia un fragoroso applauso. Al Rettore toccherà dar spazio alle formule ufficiali e ai discorsi di rito. Evidentemente contagiato dalle soluzioni oratorie sbrigative del professore taglia corto anche lui e invita tutti al buffet dove gli studenti stanno già facendo man bassa.

Sarà una festa memorabile. Dicono di aver visto il Rettore ballare con Paola guancia

a guancia. Erano amici a Torino. Alcuni compagni di corso di Eugenio mi hanno assicurato che due ombre furtive, che sembravano fantasmi, hanno litigato al buio per parecchio tempo nei pressi della colonna di marmo del chiostro. Ecco le parole che mi hanno riferito.
- Guarda, secondo me il professore è stato sempre un mediocre. Non vorrei dire una brutta parola ma ora penso di essere autorizzato a definirlo un imbecille. Si, lo ho aiutato sempre ma l'ho fatto perché mi faceva pena.
- Intanto smetti di fumare che ti fa male. Con le tue cicche hai insozzato tutto il piedistallo della colonna. Per me, invece, il professore era un grande docente ed un uomo di eccezionale sensibilità. Qui intorno hanno girato ben pochi come lui. Tutti gli studenti lo sanno.
- Ma lascia perdere gli studenti. Non sono mica loro che decidono se un docente è più o meno valido. Comunque sono ben contento di questo nuovo corso della "Scuola del Pensiero". Era il mio sogno. Mi dispiace solo che ora non mi danno più retta. Guarda io avrei afferito subito al dipartimento di Filosofia del Pensiero. È il mio debole.
- Io avrei fatto lo stesso. Mi sembra una bella idea. Cosi rimaniamo qui tutti e due insieme a fare i dispetti a quei furboni di Lettere, di Scienze della Formazione e di Medicina che si credono a casa propria. Cosa ne pensi di quella supersexy di Paola. Sono sicuro che tra qualche giorno la faranno preside della Scuola e prima della fine dell'anno sarà il nuovo Rettore di Genova.
- Si vede che sei un meridionale. Alle belle donne non sai proprio resistere. Secondo me non ha cervello ma solo una pazzesca femminilità.
- Meno male che rimane lei. Sarà la nostra luce e ci consentirà di sopportare tutte quelle scorfane che stanno arrivando dalle altre scuole. Se ci lascia io vado a fare il fantasma agli Erzelli.
Sarà vero? La festa è comunque continuata alla luce bellissima dei falò, resa ancora più affascinante dall'ordine dato dal professore di spegnere tutte le luci esterne. Dopo questo cambiamento di atmosfera io ne ho viste di tutti colori, soprattutto tra gli studenti. Temo che il prossimo anno accademico occorrerà mettere a bilancio anche l'apertura di un asilo nido per dare spazio alle loro proiezioni di coppia. Alessandro mi tiene d'occhio così evito di scatenarmi e di fare una brutta figura. Maristella non mi sembra della stessa idea. Eugenio la lascia fare e lei quindi ne combina di cotte e di crude, lascio al lettore la fantasia di immaginare. Paola supera tutti, sono certa che ha fatto una dura esperienza nelle scuole di ballo torinesi. La sua danza davanti al falò dei professori è travolgente. Una vera professionista non sarebbe capace di fare meglio. Dicono che quando le prime luci dell'alba iniziavano ad illuminare il cielo nel settore orientale del chiostro sia stata vista improvvisare una irresistibile danza del ventre, quasi nuda, di fronte al Rettore e ai Presidi delle varie Scuole presenti che in cerchio la incoraggiavano a spogliarsi battendo le posate del buffet ritmicamente sulle bottiglie di grappa vuote.

Indice

Presentazione della ricerca		pag. 3
Introduzione		pag. 5
Capitolo I	Incomunicabilità	pag. 6
Capitolo II	Solitudine	pag. 20
Capitolo III	Convergenze	pag. 37
Capitolo IV	Contemporaneità	pag. 51
Capitolo V	Identità	pag. 60
Capitolo VI	Vivere	pag. 70
Capitolo VII	Immaginare	pag. 85
Capitolo VIII	Sognare	pag. 95
Capitolo IX	Condividere	pag. 103
Capitolo X	Amare	pag. 112

Prima edizione cartacea Sagep Editori – Dicembre 2012

Pubblicazione on line sul sito della Fondazione Alte Vie - Maggio 2020